



Niente utili per Olivetti Non succedeva da 15 anni

Dopo 15 anni di conti in utile l'Olivetti ha chiuso il primo semestre con un passivo di 73,7 miliardi. Lo ha annunciato ieri Carlo De Benedetti (nella foto) al consiglio di amministrazione della società, mentre l'amministratore delegato Vittorio Cassoni ha rincarato la dose: non si vedono segni di ripresa del mercato.

A PAGINA 15

Biffi: «Lo Stato discrimina la scuola cattolica»

Il cardinale Biffi parte per una nuova crociata. Questa volta in nome della «parità» tra la scuola pubblica e quella privata confessionale, che sarebbe «discriminata» a causa di un'«interpretazione restrittiva» della Costituzione (che vieta allo Stato di finanziare gli istituti privati) frutto di «130 anni di persistente centralismo scolastico». Biffi richiama all'ordine anche i cattolici che la pensano diversamente.

A PAGINA 10

Zeffirelli punito dal tribunale del calcio

La Commissione Disciplinare della Lega calcio ha deciso di infliggere per due anni Franco Zeffirelli da ogni incarico nella dirigenza sportiva. Una sentenza che, però, non potrà essere applicata in quanto il regista si è già dimesso dall'incarico di consigliere della Fiorentina. Zeffirelli era stato deferito alla giustizia calcistica: «Giustifica», disse, «i tifosi della curva quando contano i morti dell'Heysel».

NELLO SPORT

Editoriale

In quale paese Mannino resterebbe ministro?

NICOLA TRANFAGLIA

Giovedì sera, subito dopo l'edizione straordinaria di «Samarconda» per Libero Grassi, che per due ore e mezzo era stata la trasmissione più seguita dagli italiani (oltre sei milioni di ascoltatori), su Raitre, è andato in onda il telegiornale che ci ha riproposto per l'ennesima volta quella medesima classe politica appena messa sotto accusa dai parenti delle vittime della mafia e da alcuni di quelli che lottano ogni giorno contro Cosa nostra.

L'invontario accostamento delle immagini rappresenta oggettivamente la contraddizione di fondo che stiamo vivendo. Da una parte l'«esasperazione» e la rabbia dei cittadini onesti che denunciano da anni l'inerzia dello Stato, le numerose complicità e connivenze che bloccano le indagini e i processi contro i boss e i politici corrotti o inapaci. Dall'altra, l'eterna riproposizione di una «manovra» che da mezzo secolo (o almeno da trent'anni) fraga il governo di questo paese, ha attivamente collaborato alla crisi e al degrado civile ed economico in cui versa l'Italia e ancora una volta, di fronte al precipitare del debito pubblico, non trova altra soluzione che quella - varata proprio giovedì sera - di infliggere sulle pensioni e sulla sanità, peggiorando ancora le condizioni degli anziani e dei meno abbienti e tartassando quelle classi medie lavoratrici che in gran parte già reggono, attraverso le tasse e il risparmio, il peso del deficit pubblico.

Così il paese ha avuto un'altra prova del fatto che l'arroganza e l'improntitudine sono i veri tratti distintivi della classe politica di governo, occupata in questo momento non a tentare di risanare davvero il bilancio dello Stato ma a spremere, sempre dalle stesse fonti, il denaro necessario per non naufragare prima delle elezioni e dell'integrazione economica dell'Italia nella Cee.

Che, del resto, si tratti di politici che hanno un senso assai scarso della dignità del proprio ruolo politico è dimostrato da quel che è accaduto a «Samarconda» quando è emerso un particolare importante sulle accuse al ministro per il Mezzogiorno, il deputato democristiano Calogero Mannino, per la sua partecipazione al matrimonio di un notissimo mafioso siciliano.

Di fronte a un rapporto dei carabinieri esibito dal giornalista in base al quale l'on. Mannino sarebbe stato il testimone del mafioso, è intervenuto, urlando e insultando tutti, il deputato regionale dc Cuffaro. All'on. Mannino, che continuerà a considerare non colpevole fino alla conclusione dell'eventuale processo, vorrà, tuttavia, su gerire di fare quello che un ministro della Repubblica non può non fare di fronte a sospetti così gravi e infamanti come quelli emersi in questi giorni.

In quale paese civile sarebbe ancora al suo posto un ministro che ha compiti delicati e importanti per il Mezzogiorno, e, tra un discorso e l'altro, incontra le famiglie nelle in tutto il mondo per il traffico di droga? E che senso ha difendersi ammettendo di essere andato al matrimonio ma dicendo di essere testimone della sposa piuttosto che del boss a cui la ragazza si unisce?

Proprio se ha una spiegazione meno grottesca, l'on. Mannino dovrebbe avere tutto l'interesse, per sé e per il suo partito, di far luce su quello che è veramente accaduto e potrà farlo assai meglio lasciando una carica che lo espone alle critiche di un'opinione pubblica sempre più stanca e disperata.

La trasmissione dell'altra sera, che è proseguita fino all'una di notte su Canale 5 nel «Maurizio Costanzo show» (che ha avuto, a sua volta, oltre quattro milioni e mezzo di spettatori, malgrado l'ora), ha rivelato, infatti, che la pazienza dei cittadini, come di chi ha subito direttamente le tremende offese di Cosa nostra, è giunta all'estremo.

Mi ha colpito il coraggio di quei siciliani che hanno testimoniato davanti alle telecamere dicendo il proprio nome, come la volontà di continuare a combattere, malgrado tutto, di persone che hanno perduto il padre il marito il figlio e non si sono arrese alla legge dell'omertà e della lupara.

E mi ha colpito, soprattutto, il bisogno di tanti di avere di fronte un ceto politico nuovo, pulito, capace di concepire il proprio ruolo come servizio e non come affare, e assai meno malaffare. Ora sta alle forze politiche, se ne saranno capaci, dare una risposta nei fatti e non a parole a questo bisogno di cambiamento e di giustizia.

Il presidente annuncia riduzioni unilaterali e propone tagli agli arsenali nucleari
«Via tutti gli ordigni H dall'Europa e dalle navi Usa». Liberati a Baghdad gli ispettori Onu

«Al bando le atomiche» Bush: «Dopo 40 anni si volta pagina»

Tagli unilaterali alla potenza atomica statunitense, via dall'Europa, e dalle navi tutte le testate H Usa, invito a eliminare i missili nucleari intercontinentali. Il presidente degli Stati Uniti, George Bush, ha annunciato ieri sera, in diretta tv, una radicale svolta strategica nei rapporti tra le superpotenze. Mosca: «Pronti a dare una risposta positiva». Liberati a Baghdad gli ispettori Onu con i dossier segreti di Saddam.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Una rivoluzione strategica di «incredibili proporzioni» annunciata in diretta televisiva. Il presidente statunitense George Bush è apparso ieri sera alle 20 (le 2 di notte in Italia) sugli schermi di tutte le reti e ha parlato agli americani: un discorso presentato nel pomeriggio dal suo portavoce come «epocale». Bush ha annunciato tagli unilaterali nella potenza nucleare Usa (tra cui la soppressione di tutte le testate H dall'Europa e dalle navi) e ha invitato a eliminare i missili nucleari intercontinentali a testata multipla. L'incubo degli ultimi 40 anni - lo scontro atomico Usa-Urss - sembra quindi definitivamente

alle spalle. Il presidente statunitense ha anche avanzato ulteriori proposte di riduzione dei rispettivi arsenali atomici, fino a toccare un argomento da sempre tabù: la riduzione dei Cruise navali. È una clamorosa svolta strategica: scomparirebbero infatti il timore e la tentazione del «primo colpo».

L'Urss si è subito detta pronta, per bocca del ministro degli Esteri Pankin, a dare «una risposta positiva» all'iniziativa di Bush. Lo stesso Pankin alla Casa Bianca ha detto: «Non deve essere consentito che sulla carta geografica appaiano nuovi stati nucleari». Liberati questa mattina all'alba a Baghdad gli ispettori Onu.



Le richieste dei minatori accolte da Iliescu

Ancora manifestazioni contro il potere ieri sera a Bucarest. Ma tra la folla i minatori sono ormai una minoranza. Il grosso lascia la capitale per far ritorno nella valle del Jiu dopo che i loro capi hanno raggiunto un'intesa con il presidente Iliescu. Confermati gli aumenti salariali ed il siluramento del premier Roman. Intanto Iliescu avvia consultazioni con tutti i partiti e non esclude di affidare l'incarico di primo ministro ad una figura «neutrale», che guidi un governo di ampia unità nazionale. Le opposizioni chiedono un gabinetto di tecnici. Nella foto: la manifestazione di ieri a Bucarest.

A PAGINA 13

Esclusi solo i pochi che ora non pagano il ticket. De Lorenzo: «Misure di guerra»

Medicine a pagamento quasi per tutti Occhetto: opposizione radicale alla manovra

Oltre 15 milioni di cittadini, cioè la stragrande maggioranza degli italiani, dovranno pagare i farmaci. È questa la stangata sulla sanità messa a punto per la prossima finanziaria. Il provvedimento non riguarderà soltanto coloro che attualmente sono esenti dal ticket. Lo ha detto il ministro De Lorenzo parlando di «stato di guerra». E anche nella maggioranza l'accordo è tutt'altro che completo. Occhetto: «Opposizione radicale».

ALESSANDRO GALIANI ALBERTO LEISS

ROMA. Si era intesa una stangata sulla sanità. Ma l'ipotesi che a pagare per intero le medicine fossero tutti coloro con un reddito superiore ai 30 milioni annui era ottimistica: la manovra messa a punto da Andreotti e dai ministri finanziari prevede, invece, che a pagare i farmaci siano tutti coloro che attualmente non sono esenti dal ticket. Cioè quasi tutti i cittadini, tranne i pensionati sociali, quelli a basso reddito e quelli esenti per patologie. Lo

ha confermato lo stesso ministro della sanità De Lorenzo esprimendo tutta la sua contrarietà. Anzi, ha detto di più: «Da questo momento non sono più in grado di far fronte a una manovra che non ha più nulla di razionale sui servizi. Siamo in uno stato di guerra». Ma i contrasti non sono sopiti nella maggioranza soprattutto (è il caso del Psi) sulle pensioni. E, intanto, Occhetto, da Piombino, annuncia una «opposizione radicale».



Achille Occhetto

Tra mugugni e altolà il via libera del Psi ad Andreotti

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Il clima sembra rasserenato e la crisi, almeno per il momento, non ci sarà. Mentre Cossiga loda Andreotti («si va avanti anche grazie alle sue capacità»), e Forlani si dichiara ottimista, il presidente del consiglio ottiene il via libera anche dal Psi. È però un via libera pieno di avvertimenti e mugugni. Craxi nega che la Dc gli abbia parlato ufficialmente di elezioni a novembre, avverte che non vuole stravolgimen-

ti «elettoralistici» alla finanziaria e che sulle pensioni l'accordo è possibile solo sulla base degli impegni precedentemente assunti dal governo. Quanto alle elezioni il Psi scarica tutto su Andreotti: è lui che deve «britannicamente» decidere se può andare avanti. Per Andreotti però le nubi restano. Forlani gli manda un segnale candidando al Quirinale Oscar Luigi Scalfaro. Gava parla di elezioni possibili dopo la finanziaria.

Giallo della Versilia Sparatoria prima dell'arresto



Maria Luigia Redolli mentre viene portata in carcere

BALDI BENASSA CARENINI A PAGINA 9

Un boom di ascolto ma Pasquarelli giura vendetta «Spettacolo intollerabile» Fulmini dc su Samarconda



Michele Santoro al teatro Biondo di Palermo durante la trasmissione contro la mafia

ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

Se Milano imbavaglia i suoi immigrati

NANDO DALLA CHIESA

Chissà perché la democrazia ha questo strano destino: di suscitare in noi tanto fascino con il solo suono della parola; e di evocare altrettanto timore ogni volta che la parola minaccia di scendere dal mondo delle idee per impadronirsi della realtà.

La storia e la cronaca ci offrono ogni giorno ragioni di riflettere su questo curioso accidente della nostra personalità. Ma sarebbe stato difficile immaginare che, una volta di più, la conferma potesse giungere della discussione sui nuovi statuti comunali. Difficile immaginare per molti motivi: per le molte promesse sparse da politici generosi negli scorsi mesi sulla imminente democrazia cittadina; per le molte autocritiche giunte dal sistema dei partiti (prima e ancor più dopo la vicenda referendaria) sulla propria chiusura alla partecipazione dei cittadini; per l'emergere di strategie politiche volte dichiaratamente a dar vita al partito dei diritti, o a nuovi rapporti con la società civile; e anche, diciamo con un pizzico di ironia, perché i li-

miti comunque posti dalla legge a nuovi statuti comunali non consentivano certo di designare orzoniti carichi di battivo rivoluzionario per l'ordine politico costituito.

E invece... E invece succede che i molti luoghi si ricorra a statuti prestampati da società o esperti esterni, forse immaginando che in questo consista la farvosa apertura alla società civile, e a Milano, nella Milano ricca di fermenti e dove per mesi associazioni di cittadini e commissioni consultive hanno discusso con passione di diritti e trasparenza, quel destino struggente e maledetto sembra ripresentare a tutti il proprio conto. E la parola magica torna a far paura.

Che è successo e che succede? Anzitutto è successo che sia stato negato agli stranieri residenti il voto nei referendum consultivi. All'ultimo giorno - ossia ribaltando l'atteggiamento dichiarato fino a poche ore prima del voto - il Psi delle riforme (più Lega, Dc eccetera) ha detto no a quegli stranieri che a Milano lavorano, pagano le tasse, usano i servizi pubblici e fanno cresce-

re i propri figli. Le direttive Cee sul voto amministrativo agli stranieri? La città che guarda al futuro, al fatidico Duemila? Che ingenuità, cari amici immigrati. Forse avremmo dovuto spiegarvi prima che questa città sente l'aria europea e si scatenava in scenari europei o futuribili solo se c'è odor di affari, e grossi affari, tipo mondiali, olimpici o altro ancora. Solo allora questa città si sente osservata dall'Europa (e solo quando spende, beninteso: mai quando deve dare il rendiconto). E per questo non sente alcun pudore nel pubblicare sui suoi giornali, in difesa di questa nuova vergogna, articoli che sembrano la parodia dei motteggi di Francesco Crispi contro il suffragio universale.

Ma non solo i diritti degli immigrati sono stati colpiti. Stanno per essere colpiti, infatti, anche i diritti dei cittadini già oggi titolari del diritto di voto. Si sta cioè discutendo in queste ore, con largo fiorire di posizioni individuali in tutti i partiti, dell'istituto del referendum consultivo. L'oggetto del con-

tendere, soprattutto tra partiti e associazioni, è il seguente: quante firme bisognerà raccogliere per indire un referendum? e quanti cittadini dovranno recarsi a votare perché il referendum sia valido? Al di là delle mediazioni in corso - che distinguono anche tra i tipi di referendum - le proposte giunte da palazzo Madama sono le seguenti: 50.000 firme e quorum di votanti del 50 per cento più uno. E francamente, lo si dice con tutta la ragionevolezza possibile, poche proposte come questa possono conciliare la distanza tra società civile e società politica o illuminare il fastidio quasi istintivo dei partiti per la partecipazione della gente alle decisioni della polis. Diciamo: 50.000 firme sono una cifra concettualmente mostruosa, perché inarriabile per qualsiasi gruppo di cittadini o di associazioni. Basti pensare che, se si rapportasse al livello milanese il numero di firme richiesto a livello nazionale dalla Costituzione, ci si attesterebbe leggermente al di sotto delle 15.000

firme. E basti dire che in occasione dell'ultimo referendum (che ha avuto grande e pienissimo significato politico) sono state raccolte a Milano circa 30.000 firme, avendo il sostegno di alcuni grandi quotidiani e partiti politici.

Chi arriverà dunque a quel muro se non i maggiori partiti, o al più soggetti economici così forti da potere provvedere con larghezza di mezzi all'informazione e alle spese organizzative? E tutto questo «barbaro» per un referendum solo consultivo?

La natura consultiva rende peraltro spropositato anche il quorum per ora richiesto di votanti. Proprio le ultime esperienze fatte (con in testa il celebre invito ad «andare al mare») dovrebbero avere insegnato che l'attuale meccanismo referendario si presta a consentire a una minoranza di invalidare un referendum semplicemente astenendosi dal partecipare al voto. In presenza di questo regime dell'informazione, cioè, un quorum alto favorisce paradossalmente lo svilimento del referendum anziché incoraggiare la partecipazione diffusa

e consapevole dell'elettorato. Il timore che, abbassando il quorum, si verificherebbe una moltiplicazione selvaggia di referendum tradisce l'antico timore per le masse diseducate alla democrazia; non tiene conto cioè che - dati i costi di ogni mobilitazione - sarebbero gli stessi cittadini organizzati o organizzandi a essere costretti a usare con parsimonia questo fondamentale strumento della democrazia.

E tuttavia, almeno in alcuni settori della politica milanese, c'è qualcosa di ben più saggio della semplice «sfiducia nelle masse». Non per nulla da parte socialista si adombra la possibilità di negare comunque i referendum per le questioni urbanistiche. E c'è chi, ben attestato in consiglio comunale sulle cifre del proibizionismo referendario, fa negli stessi giorni della mostra di sé al comitato per i referendum nazionali contro la partitocrazia. Naturalmente in nome dei diritti dei cittadini. Insomma, ancora una volta, «la politica lasciata fare a noi che la sappiamo fare». Complimenti a tutti.

l'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Bilancio iniquo

GIORGIO MACCIOTTA

Al Senato, nella discussione della legge che assesta le previsioni per il 1991, il governo ha presentato una proposta volta ad eliminare tutti gli stanziamenti destinati a nuove leggi di spesa bloccando l'attività legislativa per i prossimi tre mesi.

Sono queste le premesse della nuova proposta triennale che non pare garantire una positiva inversione di rotta sulla strada del risanamento del bilancio. Intendiamoci: nel corso degli anni 80 il rapporto tra il disavanzo annuo ed il prodotto interno lordo si è progressivamente ridotto (dal circa 12% dei primi anni, e dai punti intorno al 15 della metà del decennio, si è giunti negli ultimi anni intorno al 10%) ma le operazioni con le quali si è realizzato il risanamento sono state di pessima qualità.

In materia di entrate può essere significativo il corsivo che l'Anas ha dedicato al tema del condono. Replicando con grande rispetto alle tesi dell'on. Vico il quotidiano socialista ha sostenuto, con argomentazione non priva di efficacia anche se evidentemente difensiva, che le entrate straordinarie possibili con il condono sarebbero indispensabili perché il ministro delle Finanze si trova costretto, da una politica dissennata di spesa, ad inseguire un crescente disavanzo.

In realtà non è così. Le entrate ottenibili con il condono sono straordinarie e transitorie ma sono iscritte a bilancio a fronte di spese permanenti. Quando sarà passata la sbornia elettorale e si cominceranno a fare i conti sul serio di «scoprire» un deterioramento strutturale degli equilibri della finanza pubblica e si chiederanno a tutti sacrifici. Il ragionamento è tanto più vero se si considera le scelte annunciate in tema di riduzione della spesa.

La manovra annunciata dal governo non scioglie alcun di questi nodi. Crescente è l'imitazione di un vasto fronte: sociale e culturale che per assenza di una reale prospettiva politica dà uno sbocco corporativo o qualunquista ad esigenze reali e ad una più che giustificabile indignazione per sprechi e iniquità sempre più evidenti. La coazione non ha al suo interno la capacità di uno scatto. Se i socialisti, come appare anche dal corsivo citato de l'Avanti!, ritengono che il risanamento della finanza pubblica e l'uso del bilancio in funzione dello sviluppo e dell'equità siano terreni sui quali si misura una moderna sinistra di governo non varrebbe la pena di non sprecare, insieme, tempi e risorse?

Intervista a Sergio Zavoli
Il successo di Costanzo e Santoro conferma il bisogno di un antidoto alla rassegnazione

«Spettacolare e civile
Ecco la nuova tv»

ROMA. Era ancora presidente della Rai, ai primi degli anni Ottanta, quando Sergio Zavoli pose il problema del rapporto tra tv e realtà e ricordò - ai tanti che sembravano averlo scordato o che lo negavano - il primato dell'informazione come genere privilegiato della televisione. Lo fece, in particolare, in un memorabile discorso a conclusione di un «Premio Italia» svoltosi a Cagliari. Erano gli anni in cui la Rai si era imbucata in una pericolosa corsa a circolo con la tv commerciale, inseguendola sul terreno più corvino della programmazione «bassa». Zavoli sterzò il servizio pubblico, iniziando a recuperare ed esaltare il suo ruolo di servizio pubblico, di strumento in grado di orientare e di trascinare l'intero sistema radiotelevisivo. La tv - disse Zavoli - non deve limitarsi a sorvolare la crosta del pianeta, ma deve affrontare i suoi scandali nella realtà, anche nei drammi più orribili, nelle piaghe più agghiaccianti.

«Più consuma "fiction", più la tv ha bisogno di allestire i suoi "eventi" sui set che la realtà gli mette a disposizione». Autore di memorabili inchieste radiotelevisive, Sergio Zavoli, riflette sulla staffetta Costanzo-Santoro, sulle reazioni che la trasmissione dell'altra sera sulla mafia ha suscitato: di entusiasmo, di ammirazione, di rabbia; sulla commistione tra tv civile e tv spettacolare. «A un certo punto c'è bisogno di un antidoto alla rassegnazione...»

ANTONIO ZOLLO

tanta risonanza, mobilita i lettori, provoca flutti di reazioni, crea scandalo, suscita entusiasmi. Dopo tutto che cosa è accaduto di così straordinario?

È in atto qualcosa di paradossale: la tivù, più consuma la «fiction», più ha bisogno di allestire i suoi «eventi» sui set che la realtà gli mette a disposizione. È singolare che questo ritorno al suo specifico primario (la rappresentazione reale del mondo, non quella mediata dal cinema o dal teatro) anziché essere vissuto come la riappropriazione di un ruolo e di un linguaggio sciaguratamente perduti, o quasi, diventi la prova di una sconfitta. Eppure, la vera tivù ha fatto compiere alla stona, dall'89 ad oggi, una tournée, diciamo così, cui, per manifestarsi altrimenti, sarebbero occorsi cent'anni. Tutto ciò coincide, per restare al caso nostro, con l'esaurirsi della politica nell'immaginazione comune. Il sentimento di ineluttabilità, e quindi di impotenza, che ci prende di fronte alla trasgressione ormai sistemata di ogni regola convenuta, ha di conseguenza bisogno di un antidoto che sgombrino il disamore, la rassegnazione e la resa della gente.

Il ritorno alla realtà può farci scrollare di dosso il senso di sconfitta? Nulla più di una grande drammaturgia presa dalla realtà, e offerta in tempi reali, può restituire alla consapevolezza e al giudizio ciò che il massimo d'informazione - grazie alla tivù, ma anche per colpa sua - ha via via trasformato nel minimo di comunicazione. Di qui l'esigenza di rimettere insieme qualcosa che si era separato. Anche così a mio avviso, si spiega il ritornante successo delle trasmissioni giornalistiche; ed ecco, infatti, la trionfale accoglienza riservata dal pubblico all'altra sera, a un evento «allestito» e «rappresentato», contestualmente, dalla realtà e dalla tivù sull'argomento mafia. Tivù civile, di testimonianza e di denuncia; ma anche tivù spettacolare, necessariamente fondata sul massimo di partecipazione e di sdegno e sul minimo di analisi e di chiarimento.

Questo, però, è una bella contraddizione... Non inconciliabile, però. Sta di fatto che dieci milioni di persone - grazie anche all'indubitabile, suggestivo talento di Costanzo e Santoro - unite ad altrettante che l'indomani si sono viste rilanciare l'argomento sui giornali, hanno preso di petto una realtà altrimenti elusa o coriandolizzata dai resoconti quotidiani; quindi incapace di farsi fulcro, metafora e prova di se stessa. Quanto all'evento, la sua natura non è, dopo tutto, l'eccezionalità? Non è forte, e non diventa esemplare, proprio per questo?

La scienza può manipolare la vita?
Noi cattolici diciamo di no
Ecco un esempio di unità fra credenti

ADRIANO OSSICINI

Confesso di aver avuto una certa perplessità sull'utilità di intervenire nel dibattito aperto sulla prolusione tenuta dal cardinale Camillo Ruini ai lavori della sessione autunnale della Conferenza episcopale italiana. Perplessità dovuta non solo alla vastità del dibattito ma in particolare alla frequente mancanza di chiarezza sia nei riferimenti al testo della prolusione stessa sia agli aspetti storici e politici del problema. Solo spinto da una personale lunga testimonianza proprio sui problemi trattati penso di poter fare alcune riflessioni.

Un primo elemento che mi pare di dover sottolineare è che la relazione di Ruini sulla «formazione delle coscienze e promozione dei valori per un vero rinnovamento della società italiana» è ampia, complessa e non certo riducibile a quella frase sulla quale la maggior parte dei commentatori si sono soffermati anche se certo contiene un'affermazione importante.

Ma anche su questa affermazione che in qualche modo ripropone una unità di azione dei cattolici in politica, è opportuno riflettere con tutta onestà.

Innanzitutto è assolutamente inaccettabile quanto è stato spesso detto in questi giorni ossia che la battaglia contro una forzata unità dei cattolici in politica sia stata combattuta solo o prevalentemente dai cosiddetti partiti laici.

È una battaglia di fondo che è stata in modo esemplare combattuta in primo luogo dal più autorevole fra i politici cattolici italiani, Luigi Sturzo. Con l'appello ai «liberi e forti» Sturzo dichiarò fermamente che con il Partito popolare non voleva fare il partito dell'unità dei cattolici. Con una lettera famosa ad Igino Giordani nel 1944 Sturzo polemizzava contro l'ipotesi di un partito che richiedesse l'unità dei cattolici. La grande tradizione del Partito popolare che passa attraverso uomini di straordinario rilievo, primo su tutti Francesco Luigi Ferrari, è stata polemica sempre contro una forzata unità dei cattolici e contro il «partito cattolico». Nel suo limiti anche tutta la mia testimonianza è legata in modo particolare a questa polemica e nel lontano 1946, in piena campagna elettorale per l'Assemblea costituente, l'Unità ospitò un mio articolo di fondo proprio su questo tema. Articolo che mi procurò notevoli difficoltà e polemiche non soltanto nel cosiddetto mondo cattolico ma anche da parte di molti laici che allora non volevano comprometersi nel contestare alla Chiesa un certo rapporto con la Democrazia cristiana, e tra questi anche, come è stato scritto, da Togliatti!

Perciò il problema della laicità, dell'impegno dei cattolici e dell'impossibilità di invocare una loro unità su temi strettamente politici (monarchia o repubblica, mercato comune o riforme istituzionali) non solo è stato sempre un problema vivo nelle coscienze ma ampio è stato sempre il dibattito su di esso proprio da parte dei cattolici oltre che dei «laici».

Ma i problemi della politica non si esauriscono nei temi istituzionali o in quelli del mercato o in quelli dell'organizzazione statale. La politica sta alla base della costruzione della società e questa si costruisce innanzitutto su dei valori. Se nel momento in cui si polemizza, in modo sbagliato, e per alcuni, talvolta, in malafede, che la Chiesa aveva ragione nel parlare di drammatiche persecuzioni nell'Unione Sovietica e nei paesi comunisti, persecuzioni non solo religiose ma più in generale per violente le coscienze a favore di dittature inaccettabili fino a drammatici crimini, se non si fosse, dico, troppo spesso accusato la Chiesa di fare propaganda in questo senso ma si fosse accettata la sua richiesta di difesa in questi paesi e in generale della libertà religiosa che è alla base delle altre libertà, forse la Chiesa stessa avrebbe avuto meno ragioni di aver paura in Italia e la guerra fredda si sarebbe da noi sviluppata in altro modo, comunque il discorso sul rapporto fra la Chiesa e i cattolici in politica avrebbe potuto assumere minori asprezze e minori difficoltà. Per avere

La scienza moderna, al limite di un delirio di onnipotenza, è arrivata ad un punto per il quale sulla vita e sulla morte è possibile agire in modo amplissimo, fino ad estreme manipolazioni. Si riparla oggi dell'incidere, in vario modo, sulla nascita fino ad arrivare a proporre esperimenti sull'embrione! Si parla diffusamente delle banche del seme, della fecondazione omologa ed eterologa, della possibilità di incidere sul patrimonio genetico per difenderci da malattie ereditarie ma anche con la possibilità di modificare senza controllo il patrimonio genetico dei nostri figli. La struttura dello stesso nucleo familiare è alle radici messe in discussione con, a mio avviso (anche per una mia decennale esperienza clinica che risponde a un'ampia letteratura sull'argomento), gravissime conseguenze psicologiche specie per i bambini. Si discute sulla morte, sui limiti dei trapianti e addirittura, sull'eutanasia attiva e passiva. Lo scienziato fornirà la sua documentazione.

Sarà il politico però a dover fare le leggi e a decidere. Di tutto questo ci sono una giusta preoccupazione e una profonda ansia nel messaggio contenuto nella prolusione del cardinale Ruini. Su questi temi di fondo per i cristiani non ci sono mediazioni possibili. Perché sono questioni che investono alla radice il loro essere cristiani. Su queste essi saranno certamente uniti. Che lo siano in un partito o in più partiti non dipende tanto dalla volontà di un cardinale ma dalla realtà storica e dai modi attraverso i quali i partiti si orienteranno su problemi di così grande rilevanza. Come fa la Chiesa a non essere preoccupata visto che su questi temi molti partiti e uomini che oggi strillano a squarciagola contro quanto dice questo cardinale hanno espresso orientamenti per un cristiano assolutamente inaccettabili e ci sono in questo senso addirittura già proposte di carattere parlamentare?

Mi pare perciò opportuno quanto affermare sull'Unità di ieri il mio amico e collega Romano Forleo scrivendo: «Su questioni quali il rispetto della vita umana e della dignità della persona fin dall'attimo in cui è concepita, non esiste la possibilità di cedere al momento per il cristiano così come per i problemi della morte e del futuro genetico della specie. E su questi temi si stanno confrontando scienziati di tutto il mondo e l'influenza dell'orientamento dei cristiani su questi problemi è grandissima. Me ne sono accorto quando ho partecipato, recentemente, ad un convegno internazionale proprio su questi argomenti indetto dal Papa nel quale ho incontrato i più autorevoli scienziati del mondo svolgendo un intervento sulle mie esperienze cliniche sulla relazione madre-bambino, nel periodo della gestazione. Perciò ben venga un dibattito sull'intervento del cardinale Ruini ma non in termini riduttivi o addirittura falsificati; ma su tutti questi temi che sono fondamentali per i cristiani e anche per i non cristiani, e che, comunque, per i cristiani non permettono atteggiamenti. E sarà anche il comportamento, su questi problemi, di coloro che si proclamano laici, e dei partiti nei quali essi operano, a rendere necessaria o meno una qualche unità politica dei cristiani.



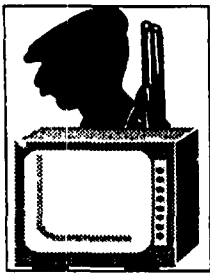
Fra i commenti al «suicidio» del Pcus, per essere stato coinvolto nel complotto di agosto o per non aver reagito ad esso, larga eco ha avuto l'idea della nemesi storica: nate da un putsch le sue fortune, era fatale che la parabola del bolscevismo si concludesse con un altro putsch. Si è colta, così, un'occasione favorevole per popolarizzare la tesi che la rivoluzione d'ottobre non sia stata altro che «il putsch di Lenin». L'idea che la rivoluzione d'ottobre abbia deviato un corso di eventi promettente, originato dalla rivoluzione di febbraio, ha preso quota nel dibattito storiografico negli ultimi decenni. Non si può tacere il legame con il manifestarsi dell'irrimediabilità del «socialismo reale» e con il suo finale declino nell'«era Breznev». Ma ha senso sostenere che la ragione essenziale del suo crollo sia da cercare in un vizio dell'origine? Che tutta la vicenda dell'Urss sia la conseguenza necessaria del «putsch di Lenin»? Subito dopo la rivoluzione di febbraio Max Weber scrisse una specie di reportage. La transizione della Russia alla pseudodemocrazia, che ne comprendeva i caratteri e i problemi in maniera esemplare. Se la Russia non si fosse tirata fuori dalla guerra, è questa la tesi principale del suo scritto, la «rivoluzione democratica» non avrebbe potuto avere successo. Ma qual era la situazione? «Un interesse reale alla pace scriveva Weber, l'hanno obiettivamente soprattutto i contadini, cioè l'immensa maggioranza del popolo russo», i cui «reali interessi non possono essere soddisfatti» senza l'espersione dei latifondisti e l'annullamento del debito verso l'estero della Russia». I contrasti che da ciò deriva-

WEEKEND
GIUSEPPE VACCA
Max Weber e il governo Kerenskij
no potevano «essere risolti solo tramite una dittatura socialista» rivoluzionaria della durata di molti anni. Ma questa avrebbe potuto essere instaurata «solo nel caso di una pace immediata». «Infatti, solo in questo caso i contadini avrebbero potuto far ritorno in patria e schierarsi dalla parte di un potere che desse loro la terra. Gli «strati possidenti», invece, erano i più interessanti a continuare la guerra per prevenire l'azione dei contadini e disporre a proprio vantaggio dei prestiti stranieri. Alleati agli strati «ultrare-

ber, di provare un sincero sentimento di solidarietà nei confronti dei contadini (...) e neppure impedisce ai socialisti (...) di pronunciarsi egualmente per la pace» e di sostenere «per principio e conformemente al loro programma» l'obiettivo e le prerogative della Costituzione. «Tuttavia, non sono essi a decidere sulla questione fondamentale della guerra e della pace, ma gli strati dei proprietari borghesi, gli ufficiali, le banche. Finora, è accaduta non una «rivoluzione» ma solo l'«eliminazione» di un monarca incapace». «Ciò che è veramente importante, conclude Weber, è solo il fatto se gli elementi veramente «democratici» - i contadini, gli artigiani, i lavoratori dell'industria - possono raggiungere il potere all'influenza dell'industria bellica (...). Nel momento in cui si dovessero trarre conclusioni realmente «rivoluzionarie», gli ideologi socia-

l'Unità
Renzo Foa, direttore
Piero Sansonetti, vicedirettore vicario
Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarella, vicedirettori
Editrice spa l'Unità
Emanuele Macaluso, presidente
Consiglio d'Amministrazione: Guido Alborghetti, Giancarlo Aresti, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Mazza, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Amato Mattia, direttore generale
Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/44901, telex 613461, fax 06/4455335; 20162 Milano, via Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscrit. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.
Certificato n. 1874 del 14/12/1990

La tv antimafia



IL FATTO

Un rapporto dei carabinieri: «Il ministro testimone per il figlio del boss» «È una menzogna, non conoscevo i Caruana» Ma la fama del clan non aveva confini



Il ministro democristiano Calogero Mannino

Il Pds presenta alla Camera un progetto di legge per stroncare il riciclaggio «È una sfida al governo»

«Segreto bancario? Ecco come si può eliminare subito»

GIORGIO FRASCA POLARA

Le nozze di Cosa Nostra: ora Mannino vacilla sul serio

L'altra Reggio in marcia per la pace il 6 ottobre

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. «Santità, questi sono i preti di Reggio Calabria...» «Ah, di Reggio...» «ndrangheta, ndrangheta...» C'è stato un atto di perplessità, poi uno dei collaboratori del Papa ha sfoltito la tensione: «Santità, si dice ndrangheta, non ndrangheta...» «Non è certo facile, ha scherzato Wojtyła...» «Ma avvicini, tevi - ha continuato rivolto ai visitatori -... So che voi siete preti a rischio, che nella vostra terra è pericoloso fare il parroco... Ma per consolarvi sappia e che anche il Papa è a rischio come voi...» Don Salvatore Mannari e don Iachino, due sacerdoti reggini che 15 giorni fa hanno guidato una delegazione di parroci in visita al pontefice, sono stati accolti così in Vaticano.

Il parroco era stato svelato ieri durante la conferenza stampa degli organizzatori della marcia nazionale non violenta che si terrà a Reggio il 6 ottobre, la tradizionale marcia della pace l'erugia-Assisi, creata da Caplini, che quest'anno s'è trasformata nella Reggio-Archi. «Per l'ho il Papa - ha commentato uno dei leader del volontariato calabrese - se sente Reggi» pensa ndrangheta. E se capta al Papa che non ha pregiudizi ed è più volte venuto in Calabria per aiutarci, immaginate quel che pensano di questa città gli altri... Quindi, la conclusione: «Aver speso qui la Perugia-Assisi testimonia il nostro impegno per la rottura dell'equivalenza tra questa città e la violenza. Insomma, un segno di speranza contro la voglia di luttare la spugna...» «Una rottura - ha poi insistito Nuccio Barilla, della Lega ambiente - che va conquistata imponendo qui una discontinuità profonda dei comportamenti e, soprattutto, delle vecchie pratiche del potere politico...»

Se questo è lo spirito con cui si sta mobilitando l'altra Reggio, gli organizzatori ribadiscono che quella del 6 sarà un'iniziativa nazionale che coinvolgerà tutto il paese. Da Milano il 3 ottobre partirà una carovana che si fermerà a Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Castellammare per manifestazioni e dibattiti con studenti, cittadini ed autorità (tra l'altro: riunioni coi sindaci e a Roma, col presidente della Commissione antimafia). Sempre lì, un'altra carovana partirà da Palermo per fare tappa (e manifestazione) a Corleone mentre alcune migliaia di persone si muoveranno da Assisi insieme al francescano padre Giandomenico. Arriveranno tutti quanti a Reggio il 5 per discutere e siglare una Convenzione delle realtà della società civile contro la mafia.

La marcia si concluderà (con un concerto di Gino Paoli) domenica ad Archi dopo 12 chilometri (la partenza è prevista alle 9 dal piazzale dell'unica fabbrica cittadina, le Omeca). Scelte cariche di simboli: perché le Omeca sono in crisi ed Archi è il quartiere trasformato in mattatoio dalla guerra tra le cosche che infuria in città ed ha per posta il controllo di appalti e droga, estorsioni, corromesse e Palazzi del potere. «Per noi - ha avvertito Michele Giacomantonio, della segreteria nazionale delle Acli - la mafia è un profondo intreccio tra affari e politica difeso da una struttura armata...» Un giudizio, ha poi ribadito Antonia Lucanara, di Donne contro la mafia, che trova concordi movimenti di diversa sensibilità ideale (hanno già aderito: Acli, Arci, Mov, Associazione per la pace, Agesci, Sinistra giovanile, Nero e non solo, Lega ambiente, Fuci, Sci, Kronos 1981, Gioc. Pax Christi, Chiesa evangeliche, Enli locali per la pace, Associazione donne contro la mafia). «Siamo - ha sostenuto Gianni Pensabene - un an'pelago già in marcia in sotto i diversi della società civile».

Tirato in ballo dalla maratona televisiva antimafia per aver fatto da testimone alle nozze del figlio del boss Caruana, il ministro Mannino minaccia querela: «Ero lì per la sposa». Un rapporto dei carabinieri lo smentisce. Si difende: «Non sapevo che i Caruana fossero mafiosi». Ma gli affari miliardari dei boss di Siciliana erano noti alle polizie di mezzo mondo. E don Leonardo progettava un attentato a Chinnici.

ENRICO PIERRO

ROMA. Il ministro Mannino è nell'inferno. Quella scena di Samaritana, con il giornalista Sandro Ruotolo che agita le prove della sua partecipazione come testimone al matrimonio del figlio di uno dei più noti boss dell'Aggrigentino, è stato un bruttissimo colpo. «Uno spettacolo da Circo Massimo che fa felice il protagonista e dei presentatori e la mafia. Chiedetevi piuttosto chi c'è dietro Spatola e le sue rivelazioni», è il commento a caldo dell'uomo politico siciliano. Poi, il ministro per il Mezzogiorno ha centellinato con i suoi legali una breve dichiarazione. Promette querela: «Per la tutela del mio onore e della verità». Chiarisce: «Non ho partecipato alla trasmissione per il rispetto dovuto all'autorità giudiziaria che ha al proprio va-

glio le dichiarazioni, prive di ogni fondamento nella realtà, rese da un personaggio di cui non sono chiari il comportamento e il fine che si propone di raggiungere». Attacca la maratona antimafia: «Ho fatto bene a non andare, avrei fatto la fine di Daniele nella fossa dei leoni Santoro e Spatola (il pentito della mafia che lo accusa di essere un uomo di Cosa Nostra, ndr). Quando non hanno potuto insistere sulle dichiarazioni del pentito, hanno giocato la carta del falso scoop dell'episodio della testimonianza alle nozze della signora Parisi. Aglia, infine, le dichiarazioni a sua discopola» rese da un amico, l'ex arciprete di Siciliana che celebrò il matrimonio. All'alba di ieri, Don Giuseppe Cova ha varcato il portone

della polizia giudiziaria della procura di Agrigento per smentire: «È intollerabile di fronte ai miei principi morali e religiosi che si attribuisca all'onorevole Mannino una cosa che non risponde al vero». «Lo ripeto - urla l'arciprete sillabando le parole - Calogero Mannino partecipò a quelle nozze come testimone della sposa». Maledetto matrimonio. Se potesse far marcia indietro il ministro si guarderebbe bene dal parteciparvi. Per quel favore fatto nel 1977 al padre della sposa, l'amico (con Mimì Parisi, presidente di Siciliana e grande elettore democristiano, l'opposizione con in testa Achille Occhetto oggi chiede le sue dimissioni). È una delle più improvvise carriere politiche italiane scricchiola. «Lillo» per gli amici, «Caliddu» per i pentiti di mafia, inizia a fare politica a sedici anni, a 22 è già consigliere provinciale, poi il grande salto a Palermo: alla Regione, sulla poltrona di assessore alle Finanze. Ma a Palazzo dei Normanni Mannino rimane poco, solo cinque anni: nel 1976, con 85mila preferenze, vota a Montecitorio. E i voti crescono: 100mila nel '79, 134mila nel '83. Eppoi poltrone da sottosegretario, ministri, la nomina a plenipotenziario della Sicilia ai tempi del rinnovo-

mento demitiano: ora tutto può crollare per quelle scene da un matrimonio. «E pensare - ricorda consolato il ministro - che era anche una giornata maledettamente calda». Dieci settembre 1977, ore 18,30, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del Carmelo Parisi Maria Silvana e Gerlando Caruana coronano il loro sogno d'amore. Sul verbale dell'atto di matrimonio la prima firma dei testimoni è quella dell'on. Calogero Mannino residente a Sciacca». «Ero lì per la sposa», ripete fino alla noia il ministro. «Si era lì per mia figlia», giura il padre della sposa, Domenico Parisi. Tutto contraddetto da un verbale dei carabinieri di Siciliana del 17 ottobre 1981. Relazione il maresciallo Francesco Merola: «Testimone per lo sposo l'onorevole Calogero Mannino, residente a Sciacca». «È un maledetto equivoco», replica il ministro. Ma il punto non è proprio questo. Come fa un ministro, si son chiesti i repubblicani, il segretario e vari esponenti del Pds, a partecipare al matrimonio del figlio di un boss mafioso? Altra difesa di Mannino: «Ma nel 1977 chi poteva sapere che i Caruana erano dei mafiosi? Oggi sarebbe stato diverso». Forse. Ma chi sono i Caruana di Siciliana? E Leonardo il capostipite

della potente famiglia. Classe 1921, figlio del vecchio capomafia Girolamo Mangione, il bossa origini povere, ma in pochi anni trasforma la famiglia in una vera e propria holding. Don Leonardo, ucciso nel 1981 a Palermo, si allea con un altro potentissimo clan, quello dei Cuntrera. Insieme trasformano Siciliana, il borgo alle porte di Agrigento nel dopoguerra svuotato dalla fame e dall'emigrazione, nella «Wall Street della droga». Mettono radici in Canada. Nel Natale del 1969 a Montreal li incontra Massimo Buscetta: «Caruana ufficialmente gestivano una pizzeria ed un bar», racconta il boss pentito, in realtà controllavano il mercato del lavoro nero e dell'immigrazione clandestina di manodopera nel Nord America e soprattutto il traffico di droga. Il lascio del clan è infatti considerato «di prima evidenza» dalla Dea, l'ente antidroga statunitense, che alla fine degli anni settanta scopre a New York un gigantesco traffico internazionale di stupefacenti gestito da Liborio Cuntrera e dai Caruana, la French Connection. Un duro colpo, che però non mette in crisi la famiglia, che ha affari a Londra, Roma, Montreal, senza lasciare il controllo degli appalti nell'Aggrigentino. Agli inizi degli anni ottanta il patrimonio

dei Caruana e dei Cuntrera è valutato dalle polizie internazionali in oltre cinquanta milioni di dollari solo in azioni. Sono quelle delle centinaia di immobiliari sparse in tutto il mondo, delle flotte di pescherecci in Spagna, eppoi di night, discoteche, ville e appartamenti da favola. Un clan in ascesa. «Caruana Leonardo» scrivono i carabinieri di Siciliana nel 1978, appena un anno dopo il «famoso» matrimonio - viene ancora rispettato, considerato e temuto in virtù dei suoi trascorsi delinquenziali. Viene indicato come un «manovratore di killer». E il nucleo investigativo dei carabinieri di Palermo in un rapporto del 1974, quindi ben tre anni prima delle nozze, lo segnala «tra i possibili interessi ad un programma e "non attuato" omicidio in persona del giudice istruttore del tribunale di Palermo, dottor Rocco Chinnici». Quell'attentato, però, venne attuato: è il 29 luglio 1983, al numero 63 di via Pipitone Federico di Palermo un'automobile in stile libanese salta in aria. Insieme al giudice Rocco Chinnici muoiono due carabinieri. Venti persone, tra cui una bambina, vengono gravemente ferite. Ma il ministro Mannino non sapeva proprio chi fossero quei Caruana di Siciliana.

ROMA. Il nocciolo duro della proposta Pds è racchiuso in poche righe, le prime del progetto di legge depositato ieri mattina a Montecitorio. Il segreto bancario o altre forme di segretezza e di riservatezza sono inopponibili - così nel testo firmato da Antonio Bellocchio, capogruppo Pds nella commissione Finanze della Camera, e da Luciano Violante, vicepresidente vicario del gruppo e responsabile Pds nella commissione Antimafia - al fine di consentire all'Alto commissario per la lotta alla mafia, ai questori, ai comandanti dei gruppi dei Carabinieri e della Finanza, nell'ambito delle loro indagini per la prevenzione e la repressione della criminalità organizzata, di richiedere nominativamente a banche, casse di risparmio, società finanziarie, fiduciarie e di intermediazione mobiliare, e a qualsiasi altro intermediario finanziario o comunque esercente attività finanziaria, dati e notizie riguardanti soggetti specificamente individuati. Copia della richiesta va trasmessa immediatamente all'autorità giudiziaria.

comunicazione al magistrato), è comunque ormai una premessa necessaria, ineludibile. Qui un'altra significativa precisazione, cui è peraltro dedicato un capitolo della relazione che illustra la nuova normativa. Che, naturalmente, «non c'è alcun intento di criminalizzare il sistema bancario e finanziario». Superare il segreto e garantire trasparenza non può che portare beneficio a chi opera correttamente. Né si vuol nuocere in alcun modo a milioni di onesti risparmiatori. «Da questa proposta ne vengono anzi ancor meglio tutelati, distinguendoli nettamente dai riciclatori». Se l'inopponibilità del segreto bancario o della riservatezza nelle indagini antimafia costituisce il nucleo forte della proposta, questa prevede altre e non meno importanti misure operative. La prima consiste nell'istituzione presso il ministero del Tesoro di una banca-dati centralizzata con lo scopo della più efficace archiviazione e utilizzazione, anche in forma aggregata e incrociata, dei dati acquisiti dalle varie indagini. Questa banca-dati dovrebbe essere amministrata da una commissione mista Tesoro-Bankitalia-Ufficio cambi-Consob-Interno-Alto commissariato antimafia. La seconda misura riguarda l'adozione, con decreto concentrato tra i ministri del Tesoro, dell'Interno e della Giustizia di norme di attuazione che assicurino specifiche garanzie sulla riservatezza delle informazioni acquisite introducendo anche adeguate sanzioni in caso di «fughe» di informazioni. Si prevede, infine, che, con lo stesso decreto, siano introdotte adeguate sanzioni per i casi di immoderato rifiuto da parte di banche e finanziarie di fornire le informazioni richieste. Ora il momento della verità: l'iniziativa del Pds consente di passare rapidamente dalle petizioni di principio ad un confronto nel merito con l'unica finalità di creare un'efficace seppur non esclusivo mezzo di lotta contro la mafia, un mezzo che potrà rivelarsi tanto più incisivo quanto più sarà il prodotto di un'ampia convergenza di posizioni politiche, culturali, tecniche. Manifesto l'intendimento del promotore di affrettare il più possibile i tempi di questo confronto: non è motivo che possa impedire - se c'è la volontà politica di tradurre le parole in fatti concreti - un rapidissimo esame e varo della proposta da parte della commissione Finanze-Tesoro della Camera anche in sede legislativa, «saltando» così i tempi più lunghi del dibattito e delle votazioni nell'aula di Montecitorio.

Il magistrato è stato sentito ieri dalla delegazione della commissione che si sta occupando del «caso Trapani» Il vicepresidente Calvi: «Sono sconvolto, il mio giudizio sul sostituto procuratore si è capovolto nel giro di 24 ore»

L'Antimafia: «Il giudice Taurisano non bluffa»

Taurisano è stato ascoltato ieri per 5 ore da una delegazione dell'Antimafia. I commissari hanno deciso di acquisire centinaia di pagine di documenti. Riguardano la gestione degli appalti pubblici, le infiltrazioni mafiose negli apparati dello Stato, rapporti tra politici e personaggi «chiacchierati». Violante: «Necessaria una rilettura dei documenti acquisiti a Trapani alla luce della lunga deposizione del magistrato».

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Un faccia a faccia durato cinque ore. Da una parte i commissari dell'Antimafia, dall'altra il sostituto procuratore della Repubblica Francesco Taurisano. Alla fine la dichiarazione di Maurizio Calvi, vicepresidente socialista della Commissione parlamentare: «Sono sconvolto, avevo maturato un giudizio che si è capovolto nel giro di 24 ore. Io lo difendo, perché è un giudice che rischia la vita». E poi, ancora: «Taurisano è stato un elemento destabilizzante nell'opacità dell'amministrazione della giustizia a Trapani». Una virata di 360 gradi rispetto alle posizioni espresse nei giorni scorsi dallo stesso Calvi. Paolo Cabras, vicepresidente

de della Commissione, parla di contraddizioni notevoli tra quanto è emerso dal viaggio siciliano dell'Antimafia e quanto è emerso dall'audizione di Taurisano. Il magistrato, ieri, ha ricostruito gli ultimi dieci anni di vita del tribunale di Trapani, soffermandosi, in particolare, sull'ultimo biennio. Come era già successo lunedì scorso, davanti alla prima commissione del Consiglio superiore della magistratura, il sostituto procuratore non ha rispettato quel copione già scritto che lo voleva seduto sul banco degli imputati. Si è difeso ed è tornato ad accusare. Ha fermato il ritmo della sua richiesta di trasferimento e

ha raccontato fatti, circostanze, particolari nuovi sulle «difusioni» degli uffici giudiziari trapanesi. Avrebbe parlato dei rapporti dei carabinieri che descrivono il pranzo di un ex ministro socialista democratico e di alcuni personaggi «chiacchierati»; dei diffidati di polizia (più di due) che potevano avere libero accesso alla visione di documenti riservati nelle stanze del tribunale, della spartizione continua e ripetuta di appunti e di verbali dalla sua cassaforte e dalla sua scrivania. Quella di Taurisano, doveva essere l'ultima audizione della Commissione parlamentare Antimafia sul «caso Trapani». Ma, alla luce delle cose dette ieri dal magistrato, è probabile che l'Antimafia non concluda i suoi lavori entro la prossima settimana. I vicepresidenti Calvi e Cabras si erano recati, nei giorni scorsi, in Sicilia. Avevano sentito i vertici delle «orze dell'ordine» e della magistratura della «provincia più mafiosa». Taurisano non era stato ascoltato. Si trovava a Roma per deporre

davanti al Csm. La sua audizione era stata rimandata a ieri. Cinque ore faccia a faccia con una delegazione di membri dell'Antimafia, dalle 9 alle 14. Poi un'ora intera per catalogare e numerare i rapporti, note, lettere riservate. I commissari hanno deciso di acquisire centinaia di pagine di documenti. Parlano di rapporti poco trasparenti tra amministrazioni pubbliche ed imprese, di infiltrazioni mafiose negli apparati dello Stato, di rapporti tra politici e clan. Alle 15 di ieri Francesco Taurisano ha lasciato palazzo San Macuto seguito dalla scorta e a bordo di un'auto blindata. Una misura di sicurezza che contraddice chi tende a rappresentare il magistrato come «malato di protagonismo» o come un «visionario». Appena qualche giorno fa, lunedì pomeriggio, aveva raggiunto da solo e a bordo di un taxi la sede del Consiglio superiore della magistratura. Poi, dopo l'audizione, da Palazzo dei Marescialli era uscito sotto scorta. Maurizio Calvi, dopo l'audizione di Taurisano, ha proposto

che la riunione della commissione, già convocata per mercoledì prossimo sul «caso Trapani», venga rinviata. «Bisogna che ci sia il tempo per esaminare i documenti acquisiti, ha detto il vicepresidente dell'Antimafia. Ma Ugo Vetere, membro Pds della Commissione, ha chiesto invece «un approfondimento collegiale». Per Luciano Violante, presidente

vicario del gruppo parlamentare del Pds, è necessaria adesso, «una rilettura complessiva dei documenti acquisiti a Trapani». Per lui, però, è opportuno allargare il raggio dell'analisi, per esaminare «la funzionalità della risposta giudiziaria alla mafia, in tutta la provincia». Non solo per gli uffici di Trapani, ma anche per quelli di Marsala.

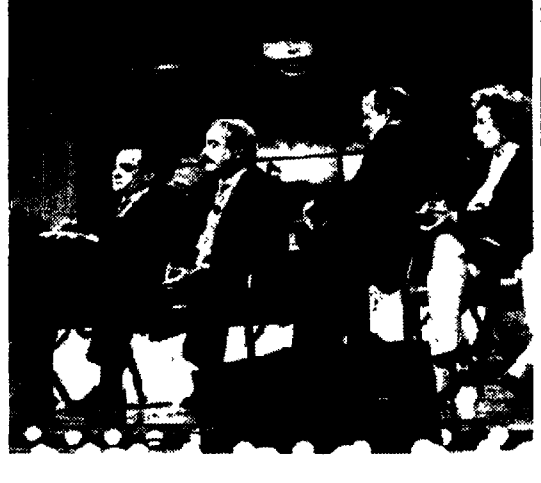
Il segretario del Pds «contesta» gli elenchi dell'Antimafia Occhetto scrive a Chiaromonte «Non abbiamo violato il codice»

Il Pds contesta i risultati delle informazioni prefettizie sulle violazioni del codice di autoregolamentazione antimafia. E Achille Occhetto ha inviato al presidente della commissione, Gerardo Chiaromonte, una lettera con le sue osservazioni. Chiaromonte ha risposto, affermando di aver già disposto nuovi accertamenti. Intanto il segretario regionale del Pds Folena ha querelato il Giornale di Sicilia.

relativo ad un caso che si è verificato in un piccolo comune della Calabria. Nella lettera, Occhetto informa il presidente di aver fatto svolgere i relativi accertamenti sui sette candidati del Pds segnalati dall'antimafia e puntualmente affermando che «è evidente che, per quanto riguarda il Pds, c'è una ben grande differenza tra il quadro che risulta dalle informazioni prefettizie (sette casi, di cui cinque concer-

renti le elezioni regionali siciliane) e quello che risulta dai nostri accertamenti (un solo caso, in un piccolissimo comune calabrese, nessun caso nelle elezioni regionali in Sicilia)». Occhetto ha passato in rassegna i sette candidati segnalati all'antimafia dai prefetti per violazione del codice in Sicilia, Calabria e Campania e illustra la reale posizione penale di ognuno, caso per caso ribadendo di aver fatto fronte agli obblighi presi dal suo partito nei confronti del codice di autoregolamentazione. «Nello stesso tempo - scrive Occhetto a Chiaromonte - fornisco a te e alla commissione da te presieduta elementi di fatto più precisi e documentati di quelli risultanti dai rapporti prefettizi. Ritengo opportuno farti sapere che fin da ieri ho scritto a tutti i prefetti della Sicilia perché mi facciano pervire

un aggiornamento ed eventuali precisazioni sulle informazioni a suo tempo trasmesse. Inoltre ho avvertito il ministro dell'Interno di questa mia iniziativa, della quale però valuterò i risultati anche in relazione ai dati che tu mi hai trasmesso e ad altre contestazioni già pervenute». Intanto il segretario regionale del Pds siciliano, Pietro Folena ha attaccato il «giornale di Sicilia» accusandolo



di scrivere notizie inesatte. «Avevamo chiesto di pubblicare con lo stesso rilievo dato sabato scorso alle notizie sui presunti inquinamenti del Pds una smentita ed una correzione netta. Ciò non è stato fatto. Per tali ragioni ho dato mandato al legale del Pds di querelare il giornale di Sicilia chiedendo un risarcimento di un miliardo di lire che vogliamo devolvere all'informazione democratica che combatte la mafia e la corruzione politica».

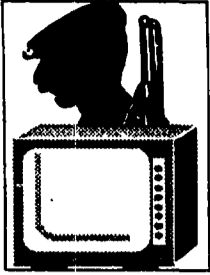
Estorsioni: arrestato ex assessore di Catania

CATANIA. Dieci persone sospettate di far parte di una banda di estorsori inserita nel clan mafioso catanese guidato da Giuseppe Pulvirenti. U Malpassout, sono state arrestate dalla squadra mobile di Catania. La gang aveva preso di mira un imprenditore, subissato da richieste di «pizzo». L'operatore economico ha però deciso di rivolgersi alla polizia e sono così iniziate le indagini che si sono concluse con un blitz la notte scorsa. Le manette sono scattate ai polsi di Matteo Litrico, 57 anni, ex assessore socialista democratico, implicato anche nel recente scandalo sulla compravendita dei voti a Catania, Giovanni Cambria, 30 anni, Salvatore Massimino, 34 anni, tutti pregiudicati e per i quali l'imputazione è di estorsione e danneggiamento. Analoghi reati vengono contestati ad altre due persone che si ritiene componenti della banda: Carmelo Rancagnolo, 27 anni e Roberto Romeo, di 31 anni.

Ortomercato di Milano: blitz della Finanza

MILANO. La magistratura milanese ha sequestrato in gli elenchi degli operatori che hanno lavorato negli ultimi cinque anni al mercato all'ingrosso di frutta e verdura di Milano. I documenti sono stati prelevati ieri dalla Guardia di Finanza, su mandato del sostituto procuratore della Repubblica, Fabio Napolitano, negli uffici della Sogemil, la società controllata dal Comune di Milano che gestisce i servizi dell'Ortomercato. L'inchiesta della magistratura milanese è stata aperta in seguito alle testimonianze raccolte dal Comitato antimafia di Palazzo Marino. Alcuni sindacalisti denunciavano una serie di indizi che facevano pensare all'utilizzo del normale traffico di merce per trasportare droga e forse anche armi. A sua volta l'Associazione dei grossisti, in un «dossier» consegnato al Prefetto, parlava di un mercato parallelo e illegale che si svolgeva accanto a quello legale.

La tv antimafia



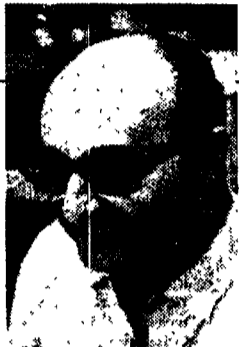
Accolto l'appello contro la mafia di Rai3 e Canale 5: aumentato del 20% il consumo medio di elettricità. Indici di ascolto alle stelle, 6 milioni e mezzo fino alle 23, quasi 5 milioni nell'ultima parte della trasmissione

Una luce in più nelle case italiane

Nella notte dell'impegno in prima fila Bologna e Genova

IL PUNTO
OTTAVIO
CECCHI

Se il coraggio fa breccia nel muro dell'omertà



Cominciamo dalla parola, anzi, dal termine: omertà vuol dire umiltà. Nel dizionario etimologico di Giacomo Devoto, si legge che omertà è voce napoletana che viene dal latino *humilitas*, «per la cieca sottomissione alle regole della «onorata» società della Camorra». Il dizionario rimanda alla voce *umiltà*, dove si legge: «fr. OMERTÀ. Lo sguardo risale alla voce *umite*, che viene dal latino *humilis*, aderente alla terra: da *humus*, terra. Ma si veda anche *umus*, senza l'acca iniziale: è una parola antica, forse la più antica, che si collega con *hom* e *quir* di cui con UOMO».

L'altra sera ripercorrevamo mentalmente questo itinerario del termine durante la trasmissione televisiva condotta congiuntamente da Michele Santoro e Maurizio Costanzo. Non v'è dubbio che il termine si poneva al centro dell'averimento. E non già nel significato che solitamente gli si dà per uso secolare e, quindi, per abitudine, ma in un senso nuovo e contrario. Era l'omertà, quell'umiltà che l'uomo impone a se stesso per timore dei potenti e dei prepotenti, e che diventa inevitabilmente il terreno di coltura nel quale alligna impunemente la mafia, a fare le spese. L'omertà, l'umiltà, la terra e l'uomo, tutto s'intrecciava in una catena etimologica e in un senso inusitato.

Al di là dell'antica omertà, si intravedeva una diversa pratica, un diverso atteggiamento nei confronti della mafia. L'omertà cominciava a sgretolarsi e, con il suo venir meno, si facevano avanti un coraggio e una coscienza che assumevano il carattere di un rifiuto di quel farsi umili e sottomessi. Pare questo il maggiore risultato di una trasmissione esposta al rischio di confondersi con il grande spettacolo in cui si è venuta trasformando questa Italia.

Il merito e il valore reale dell'iniziativa sta in questa sfida alla mafia e, nel tempo stesso, ai mezzi di comunicazione di massa, che rendono umile (omertoso) il cittadino. Adoperare il maggiore, il più potente di questi mezzi, la televisione, è stato un gesto coraggioso e intelligente. L'omertà non è finita la sera di giovedì 26 settembre 1991. È certo, tuttavia, che il muro dell'omertà ha ricevuto un colpo. Si capiva dalle parole di coloro che si facevano avanti col viso rivolto alle telecamere e con la parola destinata ai concittadini, all'Italia, agli uomini delle politiche e ai mafiosi.

Se è vero che l'omertà ha cominciato a cedere e se è vero che l'umiltà ha cominciato a lasciare il posto al coraggio, è vera anche un'altra cosa: quel viaggio che ha portato la mafia fuori dai suoi antichi confini e, lungo la stessa via, all'incontro con la politica per patti più stretti e più gravi, non segue più un itinerario nascosto, conosciuto da pochi, ma un percorso che ormai è cultura comune, da un capo all'altro del paese.

La moltiplicazione di qualità è questa. Che la mafia si sia diffusa in tutta l'Italia lo sappiamo tutti, ma spesso accade che si faccia finta di non saperlo, come se la mafia fosse ancora una anomalia italiana che riguarda solo la Sicilia. Non siamo tutti omertosi, non siamo tutti umili di fronte ai potenti e ai mafiosi: ma rischiamo di diventare omertosi per convenienza quando cerchiamo di illuderci piantando bandierine sulla carta d'Italia. La mafia, la camorra e le altre «onorate» società sono un problema, se non il problema, nazionale. Crederne il contrario è un peccato di umiltà.

Milioni di persone hanno «fatto luce», e chiesto di far luce sul problema della mafia, con il gesto simbolico di accendere una lampadina in più in ogni casa. Nella notte di giovedì, tra le 22.30 e le 24, il consumo medio di elettricità è aumentato del 20%. Ascolto record per la trasmissione Raitre-Canale 5 in ricordo di Libero Grassi: 6 milioni 535mila spettatori fino alle 23; 4 milioni 696mila fino all'una e mezzo.

STEFANIA SCATENI

ROMA. Di certo nessuno, né al Tg3 né a Canale 5, se lo aspettava. Nessuno a *Samaracanda* e al Maurizio Costanzo show si aspettava un successo così. Per Libero Grassi, la non stop che ha unito per una sera - contro la mafia e in memoria dell'industriale palermitano assassinato per aver resistito al racket - la Rai e la Fininvest ha già un record (oltre quello del numero di polemiche raccolte), quello degli ascolti e della attiva risposta del pubblico televisivo ai due conduttori.

Straordinaria, infatti, è stata la partecipazione popolare: i telespettatori non si sono limi-

nerosi quotidiani che avevano aderito all'iniziativa. Ieri, poi, sono arrivati i primi dati forniti dall'Enel: in tutta Italia l'azienda ha rilevato un aumento del consumo medio di elettricità del 20%. Due le città che hanno risposto di più, Bologna e Genova, che hanno «consumato», dalle 22.30 alla mezzanotte, più del 30% in più di corrente. Sempre tra le città del Nord, invece, Firenze è stata la più «avara» ed è rimasta sotto la «media nazionale». Il suo aumento dei consumi di elettricità, in quelle ore, è stato del 10-12%.

E gli ascolti, un altro record: sei milioni e 535mila persone erano l'altro ieri davanti agli schermi di Raitre, dalle 20.30 alle 23; quattro milioni e 696mila hanno seguito la trasmissione su Canale 5 dalle 23 all'una e trenta. Lo share (la percentuale degli ascolti) è stata, per la prima parte della maratona contro la mafia, del 27,51%; per la seconda parte, addirittura del 52,5%. L'ascolto medio, già di per sé altissimo, è diventato eccezionale intorno alle 22.30 - nel momento in cui Michele San-

toro e Maurizio Costanzo hanno invitato i telespettatori ad accendere una luce in più in ogni casa - raggiungendo la punta massima di otto milioni e 216mila persone.

«Questo picco - dice soddisfatto il direttore del Tg3, Alessandro Curzi - ha superato perfino i massimi ascolti realizzati da *Samaracanda* durante la guerra nel Golfo. E l'ascolto medio della trasmissione contro la mafia è comunque uno dei più alti della sua storia. C'è soddisfazione anche in casa Fininvest e Maurizio Costanzo commenta: «È un massimo storico di Canale 5. Sicuramente non credevo che si sarebbe attestato su questi livelli». Un dato molto bello aggiunge Alessandro Curzi - è che *Samaracanda* e Maurizio Costanzo show, messi insieme, hanno superato i 13 milioni di spettatori. Ed è impressionante anche l'ascolto ottenuto da Maurizio Costanzo».

Lo show del noto anchor man, penalizzato dall'ora nella quale va in onda, ha infatti un pubblico di affezionati che oscilla tra il milione e il milione e mezzo. E per le puntate



Maurizio Costanzo e Michele Santoro

Costanzo: «Ho i complimenti di Berlusconi»

Le reazioni giustamente impermeabili alle numerose polemiche che sono piovute sulla trasmissione contro la mafia di Maurizio Costanzo e Michele Santoro. «Un risultato positivo. Una risposta a chi, in sede d'annuncio, aveva storto la bocca», ha dichiarato Costanzo. Secondo Curzi, direttore del Tg3, «il successo della trasmissione premia soprattutto l'impegno della società civile».

ROMA. «Vorremmo dare la sensazione che siamo tutti», aveva detto Michele Santoro alla vigilia della trasmissione contro la mafia dedicata a Libero Grassi, l'imprenditore che aveva denunciato pubblicamente in una puntata di *Samaracanda* il racket del «vizzino». Un obiettivo raggiunto in pieno. Santoro dovrebbe essere soddisfatto, ma non può confermare. Nella mattina di ieri ha lasciato Palermo per ritirarsi in un'isola siciliana tre giorni lontano dal mondo per smaltire la fatica e sfuggire alla valanga di telefonate che, da ieri, inondano le redazioni di *Samaracanda* e del Tg3. I primi commenti alla trasmissione appena terminata, arrivano quindi da Maurizio Costanzo: «Mi è sembrata un'esperienza estremamente positiva - dice - e, considerato il risultato, ritengo che la trasmissione sia di per sé una risposta a chi in sede d'annuncio, aveva storto la bocca». Una frecciata a quanti avevano cominciato a criticare *Per Libero Grassi*, ancor prima che andasse in onda.

Ma le critiche e le polemiche non sono finite. Tra le tante voci che si sono levate contro l'iniziativa, anche quella del direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, che ha annunciato sanzioni contro *Samaracanda*. A Pasquarelli, Maurizio Costanzo replica: «Mi auguro che il consiglio di amministrazione della Rai non prenda alcun provvedimento, ma sono lieto di appartenere alla Fininvest che ha un editore come Silvio Berlusconi che questa mattina mi ha telefonato per congratularsi». Alle critiche di chi vedeva male il «gemellaggio» fra Rai e Fininvest, Costanzo risponde: «Era impensabile, su un tema come questo e in tali circostanze, dividere i media. I risultati dell'audience parlano da soli». E da viale Mazzini, il direttore del Tg3, Sandro Curzi, aggiunge: «Rispetto tutte le opinioni e rifletto su tutte le polemiche, ma sono convinto che il servizio pubblico abbia fatto il suo dovere. Per completezza devo dire che alla trasmissione erano stati invitati, tra le altre personalità politiche, anche il presidente del Consiglio, Giulio An-

dreotti, il vice-presidente del Consiglio, Claudio Martelli, il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, e lo stesso ministro degli interventi per il Mezzogiorno, Calogero Mannino». Nessuno dei quattro, inutile dirlo, è intervenuto alla trasmissione. Dei politici presenti Curzi sottolinea l'intervento del ministro delle Poste: «Interruttore - dice - è stato cosa ha detto Carlo Vizzini». E cosa pensa di quello che scrive oggi di fronte a un problema come quello della lotta comune alla mafia? Domenico Lo Vasco, sindaco di Palermo, era al teatro Biondo e, in trasmissione, ha chiesto a Maurizio Costanzo di poter partecipare a una puntata del suo show per avere la possibilità di parlare più a lungo. Lo vedremo su una delle sedie del teatro Panoli di Roma? Costanzo continuerà a parlare di mafia dal suo show? «Mi sembra prematuro dirlo adesso - risponde -. Anche l'invito al sindaco rientra nelle valutazioni che vanno fatte sul caso».

Gli autori della trasmissione svelano i retroscena: «Abbiamo temuto il peggio»

Una diretta piena di minacce «Vi ammazzereмо come Libero Grassi»

Tutti i retroscena della trasmissione contro la Piovra. Michele Santoro è stato circondato da un gruppo di «agitatori» che urlavano: «Dieci, cento, mille Libero Grassi». Il sindaco democristiano di Palermo Domenico Lo Vasco gridava: «Fuori i comunisti! Fuori! Fuori! Fuori!». Alberto Silvestri, stretto collaboratore di Maurizio Costanzo: «Sì, il collegamento con Palermo ha rischiato l'interruzione».

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Cinque ore di trasmissione contro la mafia per poi restare, il giorno dopo, non solo con lo stordimento di un inedito processo tivvù, ma anche con il ricordo di immagini spezzate, con la curiosità di capire cosa accadeva nelle platee dei due teatri collegati, davvero certe volte il telecomando è inutile, e così è rimasta lontana la faccia del giornalista-conduttore Michele Santoro, diventata improvvisamente tesa, più immobile, più bianca sotto il palco del teatro «Biondo» di Palermo, come perduta davanti a un pericolo fisico imminente, reale.

La telecamera ha alzato l'inquadratura, troppo urlante la piccola folla stretta intorno al responsabile di *Samaracanda*: «Calmi per favore, state calmi...». Maurizio Costanzo, preoccupato, dal teatro «Parioli» di Roma: «Che succede Michele? Dieci che succede...». Mafia, mafiosi, galoppini politici, giudici, vedove, tutto in di-

retta per un processo drammatico, inquietante, emozionante, e anche gorgio di paura. Perché c'è stata la paura, ma noi, popolo di oltre sei milioni di telespettatori, la paura l'abbiamo solo percepita, intuita, sospettata tra un «consiglio per gli acquisti» e un'inquadratura alta, panoramica della bolgia palermitana.

Ammette Alberto Silvestri, coautore del «Costanzo show»: «C'è stato, sì che c'è stato un momento in cui abbiamo temuto di dover interrompere il collegamento con Santoro...». Era Santoro stesso a chiederlo: «Non datemi più la linea, sta succedendo di tutto qui...». «Previsi, la gazzarra. La gazzarra organizzata e annunciata negli ambienti politici di Palazzo delle Aquile da un gruppo, dello, forse qualcuno in meno, di agitatori. Gente vicina al ministro Calogero Mannino, dicono. Certo

non ci sono le prove, ma è vero che hanno cominciato ad alzarsi, imprevedendo, furibondi, proprio quando quelli di «Samaracanda» hanno tirato fuori il loro scoop: «Ha detto, il signor ministro Mannino, con un pezzo di testimone di nozze di Gerlando Caruana, membro di famiglia mafiosa, bensì della moglie. Ma ecco, ecco qui il rapporto dei carabinieri che lo smentisce...». Fisci, urla, forse per cercare l'«incidente». Le grida vanno avanti a oltranza, scandiscono con lugubri, «Dieci, cento, mille Libero Grassi, e allora Santoro, mentre la linea passa al teatro «Parioli», si attacca a un microfono e invita, prega, scongiura, implora civiltà e compostezza.

Il primo a non ascoltare è proprio il sindaco di Palermo, Domenico Lo Vasco, un dieci delle correnti di centro, che, ad audio chiuso, si alza e, cominciando a gridare: «Fuori i comunisti da questa sala! Fuori! Fuori! Fuori!», si porta dietro gli agitatori professionisti. Muo- leoluca Orlando, muta Giuseppe La Torre, tutti Enzo Bianco e Pietro Folena. Muti nel tumulto che Santoro, circondato da un cordone di carabinieri e di agenti in borghese, chiede di non mandare in onda, perché «corta informazione spettacolare non serve a niente».

Tutto questo i telespettatori non lo vedono. Ma, su un circuito interno alla trasmissione, vede, osserva Alberto Silvestri,

e riferisce subito a Maurizio Costanzo. La decisione è data: la linea al teatro «Biondo» solo a intermittenza, e per pochi secondi. Santoro sta al gioco, le regie fanno il loro lavoro con tempestività.

Ce ne sono due di regie, una per Rai 3 una per il «Costanzo show», entrambe coordinate da una super regia centrale. E' questa la «protezione» tecnica della trasmissione: la possibilità di «tagliare» Palermo senza per questo dover compromettere la conclusione della trasmissione.

Ma a bloccare tutto, ci provano con due telefonate. Squillano i telefoni dei centralini nei due teatri: «Bastardi, tra poco scoppia una bomba».

Al «Parioli», da dietro le quinte, gli assistenti mostrano a Maurizio Costanzo un cartello: «Telefonata minatoria: dicono che c'è una bomba». Costanzo annuisce, va bene, la cerchio, noi andiamo avanti.

La bomba entra a cercarla una squadra di artificieri. Frugano nei camerini, nei bagni, sotto le poltrone, dietro le colonne, ma la gente, gli spettatori restano calmi, freddi, fanno finta di niente, nessuno pensa di alzarsi e andar via. Ci sono momenti in cui il coraggio viene a tutti. Tutti continuano ad applaudire.

Gli applausi del «Parioli» contro i fisci del «Biondo». Applausi e risate, poi, quando sul grande monitor compare

un tipo in camicia, tutto sudato, ansimante, uno di quelli più bravia a fare gazzarra, uno che comincia a difendere «La Democrazia cristiana palermitana...». E' Totò Cuffaro, deputato dc alla Regione, mannianodoc dc. Pietro Folena, segretario regionale Pds: «Spettacolo pensoso, non so dove possa aver trovato il coraggio di dire certe cose. In più... in più sembra che questo Cuffaro sia padre il nipote di Angelo Cuffaro, capo cosca dell'«Agrigentino»».

Il coraggio ce l'ha anche il signore che ha disegnato e messo in commercio la t-shirt con la scritta «Mafia: made in Italy», che Maurizio Costanzo ha bruciato simbolicamente. Telefona in teatro, chiede di spiegare le sue ragioni: «Mi spiace, ma io non volevo fare niente di male, mi sembrava solo una cosa spiritosa, ditelo al signor Maurizio».

Già bruciano un'altra di maglietta, un rogo che va sulla sigla di chiusura della trasmissione.

L'ultima impressione, la più forte, a caldo, è che Michele Santoro si sia congedato molto frettolosamente dal suo palcoscenico. Troppo. Ma, aveva paura. L'atmosfera, nel teatro di Palermo, era ormai pesante. Brutte facce, sotto il palco. E brutte voci: «Fuori il spettacolo mafioso...! facciamolo fare la fine di Libero Grassi». Gli è andata bene, a Santoro.

E finalmente parole che hanno lasciato il segno

ROMA. Quasi cinque ore di diretta, più di cento pagine di trascrizione, decine di persone al microfono, storie, giudizi, analisi, iti, testimonianze, tante presenze importanti e qualche assenza di rilievo (cominciando da Martelli, annunciato e mai arrivato, finendo con Mannino), trincerati dietro una specie di personale «segreto istruttorio» a causa dell'esistenza di una inchiesta giudiziaria sul suo conto). Quasi impossibile raccontarla questa interminabile diretta, eppure quasi una di quelle frasi resta nella memoria e qualcuno tra i tanti personaggi al microfono (e nel bene e nel male) ha lasciato un segno.

Intanto due magistrati: Di Maggio e Falcone, due degli uomini del pool antimafia che hanno lasciato Palermo. Due giudici noti, ammirati, contestati. Ironici e paradossale il primo, freddo e misuratissimo il secondo. Di Maggio è partito con una provocazione: «In Italia c'è un poliziotto ogni 70 persone, si pendono 20 mila miliardi per l'ordine pubblico. Eppure tutto va malissimo... insomma chi comanda è come un allenatore che prende quattro gol ogni domenica. O cambia le cose o se ne va. Altrimenti c'è un'altra soluzione: diamo alla mafia direttamente 10 mila miliardi, finisce che risparmiando anche...». Falcone è più sfumato e ha provato a ributtare la palla: «C'è lo Stato che funziona e quello che non funziona. Ma tutto questo dipende in buona parte dalla società civile». E poi, davanti a Galasso che gli chiedeva di uscire dal Palazzo, di lasciare il Ministero per tornare in magistratura ha replicato, non senza difficoltà, che non bisogna confondere «indipendenza con irresponsabilità». Insomma che anche il ministero può essere un pezzo di pool antimafia. E la gente, nei teatri a Roma e Palermo come a casa, spera proprio che sia vero.

Quasi cinque ore di diretta decine di persone al microfono Ospiti importanti e assenze di rilievo Le frasi che non dimenticheremo nel bene e nel male

ROBERTO ROSCANI

(motivo) la parola autocritica e ha sfoderato toni che non ci si attendeva da lui: «Chi dice che la mafia è fuori dallo Stato fa la banca». Parliamo delle responsabilità dei partiti, benissimo ma cominciamo dalla Dc che governa da sempre e qui domina col 43 per cento dei voti. Assente più o meno giustificato Mannino, la Dc in tv si è vista per due presenze contestatissime. Il sindaco di Palermo che ha balbettato qualche ringraziamento qualche parola di ricordo per Libero Grassi e ha invocato l'unità contro la mafia». Come? Per fare che cosa? Non l'ha detto, ma ha chie-



Il giudice Di Maggio

sto di andare al Maurizio Costanzo Show, evidentemente a Roma si parla meglio che a Palermo. Secondo intervento, ancora più fischiatto, quello di un mannianodoc, Cuffaro. Qui la trascrizione stenografica merita di essere riportata quasi integralmente. «Avete costruito delle storie sugli uomini politici, soprattutto su quelli migliori che abbiamo in Sicilia per infangarli. Siete andati a ripescare degli atti volgari citando soltanto alcune fonti. Avete dimenticato di dire che un giudice corrotto ha costruito una intera storia su un pentito volgare che mette a repentaglio e delegittima l'intera classe politica siciliana... Questo è giornalismo mafioso».

A rimettere la parola mafia coi piedi per terra ci hanno pensato due ex-sindaci: Orlando e Bianco. Orlando ha puntato sui nomi, due su tutti. Salvo Lima e Giulio Andreotti. Andreotti è amico dei mafiosi il primo («ci sono qui 37 pagine dell'antimafia che parlano di questo e nessun magistrato ci ha voluto aprire una inchie-

sta sopra...») capo del governo il secondo, quindi per dovere d'ufficio l'uomo che dovrebbe guidare la guerra alla mafia. Bianco, repubblicano catanese, ha rivolto un appello: «Dobbiamo pretendere dai politici più di quello che pretendiamo dai cittadini. Se io fossi Mannino mi farei da parte, per difendermi meglio. Non ci si può presentare in Parlamento e magari per chiedere nuovi finanziamenti per il Mezzogiorno mentre ci sono simili scempi». Ho sentito dire da qualcuno che non c'è lo Stato. Il problema è un altro, lo Stato c'è ma non si capisce da che parte sta: perché dopo l'uccisione di Grassi il ministro degli Interni e il questore sono rimasti al loro posto».

Politici, giudici, ma anche tanti parenti delle vittime di mafia: Nando e Rita Dulla Chiesa, le vedove Terranova e Giaccone, Fava. Abbiamo scelto per loro le parole di Costanzo. «Ci sono due categorie di cittadini: quelli che hanno il dovere di essere coraggiosi e quelli che hanno il diritto di avere paura. Aveva il diritto di avere paura anche Libero Grassi. Io l'ho conosciuto proprio a *Samaracanda*. Eravamo due cittadini che rivendicavamo dei diritti: il mio diritto ad avere giustizia per l'omicidio di mio padre, il suo a lavorare. Fuori dalla trasmissione mi disse una cosa amaramente: «In fondo siamo due persone tranquille e non corriamo poi molti rischi visto che le nostre denunce sono destinate a non suscitare nessuna reazione...». Purtroppo tragicamente si sbagliava».

E dai cassetti di *Samaracanda* è uscita fuori una vecchia intervista a Grassi, con la sua rabbia controllata e le sue parole semplici: «Io e 40 anni che faccio l'industriale a Palermo. Non sono mai andato a cena con Greco o con Marchè. Ho rinunciato a qualche affare e non è detto che altri industriali debbano fare tutti gli affari, magari mandando i mafiosi in avanscoperta per avere gli appalti. Ma chi l'ha detto che deve essere così. Rinunciano all'affare...».

La crisi si allontana



Quasi tutti pagheranno le medicine Stangata sulla sanità. Ma nella maggioranza manca l'accordo

Finanziaria da «stato di guerra». Il ministro della Sanità De Lorenzo è stato di fatto espropriato della politica sanitaria dai ministri finanziari. L'ipotesi è quella di far pagare i farmaci a tutti i cittadini non esenti da ticket (circa 20 milioni).

espropriato della politica sanitaria. L'ipotesi di far pagare i farmaci a tutti i cittadini non esenti da redditi, in pratica tutti i dipendenti, circa 20 milioni di persone, è ben più di quello che si era ventilato in precedenza e cioè di far pagare le medicine a tutti coloro che percepiscono più di 30 milioni di reddito lordo.

dacati. E la Uil proporrà nei prossimi giorni a Cgil e Cisl di indire uno sciopero di tutti i dipendenti pubblici nel caso in cui il governo non cambi le proprie intenzioni.

Il resto dovrà confluire attraverso nuove entrate (condono riscate, rivalutazione dei beni d'impresa, privatizzazioni, nuovi estimi catastali, minori agevolazioni fiscali).

già approvate dal Senato e per le quali era prevista la copertura della Finanziaria '91. Si tratta di finanziamenti diretti al commercio, all'artigianato e all'industria.

ROMA. Sembrava che nel tormentone pensionistico il duello tra Dc e Psi sull'età pensionabile volgesse al termine. Verso un accordo. E invece ieri mattina tutto è ricominciato.

Il Psi smentisce l'accordo con la Dc: a riposo all'età di 65 anni soltanto in modo volontario

Pensioni, tutto è tornato in alto mare

RAUL WITTENBERG

Niente accordo, dunque, perché il ministro del Lavoro Franco Marini insiste sull'obbligo. Eppure la sera precedente, durante il vertice economico a Palazzo Chigi, la situazione era tutt'altra.

«Invece ecco la smentita di Craxi, confermata dall'esecutivo socialista riunitosi nel pomeriggio: per noi resta fermo il principio dell'elevezione volontaria dell'età pensionabile a 65 anni, come concordato nel programma di governo».

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Pistole nel fodero? Solo in parte. «La direzione ha dato mandato ad Andreotti di continuare nella sua azione».

partiti di maggioranza per evitare stravolgimenti e correttivi nel corso dell'iter parlamentare. Intanto il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, da Ferrara, spara bordate contro la manovra del governo e chiede più tagli alla spesa e meno tasse.

procedimento. Sono misure che i ministri finanziari assumono di fronte ad una crisi economica del paese gravissima e di fronte a difficoltà reali per il futuro.

guerra - ha proseguito - perciò da questo momento io non sono più in grado di far fronte ad una manovra che non ha più nulla di razionale nella gestione dei servizi, perché risponde solo a logiche finanziarie.

in questa direzione vanno le preoccupazioni di Grazia Labate, responsabile dell'ufficio per il diritto alla salute del Pds.

«Invece ecco la smentita di Craxi, confermata dall'esecutivo socialista riunitosi nel pomeriggio: per noi resta fermo il principio dell'elevezione volontaria dell'età pensionabile a 65 anni, come concordato nel programma di governo».

«Ecco la smentita di Craxi, confermata dall'esecutivo socialista riunitosi nel pomeriggio: per noi resta fermo il principio dell'elevezione volontaria dell'età pensionabile a 65 anni, come concordato nel programma di governo».

Il Pds incalza: se il ministro non è d'accordo con questa manovra perché non si dimette?

De Lorenzo: è una Finanziaria da guerra Per i medici «si vuole smantellare la sanità»

Assistenza indiretta per tutti i non esenti da ticket? Il ministro De Lorenzo non ci sta. E ieri si è incontrato con i suoi colleghi del Bilancio e del Tesoro, per dire no alla proposta.

Secondo De Lorenzo «questa ipotesi avrebbe un effetto dirompente, perché nella fascia di coloro che non sono esenti si trovano cittadini che hanno un reddito molto basso e che non possono affrontare il rischio di malattie che comportano farmaci dal costo molto alto».

De Lorenzo ha poi detto che ieri, nella riunione alla quale ha partecipato anche il ragionato dopo aver ricordato Andrea Monorchio, il ministro della Sanità si è limitato a far presente ai ministri economici «quali sono le varie voci di spesa, quali sono i farmaci che sono nella fascia dei salvavita, eccetera».

«Non mi sono candidato con Bossi, le Leghe portano alla disgregazione»

«Non mi sono candidato con Bossi, le Leghe portano alla disgregazione»

«Non mi sono candidato con Bossi, le Leghe portano alla disgregazione»

«La politica economica non è coerente con la difesa della moneta»

L'accusa di Ciampi al governo Solo noi teniamo l'Italia in serie A

La Banca d'Italia prende le distanze dalla finanziaria annunciata. Ciampi attacca «l'incoerenza» tra il governo della moneta (di Bankitalia) e la politica economica (del governo).

«L'ipotesi di far pagare i farmaci a tutti i non esenti da redditi e pensionati a basso reddito e quelli esenti per patologie» dovrebbe riguardare circa 20 milioni di cittadini.

«L'ipotesi di far pagare i farmaci a tutti i non esenti da redditi e pensionati a basso reddito e quelli esenti per patologie» dovrebbe riguardare circa 20 milioni di cittadini.

«L'ipotesi di far pagare i farmaci a tutti i non esenti da redditi e pensionati a basso reddito e quelli esenti per patologie» dovrebbe riguardare circa 20 milioni di cittadini.

Romiti polemico, ma un po' cauto «Daremo il nostro giudizio lunedì»

Cesare Romiti ora tranquillizza i partiti di governo con un durissimo j'accuse contro le Leghe. «Per offendersi - ha detto - qualcuno ha sostenuto che a Cernobbio io abbia voluto candidarmi con Bossi».

«Votare per loro è un errore. Il nostro compito di industriali è pungolare, stanare il governo mentre le leghe portano solo alla disgregazione».

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. È un'altra tappa della lunga diatriba che oppone la Banca centrale e i governi (l'ultimo quanto i precedenti) alla ricerca di cifre che continuino a sfuggire di mano.

scorsi quando gli stretti collaboratori di Ciampi avevano incontrato gli ispettori della Cee i quali si erano trovati di fronte a conti e previsioni discordanti e contraddittori.

«L'ipotesi di far pagare i farmaci a tutti i non esenti da redditi e pensionati a basso reddito e quelli esenti per patologie» dovrebbe riguardare circa 20 milioni di cittadini.

«L'ipotesi di far pagare i farmaci a tutti i non esenti da redditi e pensionati a basso reddito e quelli esenti per patologie» dovrebbe riguardare circa 20 milioni di cittadini.

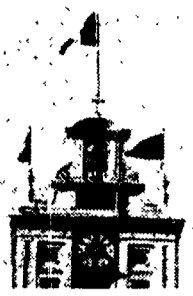
DAL NOSTRO INVIATO MAURO CURATI

PARMA. Romiti fa pace con la Dc attaccando Bossi? Invitato dall'Associazione degli industriali parmensi su un tema piuttosto vasto («Problemi e prospettive del sistema Italia») di fatto ha lanciato una tregua alla Democrazia cristiana dopo le durissime critiche ricevute col suo famoso discorso di Cernobbio.

«Votare per loro è un errore. Il nostro compito di industriali è pungolare, stanare il governo mentre le leghe portano solo alla disgregazione».



La crisi più lontana



Craxi si accontenta: «Ma noi vigileremo» Ad Andreotti le lodi di Cossiga: «Si va avanti grazie a te»



Bettino Craxi, segretario del Psi

Il Psi mugugna ma dà il via libera al capo del governo «Ora decida lui: se le difficoltà sono insuperabili vada via» Forlani ottimista sulla fine della legislatura Il segretario dc candida Oscar Luigi Scalfaro al Quirinale?

Elezioni anticipate? Nessuno ce ne ha mai parlato formalmente. Craxi archivia così l'eventualità di consultazioni novembrine e dà il via libera, tra altolà e mugugni, alla finanziaria di Andreotti. Il Psi dice di voler vigilare contro ogni tentazione elettorale sulla finanziaria e richiama all'applicazione degli accordi sulle pensioni. Il clima è però rasserenato. Forlani è ottimista, Cossiga loda Andreotti.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Tra altolà e mugugni, anche il Psi dà il via libera al nuovo compromesso andreattiano. Vada pure avanti con la finanziaria, dice Craxi, purché poi la manovra non venga stravolta lungo il percorso, per tentazioni elettorali che. Quanto alle pensioni, dice via del Corso, l'accordo non può che essere quello sottoscritto a suo tempo, sul tetto a 65 anni, ma facoltativo. Quindi, a sentire il Psi, niente compromessi sui 62 anni, come hanno scritto ieri i giornali.

I socialisti si sono riuniti ieri sera a via del Corso per un'esecuzione insolitamente: lungo proprio con l'intenzione di mettere i puntini sulle i, come dice il vicesegretario Giulio Di Donato. «Per evitare cioè che tutto si consideri concluso con la benedizione dc ad Andreotti». Insomma, sembrano dire i socialisti, il presidente del consiglio ancora una volta ce l'ha fatta, ma il nostro è un via libera condizionato. Ai socialisti

non sono piaciuti i titoli dei giornali che davano per scontato l'accordo sulle pensioni con il tetto ai 62 anni, e che sembravano un inno all'abilità di grande tessitore del presidente del consiglio. La conclusione del temporale autunnale non è piaciuta ma il successo è però che la crisi, almeno a breve termine, non ci sarà. Ai di là dei mugugni, la situazione nella maggioranza è effettivamente rasserenata. Lo dicono i laici, lo dice Forlani che spera «in elezioni al momento giusto», lo dice soprattutto Cossiga, che ha svolto una miniconferenza e che alla fine loda Andreotti.

La situazione è tanto rasserenata, almeno all'apparenza, che in casa socialista si nega che qualcuno (leggi Forlani) abbia mai parlato ufficialmente di elezioni. Che, insomma, il segretario democristiano abbia chiesto l'aiuto di Craxi per andare al voto è limitare i danni di una estenuante campagna elettorale. «Per quanto riguarda l'eventualità, che è stata ventilata in questi giorni e da più parti, di elezioni anticipate nel mese di novembre, il Psi - recita la nota dell'esecutivo - prende atto che non ha avuto alcuna sollecitazione formale in questo senso». E aggiunge la nota: «In relazione alle preoccupazioni che sono emerse i socialisti non possono che osservare come essi avevano in tempo utile messo ripetutamente in guardia circa i rischi di una prolungatissima campagna elettorale». Un «aveva» o «dove» che però non modifica l'orientamento di fondo del Psi: non restare col cerchio in mano e non assumere, anche per conto della Dc, il ruolo degli affossatori della legislatura. A questo punto, dicono i socialisti, a interrompere la legislatura può essere solo Andreotti, che, in caso di difficoltà insuperabili, è curiosamente invitato a dare alla situazione una «soluzione britannica». Nell'irprobabile ruolo di politico britannico, Andreotti dovrebbe decidere per le elezioni anticipate dopo una valutazione politica e di opportunità del governo sulla situazione generale e sulle responsabilità verso il paese.

Di qui all'eventuale e francamente improbabile decisione di Andreotti di tirare i remi in barca, il Psi avverte che il cammino del presidente del consiglio sarà guardato a vista dal Psi. A cominciare dalla manovra finanziaria. «Le leggi - spiega infatti Di Donato - si sa come entrano in parlamento ma non si sa come escono». Il Psi dice di temere «tentazioni elettorali» nel corso dell'esame della finanziaria, e chiede un preciso accordo tra i partiti della maggioranza per evitare stravolgimenti in corso d'opera, come «illustissimi precedenti» dimostrano. Quanto alle pensioni il Psi afferma che «gli approfondimenti in corso debbono essere rigorosamente rispettosi degli accordi già concordati nel programma di governo, con riferimento particolare al principio già sottoscritto della elevazione volontaria dell'età pensionabile a 65 anni».

In questo clima di mugugni ma di tempesta superata, Forlani può a buon diritto dirsi ottimista. A Torino per una manifestazione dedicata ai 45 anni di attività politica di Oscar Luigi Scalfaro, il segretario democristiano ha mandato un buon numero di messaggi. Ha detto di sperare «che le elezioni si possano svolgere nel momento giusto, dopo che si è utilizzato al meglio anche questa parte della legislatura», si è detto convinto che da parte della maggioranza, socialisti compresi, si sta attuando una convergenza sulla finanziaria, che è banco di prova impegnativo e pregiudiziale per il proseguimento della legislatura, ha ribadito di essere sereno «grazie alla linearità della Dc. Ma soprattutto Forlani ha parlato di Oscar Luigi Scalfaro in modo tale da farlo apparire come «il» o «uno» dei candidati democristiani al Quirinale. A far drizzare le orecchie ai presenti è stata una frase, dove Forlani auspica che «Oscar Luigi Scalfaro abbia un ruolo sempre più importante nella vita del paese». Se è un augurio formale, si vedrà presto. Se è un siluro ad Andreotti, lo si capirà un po' più in là. La cosa certa è che i giochi sono già a buon punto.

Da un possibile siluro di Forlani, Andreotti è passato ieri a un robusto complimento di Cossiga. Il Quirinale, dopo aver informato che le «consultazioni» con i segretari dei partiti di maggioranza altro non erano che un giro d'orizzonte «per capire meglio la situazione», ricorda che è stata accettata la comune volontà di fare una finanziaria rigorosa tra i partiti della maggioranza e che pertanto «la maggioranza c'è e si va avanti». «Anche grazie - precisa significativamente Cossiga - alle capacità del presidente del consiglio». A questo proposito Cariglia ha attribuito al presidente della repubblica l'intenzione di non andare subito alle elezioni nel caso di fallimento del governo Andreotti. Ossia Cossiga esprimeva tutte le vie possibili, compresa quella di un governo elettorale. «Poiché questo aumenterebbe la confusione - commenta Cariglia - buon senso vuole che si arrivi alla fine naturale della legislatura».

Perché questo ricorso all'ironia? chiedo al primo firmatario, don Aldo Antonelli. «Si ricorre al sarcasmo quando manca l'altro linguaggio, quello della ragione, della comunicazione. Bisognerebbe incontrarsi e discutere di queste cose. I vescovi ed anche il presidente della Cei sanno bene che anche noi parroci abbiamo letto e studiato i documenti conciliari da cui emerge inequivocabilmente, a cominciare dalla «Gaudium et Spes», che dalla fede non si può trarre nessun programma politico e tanto meno partitico. La fede che ci unisce è una; da essa scaturiscono dei valori, che anche il card. Ruini ha ricordato, quali il primato della persona, la difesa della vita, della famiglia, la salvaguardia dei diritti dei più deboli e così via. Ebbene, il richiamo a questi valori non può significare far votare per la Dc o per un altro partito. Ogni cristiano ha il dovere di esaminare i programmi di tutti i partiti e verificare quali di essi rispondono di più ai valori cristiani. Di qui conseguono le scelte politiche di ciascuno, liberamente e non imposte in modo confessionale. Questa è la differenza tra la nostra posizione, che si richiama al Concilio ed ai documenti pontifici (basti ricordare la «Octogesima adveniens» di Paolo VI) e quella del card. Ruini, il quale se ha particolari simpatie per la Dc, è un affare suo privato e non può essere pubblico, né tanto meno può avallarsi delle strutture della Chiesa, che sono di tutti, per scopi elettorali. E poiché il card. Ruini si guarda bene dall'ascollarci, allora abbiamo fatto ricorso al linguaggio sarcastico che, in quanto a notizia, viene ascoltato perché i giornali ne parlano. Il fatto nuovo sono i mass media».

Anche don Amabile Corradini si dice «d'accordo» ed osserva che «non si capisce perché i vescovi italiani debbano continuare ad insistere su un argomento divenuto vecchio ed irritante, anche per molti democristiani come ho potuto constatare, mentre non si preoccupano di tale problema i vescovi francesi, tedeschi, americani, spagnoli. Questa mattina gli studenti dell'Istituto magistrale di Avezzano, ai quali insegno italiano, storia e latino hanno voluto discutere il problema solidarizzando con noi. Il mondo è cambiato, non solo, ad est. Per esempio, è stata contestata dai giovani l'argomentazione usata dal card. Ruini, secondo il quale l'unità dei cattolici è necessaria nonostante la caduta dei regimi comunisti. I giovani hanno sostenuto che proprio il superamento dell'ideologia comunista offre a tutti maggiori possibilità di dialogo e di incontro per affrontare i veri problemi del paese che sono diventati gravi per responsabilità dei governi a guida dc. Invece - osserva don Antonelli - il card. Ruini pensa che, proprio perché i regimi comunisti sono caduti, ora possiamo dire che ci siamo solo noi cattolici. Si tratta di una posizione grave e pericolosa perché nasconde valori non può significare far votare per la Dc o per un altro partito. Ogni cristiano ha il dovere di esaminare i programmi di tutti i partiti e verificare quali di essi rispondono di più ai valori cristiani. Di qui conseguono le scelte politiche di ciascuno, liberamente e non imposte in modo confessionale. Questa è la differenza tra la nostra posizione, che si richiama al Concilio ed ai documenti pontifici (basti ricordare la «Octogesima adveniens» di Paolo VI) e quella del card. Ruini, il

DAL NOSTRO INVIATO ALCESTE SANTINI

Il telegramma al cardinale di 5 sacerdoti abruzzesi: «Il sarcasmo per farci sentire sul tema fede-politica»

Parroci ironici «Ruini apre ai dc le sagrestie?»

I parroci don Antonelli e don Corradini, due dei cinque firmatari del telegramma ironico al card. Ruini, rivendicano, in nome del Concilio, la libertà di scelta politica per i cattolici. «Quando non c'è comunicazione non c'è che il sarcasmo per farsi ascoltare». In preparazione un documento da sottoporre a tutti i sacerdoti. E il vescovo di Avezzano, mons. Dini, che cosa dice? «Lui non è un politicante».

Si temeva un governo Spadolini. E a Sirmione i peones mugugnano contro i «pavidi» Gava spiega la ritirata dc sulle elezioni «Il Quirinale non avrebbe sciolto le Camere»

«Se facevamo la crisi senza fare la finanziaria, Cossiga non poteva non dare un altro incarico»: è Antonio Gava a spiegare la vera ragione della ritirata dc dell'altra sera. Ma lo stop del Quirinale non blocca la manovra democristiana per mandare a casa Andreotti. «Dopo la finanziaria - è ancora il gran capo doroteo a parlare - per fare le elezioni non c'è neppure bisogno di un pretesto: basta che i partiti si mettano d'accordo...».

E la sua, come sempre, è una lezione di realismo politico. «Alle elezioni anticipate - racconta il sommo sacerdote doroteo prima di salire nella suite 248 di Villa Cortine, splendido albergo immerso in un parco secolare in riva al lago - io non ci ho mai creduto. E sapete perché? Perché non era possibile. Presentare la finanziaria è un obbligo di legge. Mica si può far finta di niente». Fa una pausa, don Antonio. Si guarda intorno e poi confessa: «Se avessimo fatto una cosa del genere, se avessimo fatto la crisi anziché la finanziaria, è chiaro che a quel punto Cossiga non poteva non dare un altro incarico». Eccola, la causa della ritirata: l'ombra ingombrante di Spadolini, che Cossiga deve aver evocato di fronte a Forlani, mercoledì scorso. E che dev'essere riappare quella stessa sera, nella discrezione di Villa Pamphili, mentre il segretario della Dc e quello del Psi discutevano il destino della

legislatura. Ma non è tutto. «Sciogliere le Camere - sorride Gava - non è mica come sciogliere 'o cane... È una cosa più tortuosa. Vi ricordate cosa successe nell'87, quando abbiamo dovuto addirittura votare la sfiducia a Fanfani? Eh, è complicato...».

«se non c'è accordo, niente finanziaria» (Casini). E che «non c'è bisogno del gioco del cerchio, quando le elezioni sono comunque vicine» (Gava). Tutto da rifare, allora? «Non c'è nessuna corsa a ostacoli contro nessuno. Andreotti ha avuto e ha la nostra solidarietà: è ancora il gran capo doroteo a parlare. Ma subito aggiunge: «Dopo la finanziaria si vedrà». E le sue parole, dietro il tono conviviale e un po' sornione, non promettono niente di buono: «Un mese prima o un mese dopo, che differenza fa? Tanto la legislatura è comunque alla fine. E allora non c'è bisogno di un pretesto, per sciogliere le Camere: basta che i partiti si mettano d'accordo. Anche perché - aggiunge Gava - la scadenza naturale coinciderebbe con altri appuntamenti istituzionali. Cioè con l'elezione del nuovo Capo dello Stato. Insomma, le elezioni potrebbero tenersi a marzo, con una buona pace di tutti. In fondo, ai dorotei la battaglia per il Quirinale ingaggiata da Forlani e Andreotti interessa marginalmente: gli occhi della corrente sono tutti puntati sulla poltrona di piazza del Gesù. «Gava si rimetterà - azzarda Cuminetti - e speriamo che diventi segretario».

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDOLINO
SIRMIONE (Brescia). «Lo diceva Fiorentino Sullo, in tempi non sospetti: «Maido è come U-Thant, allora segretario delle Nazioni Unite: è molto bravo a mediare ma non ha mai il coraggio di scegliere». Vera o falsa, la citazione scelta da Tonino Perrelli, don teo di Cosenza e presidente dell'associazione dei portaborse, fotografa bene lo stato d'animo di «Azione popolare», ventre molle e cuore pulsante della galassia democristiana, all'incrocio dell'abbraccio fra Forlani e Andreotti che ha mandato in archivio il tentativo di far fuori il governo e votare a novembre. «Ma sì, Forlani ha voluto smuovere un po' le acque», riassume Sergio Cuminetti col tono di chi ne ha viste tante. Ma l'improvvisata del segretario dc s'è scontrata con l'ostinata resistenza di Andreotti, intenzionato comunque ad andare avanti. E con l'attentismo di Craxi: che Forlani, si dice, avrebbe dovuto consultare prima, e non dopo. Le ragioni vere della ritirata, però, le spiega Antonio Gava.

Nell'abbazia di Praglia parte il movimento del leader della battaglia referendaria: «Non saremo un partito» Scoppola però insiste su una rottura con la Dc. Zamberletti dice: «Cossiga molto attento ai nuovi referendum»

Segni lancia i «popolari», il vescovo benedice

Restano un movimento, non pensano a diventare un nuovo partito (ma Scoppola insiste) né una corrente organizzata. Hanno dubbi sul proliferare di referendum, «solo i nostri vanno al cuore del problema». Criticano Ruini, ancora più la Dc. È nato formalmente ieri pomeriggio il movimento dei «Popolari per la Riforma» guidato da Mario Segni. L'ha «benedetto» il vescovo Nonis.

battesimo formale del movimento niente di meglio di un convento, l'abbazia benedictina di Praglia, nel cuore di quella provincia padovana che il 9 giugno ha battuto ogni record di partecipazione al primo referendum elettorale. Meglio ancora se è la vigilia dell'avvio - 15 ottobre - della raccolta di firme per gli altri referendum, riforma maggioritaria del Senato, estensione della maggioranza nei comuni, diretti, sottolinea Scoppola, «a un sistema di compiuta alternanza».

Lettera a Giannini: «Il paese vuol cambiare» La sinistra socialista dice sì a tre referendum

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI
PADOVA. Mariotto Segni si offre con un unico limite: «Basta che non mi c'è mediate più se faccio un altro partito. Ho smentito così tante volte...». La prima domanda, naturalmente, è: pensate a diventare un partito? Sospira, somde aggro: «No, no e poi no. Né un partito né lo spezzone di un partito che c'è già. Sarebbe avvilente, la nostra idea è molto più alta». E il tesseramento? «Ma è una tempesta in un bicchier d'acqua. Per ora non c'è, poi è chiaro che cercheremo di organizzarci. Ad una associazione ci si associa, no?». Si agita alle sue spalle Pietro Scoppola,

Nel frattempo però si sono accavallate altre proposte referendarie. Ancora tre del comitato Giannini, due di Panella, l'ultima annunciata sulla legge Gozzini. Novo in tutto, dunque. Non si rischia la confusione? «Purtroppo il proliferare di referendum è conseguenza della paralisi del Parlamento», sospira Segni, «noi ricorderemo che solo i nostri tre vanno al cuore del problema. I nostri riguardano la casamatta, altri i bastioni». Aldo De Matteo (Acl) dà un netto giudizio negativo di inopportunità sugli altri referend

«che rischiano di depotenziare la questione centrale». Ma non c'è ostilità, almeno per il «comitato Giannini»: «Ieri si è riunito il nostro comitato promotore. Abbiamo deciso all'unanimità di lasciare piena autonomia ai 150 comitati già formati in tutta Italia. In alcune città sono già unitari», informa Segni. Laici da una parte, rigorosamente cattolici i «Popolari per la Riforma». Perché? «La scelta deriva soprattutto dalla consapevolezza di una relativa insensibilità ai problemi istituzionali del mondo cattolico», precisa rivolto Scoppola, che vuol subito fare chiara la voce: «Noi non possiamo dire alla base cattolica: vota nelle liste Dc i candidati che si impegnano per la riforma elettorale. Troppo sarebbero le conversioni dell'ultima ora. Invece dobbiamo dire: per qualunque lista decidi di votare, vota per i candidati che danno sicuro affidamento di interpretare le esigenze della riforma al di sopra della disciplina stessa di partito», dice Segni. Scoppola si lancia più in là: «Non credo più

Secondo i firmatari «il Parlamento è la sede naturale delle scelte politiche ed istituzionali ma è necessaria una forte spinta popolare per avviare e rendere irreversibili i processi di riforma: questo è dimostrato anche dall'esto inconcludente del dibattito parlamentare sulle riforme istituzionali e dall'impenza a decidere sulle leggi elettorali».

Il gruppo di esponenti socialisti esprime la convinzione che la strategia del comitato Giannini «saprà legarsi alla forte domanda di cambiamento che cresce nel paese ed ha bisogno di riferimenti nei quali riconoscersi e obiettivi per i quali lottare».

«Su questo - conclude la lettera - vogliamo portare un contributo di idee e proposte perché la volontà di cambiare attraverso anche il sistema politico e sollecita un rinnovamento nei protagonisti e

nuovi metodi nell'esercizio della democrazia». Intanto è stato depositato ieri presso la segreteria della Cassazione un altro referendum, che ha l'obiettivo di ridurre i benefici previsti dalla legge Gozzini. È stato presentato da un gruppo di parlamentari repubblicani - Gaetano Gorgoni, Giorgio Covi, Guglielmo Castagnetti, Italo Santoro, Enrico Ermete Cupelli, Guido Martino - con l'adesione del senatore a vita Leo Valiani, di esponenti del Sindacato autonomo di polizia (Sap) e di altre personalità e associazioni. Il quesito modifica in sette punti, rendendolo ancor più restrittivo, il decreto sulla criminalità organizzata che nel maggio scorso aveva «riformato» la legge Gozzini. In particolare, si propone che nessun beneficio venga accordato ai condannati per sequestro di persona a scopo di estorsione o terrorismo che abbiano causato la morte del sequestrato.

Il segretario del Pds tra gli operai di Piombino
 «Opposizione radicale contro questa finanziaria»

«Avremo un guazzabuglio tra l'austero Carli e l'allegro Cirino Pomicino»
 «Daremo voce ai lavoratori»

Occhetto contro il governo

«Voi premiate gli evasori»

«Opposizione radicale» ad una legge finanziaria che si annuncia pasticciata e scandalosamente iniqua. Lo ha affermato Occhetto parlando al Consiglio di fabbrica dell'acciaieria di Piombino. «È una vergogna che si diano condoni agli evasori e si facciano pagare le medicine a chi già versa da solo le tasse». Il Pds «dà voce all'Italia che dice basta, e prima di tutto ai lavoratori, agli operai». Due ore di botta e risposta con i delegati.

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO LEISS

■ PIOMBINO. Sono due le affermazioni di Achille Occhetto che piacciono di più ai delegati e agli operai dell'Iva di Piombino che affollano la sede del Consiglio di fabbrica: l'annuncio di un'«opposizione radicale» del Pds alla manovra economica del governo, e il rilancio del nuovo Partito democratico della sinistra quale forza radicale principalmente tra i lavoratori, e «prima di tutto nella classe operaia, in fabbrica, c'è ma contento» era stato l'ultimo intervento del delegato Lesi - nessuno crede più a nulla. Allora è il Pds che deve dar battaglia perché ad essere fregato non sia di nuovo e sempre Cipputi. «Hai ragione - era stata la risposta di Occhetto - e da qui lo intendo lanciare in un messaggio a tutto il partito. Per troppo tempo, anche come Pci, abbiamo trascurato i nostri legami col mondo del lavoro. Proprio dalle fab-

briche, invece, dobbiamo rilanciare anche la nostra presenza organizzativa». Il segretario del Pds ha sottolineato esplicitamente ieri il significato simbolico che ha assunto il suo incontro con i delegati del Consiglio di fabbrica della grande acciaieria di Piombino. «Dopo la festa dell'Unità di Bologna, dove ho sentito un entusiasmo nuovo, ho deciso di accettare il vostro invito per dire con chiarezza che noi ci sentiamo di rappresentare l'Italia che dice basta, basta a questo regime fondato sulla Dc, e sappiamo che è fatta di tanti soggetti. Ma una parte fondamentale di questa altra Italia, senza di cui non si potrà costruire un paese rinnovato, sono i lavoratori, ed è di fronte ai lavoratori, ad una rappresentanza qualificata del mondo operaio, ricca di una antica tradizione di lotta, che il leader del Pds ha

organizzazioni sindacali della fabbrica. Per quasi due ore il leader del Pds ha risposto a domande e interventi. Un'atmosfera di calore e simpatia, ma molto schietta. Al segretario locale della Cisl, Cicaloni, per esempio, ha detto: «Piaciuta l'insistenza di Occhetto nel denunciare il regime dominato dalla Dc, né la sua richiesta di dimissioni per il ministro Mancino. «Non è questa la sede - dice - per processare Forlani come se fossimo a Samarcanda. E poi con chi fate l'alternativa, con gli industriali massinosi?». Ma il sindacalista si dice poi d'accordo sulle critiche di Occhetto alla finanziaria, e ricorda che sull'onda della reazione sindacale unitaria contro i ticket, cadde il governo De Mita. «Nessun processo, che comunque sarebbe democratico - risponde il segretario del Pds - ma è per rispetto che dico anche qui senza ipocrisie le cose che penso. Ho visto Samarcanda, e credo che dobbiamo tutti riflettere sul montare di tutti i partiti, contro la politica. Noi faremo fino in fondo la nostra parte per riformare la politica. Bisogna distinguere tra i politici che vogliono il rinnovamento e quelli che lo rifiutano. Se parlo di un regime in Italia è perché sono d'accordo con l'on. Martinaz-

zoli...». Quanto all'alternativa, ha aggiunto Occhetto, «non intendo certo farla coi massoni capitalisti. Ma stiamo attenti alle nostre risposte agli imprenditori: respingo le ricette di Romiti, ma le sue accuse mettono il dito sulla piaga». Non mancano le domande sul riavvicinamento tra Pds e Psi. Se il delegato Cortigliani - «Ti chiamo imponente, coi baffi (C'è il compagno, si usa ancora noi Pds?)» - parla di un «sacchetto» senza precedenti ai lavoratori, e domanda se si deve rispondere «con più antagonismo», o solo con la ricerca dell'unità a sinistra, e poi vedremo, il rappresentante della Uilm, Verdiani, incita ad «andare avanti», e chiede se ci potranno essere «festeggiamenti unitari» nel '92, centenario del socialismo italiano. «La nostra azione decisa di opposizione - ribadisce Occhetto - non è in contraddizione con la ricerca unitaria. Per unisco giusto, per le pensioni, noi vogliamo portare la gente in piazza, e speriamo che sia tanta. Ma è un bene che Craxi abbia risposto positivamente alle nostre sollecitazioni per cercare convergenze concrete. Poi c'è il ruolo autonomo del sindacato. Ognuno faccia la sua parte. Certo - ha anche detto il leader del Pds sorridendo - lo continueremo a usare la parola



Achille Occhetto

«compagno». Quanto al '92, «non siamo più alle divisioni del 1921, e il centenario vogliamo festeggiarlo insieme. Riflettendo anche sul grande patrimonio riformista che rappresentiamo, nonostante gli errori che abbiamo riconosciuto, la storia del Pci». Molti delegati pongono la questione della fabbrica e delle sue prospettive. Qui in 10 anni gli occupati sono passati da 8 a 4 mila. Ma oggi il progetto «Utopia» assicurerebbe un rafforzamento dello stabilimento. «Il ministro Pomicino però - denuncia Barbieri - non parla chiaro sugli investimenti». Il Pds - assicurano Occhetto e Mussi - ha saputo fare scelte chiare sulla ristrutturazione della siderurgia italiana, e ribadisce che i poli di sviluppo devono essere Taranto e Piombino. Se ci sarà da combattere ancora, sarà al fianco dei lavoratori. Alla sera, nel

Le polemiche su Brescia

Prandini accusa ancora

«Martinazzoli parla tanto ma poi non combina nulla...»

Ancora silturi conto la sinistra Dc. Vengono da Sirmione, sul lago di Garda, dove è in corso un convegno della corrente scudocrociata di «Azione popolare». A lanciarsi - con l'occhio rivolto a Brescia, dove il 24 novembre si voterà per il rinnovo del consiglio comunale - ancora una volta, il ministro dei Lavori pubblici Gianni Prandini. Nel mirino, Mino Martinazzoli e i suoi uomini. La reazione di D'Onofrio.

ANGELO FACCHINETTO

■ MILANO. Niente tregua, a Brescia, tra le due anime della Dc. Neppure dopo il decreto di Cossiga che, prendendo in contropiede quanti nello scudocrociato speravano in un rinvio, ha chiamato i cittadini alle urne il 24 novembre per il rinnovo del consiglio comunale. A tornare alla carica è il ministro - bresciano - dei Lavori pubblici Gianni Prandini. Obiettivo, dopo l'attacco della scorsa settimana, il leader della sinistra Dc Mino Martinazzoli, anche lui ministro e bresciano, e i «basisti» che negli ultimi decenni hanno amministrato la città.

Il silturo parte da Sirmione, sul lago di Garda, dove è in corso un convegno promosso da «Azione popolare». La Dc è unita anche a Brescia? gli è stato chiesto. La risposta di Prandini è pronta. «A livello locale - ha risposto - è un po' diverso. Forse a Brescia siamo meno uniti che a Roma». Motivo? «Perché abbiamo qualche difetto. Siamo temporaneamente forti, un po' testardi, rappresentiamo una realtà molto diversa - spiega. Poi continua: «Voglio anche osservare che il partito a Brescia non si è esaurito nella gestione del potere, come l'urbanistica, poiché in questi anni abbiamo creato una classe dirigente. Però dopo un certo periodo la classe dirigente andrebbe cambiata».

Dall'attacco feroce e diretto della scorsa settimana contro l'amico-concorrente Martinazzoli passa a toni in apparenza più morbidi, ma la sostanza non cambia. Anzi, rincarare la dose. «È un collega di governo e un amico di partito - dice - voglio vedere cosa farà a sessant'anni, se andrà veramente in pensione». E aggiunge: «Ce la farà a farsi rieleggere, anche se l'ho visto affrontare pochi problemi e risolverne nessuno. Certo che ce la farà - annotta con toni coloriti - tutti lavorano per lui. Basta che faccia una pisciatina e opla tutti ne parlano...». Prandini continua l'attacco. «Si sono fatti affari - accusa - è stato in determinati luoghi. Noi abbiamo avuto l'assessorato all'anagrafe, loro, per trent'anni, quello all'urbanistica. Se poi andate a vedere a Brescia, sarà facile notare come molte famiglie hanno posizioni dominanti in campo finanziario e nelle istituzioni. Poi la stoccata: «È una situazione che a Brescia si può chiamare sistema di potere, ma che a Palermo potrebbe chiamarsi in altro modo...». Pronta la replica di Francesco D'Onofrio. «Se non fossi sottosegretario di Martinazzoli - dice - non avrei remore istituzionali per suggerire a Forlani di cercare i pistoleri che assediavano la Dc nella sua ben arredata casa forlaniana di Sirmione».

L'ex segretario fonda oggi un movimento. Dura replica di Fini: «Si accomodi pure, la porta è aperta»

Rauti verso la scissione, nuova bufera nel Msi

Il Msi di nuovo nella bufera. Pino Rauti annuncia la nascita di una nuova formazione politica di destra: nome provvisorio «Movimento Comunità». Il segretario del Msi Gianfranco Fini risponde irritato: «Rauti si accomodi pure». La decisione di formare un nuovo partito sarà discussa oggi in un'assemblea dei rautiani. Il leader missino si lascia uno spiraglio per una marcia indietro se i suoi non lo seguiranno nella scissione.

CARLO FIORINI

■ ROMA. Pino Rauti chiama a raccolta i suoi, pronto a lasciare il Msi di Fini per dar vita ad un nuovo partito. «Movimento Comunità» è il nome provvisorio che la nuova formazione di destra assumerà. L'annuncio della scissione ha mandato su tutte le furie il segretario del Msi Gianfranco Fi-

ni, che da Polistena, in provincia di Cosenza, dove si trovava per un comizio ha risposto a Rauti: «Si accomodi pure, la porta è aperta». L'occasione nella quale si consumerà la divisione in due della fiamma tricolore potrebbe essere proprio il convegno che i rautiani terranno oggi e domani.

L'annuncio di Rauti ha avuto l'effetto di una bomba nelle stanze della direzione del Msi, dove ieri i centralisti hanno avuto un gran da fare: sono state infatti tantissime le telefonate di «camerati» che hanno chiamato da tutta Italia per sapere se era vero che il già tenuto fuoco della fiamma tricolore sta per abbassarsi ancora. E tra i dirigenti del Msi, già preoccupati per l'approssimarsi della scadenza elettorale,

che Rauti dovrà fare oggi e domani con i suoi seguaci sulla loro adesione all'ipotesi scissionistica. «Il movimento che vogliamo costruire - ha detto Moffa - vuole essere un'associazione che operi nella società civile, perché vorremmo che il Msi assumesse per intero questa funzione. Per il momento non sarà una struttura al di fuori del partito. Ma se il Msi dovesse rispondere con un no all'iniziativa allora le cose andrebbero diversamente». In questa ambiguità Fini spera ancora. «Rauti deve essere chiaro, se ci riesce. Non si è ancora capito se la sua è una scissione o un'altra cosa - dice Fini - tradendo la sua preoccupazione - Ha una corrente che non controlla più, e con queste sue uscite fa solo un danno al partito».

Lanciato il sasso, Rauti probabilmente aspetterà di vedere quali e quanti consensi raccoglierà. Ma la sua iniziativa, anche se non porterà ad una immediata scissione, e i collaboratori di Rauti sono cauti sulla possibilità di presentarsi alla prova elettorale con la nuova formazione, rappresenta comunque una rottura profonda. E la tentazione di alcuni parlamentari missini è di tentare l'incognita e di liberarsi di Rauti. «Ogni volta che ci sono segnali di ripresa dell'iniziativa del partito - ha commentato il deputato Ugo Martin - arriva il silturo rautiano», e il segretario romano della fiamma tricolore Teodoro Buontempo ha invitato il vecchio leader missino ad «abbandonare la politica in silenzio».

Insomma, per il leader democristiano, viva l'unità politica dei cattolici, soprattutto se è intorno alla Dc.

Il presidente del Consiglio ha anche trovato il modo, di fronte alla platea, di citare Alcide De Gasperi. «Il senso di fratellanza cristiana - ha aggiunto - è il fondamento della società, è ciò che alimenta il nostro spirito di riforma». Per Andreotti, oggi come non mai la situazione richiede la compattezza di tutti gli anni il dono della fede cristiana e che militano nella Chiesa cattolica». Andreotti è stato anche eletto membro onorario della società scientifica San Tommaso, l'accademia che ha promosso il congresso stesso.

Allarme per il servizio pubblico in una conferenza stampa con Veltroni

«Questi dirigenti affondano la Rai»

Un piano Pds per viale Mazzini

La Rai va a picco ma il suo vertice dirigente sembra non accorgersene: un indebitamento che viaggia tra i 1200 e i 1400 miliardi, cali d'ascolto, crisi a Raiuno. Il Pds lancia l'allarme, individua i sei mali strutturali del servizio pubblico e indica altrettante proposte per rimettere in linea di galleggiamento un servizio pubblico che - dice Veltroni - è capace di produrre eventi straordinari come il programma contro la mafia.

ANTONIO ZOLLO

■ ROMA. Alla fine, Walter Veltroni sintetizza così un'ora e mezza di incontro con i giornalisti: «La Rai è anche questo: un'azienda capace di produrre un evento straordinario come la trasmissione dell'altra sera contro la mafia; un'azienda governata da un vertice che la sta portando a picco. E se in cima a questo vertice c'è il direttore generale Gianni Pasquarelli, dc, le conclusioni da trarre sono evidenti». A fornire dati, analisi, proposte con Walter Veltroni, della direzione, c'erano Vincenzo Vita, responsabile del settore informazione; l'on. Elio Quercoli, capogruppo Pds nella commissione di vigilanza; i consiglieri di amministrazione Bernardi Menduni e Roppo. E Veltroni a indicare i sei punti

di sofferenza della Rai.

- 1) Il calo di ascolti, accompagnato non da un innalzamento qualitativo della programmazione, ma dal suo esatto contrario. Un solo dato: nell'ultima settimana, in prima serata (20.30-22.30) la Rai è stata superata dalla Fininvest: 44% contro 46,5%. Rischia di andare ancora peggio ora che la Fininvest ha lanciato l'assalto alle due cittadelle residue della Rai: lo sport e l'informazione.
- 2) Il declino di Raiuno, che nelle due ultime settimane ha segnato alcuni tra i suoi punti più bassi: un 16,7%, seguito da un 19,8%. Nel 1987 era una rete che guardava tutti dall'alto in basso con il suo 27% di ascolto, ora sienta a dipendere una media di poco superiore al 22%. In fin dei conti, che cosa sta accadendo a Raiuno? Perde ascolto ma guadagna in qualità dei programmi. No; accade che Raiuno manda in onda un megaspot sulla festa dell'amicizia, un megaspot per la Dc, una sorta di involontario «lob» ieri ne sono stati fatti rivedere significativi spezzoni e ci sarebbe da schiantarsi dalle risate se non si trattasse di una specie di cinegiornale pagato con denaro pubblico. Quanto è costato lo spot, chi ha pagato? E chi ha avuto l'idea sarà chiamato a rispondere? E ancora: Raiuno è la rete che congela la «Piovra», unico prodotto venduto in mezzo mondo, ma spende 22 miliardi per un film su Rossini, molto sponsorizzato a piazza del Gesù.
- 3) Gli accordi Rai-Fininvest, ieri Berlusconi ha detto che la «pax televisiva» è stata inventata dai giornalisti, che tra le due aziende si fanno soltanto accordi di reciproca convenienza, come il calcio e la Formula 1. Quanto siano convenienti per la Rai questi accordi è sin troppo noto: miliardi a palate, in cambio di danni e beffe.
- 4) L'aspettata commercializzazione. Sono stati fatti vedere spezzoni di trasmissioni Rai con conduttori e giorna-



Walter Veltroni

li con contratti triennali; pro-cedere alle assunzioni di giornalisti con concorsi pubblici; costituire presso il consiglio di amministrazione un ispettorato che vigili sugli appalti; eliminare la doppia firma di presidente e direttore generale, che l'uno e l'altro tornino a fare ciascuno il proprio mestiere.

In definitiva, il Pds si appresta a definire un progetto complessivo di riforma per quella che è stata definita la «Rai di terza generazione». Mentre si attende la relazione della commissione di vigilanza che, ha sottolineato Quercoli, non potrà non sottolineare il vizio del servizio pubblico di tradire sempre più i suoi doveri e le indicazioni del Parlamento

Il direttore generale della Rai chiede un aumento del canone

Più soldi per un'azienda in difesa

È la ricetta di Pasquarelli

Pasquarelli disegna una Rai in difesa, chiede un aumento del canone, annuncia palazzi in vendita per ripianare il deficit. Il direttore generale ha parlato a Pesaro affermando che non «bisogna drammatizzare» la crisi degli ascolti, ha annunciato che non accetterà violazioni del contratto che la Rai ha con la Lega calcio per la diretta ed ha cercato di smorzare le polemiche con Nobili e Manca.

DALLA NOSTRA INVIATA
SILVIA GARAMBOIS

■ PESARO. C'era molta attesa al «Premio Italia» per la relazione finale del direttore generale della Rai. Da Roma si erano spostati in massa i dirigenti al quale lui doveva parlare di autoriforme, di tecnologie, di crisi e di progetti. E c'è stata molta delusione. Gianni Pasquarelli ha giocato al ribasso, ha fatto il ritratto di una Rai che anziché cercare il rilancio si richiude in se stessa, ha fatto il controconto alle dichiarazioni del presidente dell'Iri Franco Nobili, che da Mosbarakeh in Iran chiedeva perché mai vede abbandonati palazzi in affitto o in proprietà. Ma non solo gli appartamenti occupati nei condomini intorno a viale Mazzini: anche il prestigioso Palazzo Labia di Venezia sarebbe nel pacchetto del direttore generale. La relazione di Pasquarelli

si è aperta con una critica alla legge Mammì che, «cambiano le regole, ha fatto perdere alla Rai i vantaggi competitivi, mentre i concorrenti ne vanno acquistando sempre di nuovi» e ha chiesto certezze, di risorse, con il canone e la pubblicità: «Non credo di chiedere la luna nel pozzo, ma serve un canone che si adegui automaticamente al costo della vita». E sulle polemiche: il contratto miliardario per il calcio, la crisi d'ascolti, la pay-tv, le nuove tecnologie? Pasquarelli ribalta le accuse. «Non possiamo accettare - ha sostenuto - una concorrenza che i nostri rapporti contrattuali con la Lega calcio. Non si vede perché la Rai debba pagare tanti debiti per fare ciò che tutti fanno senza pagare una lira. La Lega ci deve dire se i 100 e più miliardi che paghiamo sono un diritto di esclusiva, o se questo diritto si va sfarinando». Sugli ascolti, Pasquarelli ha ricordato ancora una volta che, quando era direttore generale Biagio Agnes, gli ascolti Rai e Fininvest erano arrivati al pareggio, mentre ora la Rai è in vantaggio sia sulla prima serata che nell'arco delle 24 ore: «Se non si drammatizzava allora, non vedo perché bisogna drammatizzare oggi. In più Pasquarelli chiede che oltre l'ascolto l'Au-

dite! misuri anche il gradimento, «perché la gente davanti alla tv può anche dormire». Sulla pay-tv il direttore generale ha solo sollevato il dubbio che in Italia vi sia posto per due tv a pagamento, aggiungendo comunque che è necessario che la Rai corra comunque la nuova avventura - come vuole il legislatore - con una partecipazione azionaria del 10 per cento - «per non diventare un acquirente di film e di sport considerato di serie B». Pasquarelli ha mantenuto una posizione di rimessa anche a proposito di satelliti e nuove tecnologie, sostenendo che si proseguirà con la sperimentazione, ma che non è questo uno degli investimenti prioritari per un'azienda assillata dai debiti. E l'autoriforma, ovvero la parte più attesa? Ha annunciato che si andrà all'unificazione dei supporti tv (acquisti, vendite, coproduzioni) e che anche la Sacs, società che vende i programmi Rai, dovrà essere ripensata. Poco di più. Perso sul tema che desta tanta polemica, cioè sull'eventuale «specializzazione» delle diverse reti (Manca si era detto contrario), Pasquarelli ha sostenuto: «Mi limito modestamente a dire: non mandiamo in onda programmi simili sulle diverse reti alla stessa ora».



Milano, tenta di aggredire il ministro Sterpa. Tunisino arrestato

Ha tentato di aggredire, con un coltello nascosto in tasca, il ministro dei Rapporti con il parlamento, Egidio Sterpa. Gli agenti lo hanno bloccato ed arrestato. L'autore del gesto è un tunisino di 31 anni, Taoufik Riah. Ieri sera, Sterpa, aveva deciso di fare una visita a sorpresa nel campo di Molino Dorio...



Drammatico epilogo nel giallo della Versilia. Carlo Cappelletti, l'ex carabiniere, condannato all'ergastolo insieme a Maria Luigia Redoli per l'omicidio di Luciano Jacopi, ha tentato di fuggire. Si è scagliato con un pugnale contro i carabinieri che erano andati ad arrestarlo poi si è impadronito di una pistola ed ha incominciato a sparare: due carabinieri sono rimasti feriti. L'uomo si è gettato da una finestra ma è stato catturato.

Ultimo drammatico atto nel «giallo della Versilia». L'amante di Luigia Redoli tenta una disperata fuga

I militari dovevano condurre la coppia in carcere. Colpi di pugnale e revolverate: due feriti, poi la cattura

«Non andrò all'ergastolo» E spara sui carabinieri

È meno tragico: due carabinieri feriti guariranno nel giro di due settimane. Cappelletti non riesce ad andare molto lontano. Vola giù dalla bassa finestra, si ferisce alla testa e così tramortito viene portato via. Queste le ultime drammatiche sequenze del «giallo della Versilia»...

trovata una pistola calibro 22, una «Derringer» a canna sovrapposta con i colpi in canna, ed altre sette pallottole nella tasca dei suoi pantaloni. In questi giorni pur essendo stato riconosciuto colpevole di omicidio premeditato per la legge era ancora un libero cittadino. Non avevamo alcun potere commentando allargando le braccia i carabinieri che per tutti questi giorni hanno vigilato l'abitazione di Forte dei Marmi...

compilando alcuni fogli. Lo afferra al collo da dietro, qualcuno dirà poi con una presa simile a quella con cui sarebbe stato ucciso Luciano Jacopi, e gli punta il coltello alla gola. Caddo entrambi a terra. Nella colluttazione Cappelletti riesce a strappare dalla fondina la Beretta calibro 9 del carabiniere. E spara. I presenti si gettano per terra. Gli altri carabinieri si avventano sul Cappelletti nel tentativo di disarmarlo. È come un animale ferito. Lotta disperatamente. La sua mole è imponente. Riesce nuovamente ad esplodere due colpi di pistola contro gli uomini che sono andati ad arrestarlo. Un colpo passa proprio in mezzo alle gambe del carabiniere Francesco Piri...

probabilmente durante la colluttazione si è tagliato con il pugnale. Anche il brigadiere Luigi Trapasso, 35 anni, ed il carabiniere Francesco Piri, 25 anni, hanno ferite da taglio alle mani ed agli avambracci. I medici del pronto soccorso dell'ospedale di Pietrasanta dicono che guariranno in 15 giorni. Anche Cappelletti viene trasportato in ospedale per il trauma che ha riportato alla testa. Poi sarà condotto a Pisa alla clinica neurochirurgica e subito dopo in carcere. Per lui e per Maria Luigia Redoli è davvero l'ultimo atto.

Tra la folla che per quattro giorni ha seguito lo «show» «Inevitabile che a qualcuno sarebbero saltati i nervi»

«C'era da aspettarsi che andasse a finire così», dice Daniela, una dei tanti curiosi stipati, fra pizze e pop com, davanti alla villetta La Thuy, in attesa dell'arresto di Maria Luigia Redoli e del suo amante Carlo Cappelletti. I commenti si accavallano anche dopo il colpo di scena finale di questo spettacolo-farsa che si è concluso con una tragedia. E ora lo «show» è davvero finito.

Ma cos'è che ha spinto tutta questa gente a accanirsi su questa vicenda. «Non lo so», aggiunge Antonella, una sua amica - ma credo che la molla principale sia stata la curiosità. Si veniva qui per vedere e ascoltare la gente. Per sentire i pettegolezzi. Dicevano che era stata a letto con quello e con quell'altra, che aveva fatto questa cosa e quell'altra. Se ne sono sentite di cotte e di crude. Certo Maria Luigia Redoli non era amata qui. Ma non è stato soltanto il gusto del pettegolezzo. Dalla «frivola» si sono alzati cori crudeli, offese e insulti rivolti alla Redoli. Ancora una volta la gente di Forte dei Marmi si è divisa, come il 18 luglio dell'89 quando venne scoperto il cadavere martoriato dalle coltellate di Luciano Jacopi...

mi curiosi hanno cominciato a sostar lunedì sera alle 20, appena videro i carabinieri arrivati per notificare ai due la conferma della condanna all'ergastolo. Ma la notizia si diffuse a macchia d'olio. Lo share dello spettacolo dell'attesa delle manette per i due amanti è in continuo aumento: le poche decine di persone delle prime ore diventano sempre di più fino ad arrivare ai 500 spettatori di mercoledì sera. Tutti ad aspettare che qualcuno, ma soprattutto lei (che non si è certo fatta pregare) si affacciasse dalla persiana per inveire contro la folla che aspettava, la dileggiava con cori da osteria e applausi sarcastici. Sì, uno spettacolo (un brutto spettacolo) in piena regola. Con gli spettatori assiepatisi sulla via Provinciale in tre ordini di posti: a sedere, in piedi e accovacciati sulla staccionata di metallo e sugli alberi. Un'attrazione per tutti. In prima fila c'erano anche bambini piccoli in braccio alle madri. Uno show in grande stile, con bruscolini e pop com. Sono arrivate anche le pizze, ordinate alla vicina pizzeria. Soltanto un ragazzo, dopo aver fatto il giro con lo scooter intorno alla casa, ha gridato, allontanandosi, «Avvoltoio!». Chi? hanno chiesto i giornalisti. Loro, ha risposto indicando la gente assiepata davanti alla casa.

Carlo Cappelletti giace ferito nel giardino di casa dopo la colluttazione con i carabinieri che lo stavano arrestando. In alto, Maria Luigia Redoli mentre viene condotta in carcere

Istigazione per delinquere per il leader dei pastori

scorso, in città, a conclusione della manifestazione di agricoltori ed allevatori per la «vertenza agricoltura». La procura della repubblica sta svolgendo accertamenti sulle informazioni giunte da più parti di un piano preordinato per far scoppiare i disordini ed aumentare la pressione nei confronti della giunta regionale. Inoltre secondo le informazioni che gli stessi dirigenti delle organizzazioni professionali agricole hanno fornito al questore di Cagliari, gli industriali (caseari) avevano sollecitato i pastori a recarsi a manifestare a Cagliari per ottenere incentivi per il settore grazie ai quali sarebbe stato possibile aumentare il prezzo del latte

Ora legale Lancette indietro di sessanta minuti

Domani notte torna l'ora solare: alle 3 (ora legale) di domenica 29 settembre, infatti, le lancette degli orologi dovranno essere riportate indietro di 60 minuti, dopo 182 giorni di ora legale. Si dormirà, dunque, un'ora in più recuperando il sonno perso il 31 marzo scorso quando scattò l'orario estivo anticipato. Con il ripristino dell'ora solare, alle ore una di domenica 29 settembre scatterà anche il nuovo orario ferroviario. Questo consentirà tra l'altro di proseguire senza alterazioni e scosse le attività che si svolgono normalmente di notte, quali la stampa, la spedizione e la consegna dei giornali. A tal proposito, la federazione editori, e le organizzazioni dei lavoratori poligrafici Cgil-Cisl e Uil, in un comunicato congiunto, hanno fatto sapere che non ci saranno modifiche nei tempi di lavorazione dei giornali quotidiani ed hanno assicurato puntualità e consegne regolari.

Nubifragio in Friuli. Danni per miliardi

Sono pesantissimi i danni causati dal nubifragio che si è abbattuto giovedì in una vasta zona del Friuli. Ieri vigili del fuoco e volontari della protezione civile sono stati ancora all'opera per rimuovere i detriti che ostruivano alcune strade e per aspirare l'acqua che ha invaso scantinati ed in alcuni casi anche primi piani di numerose case. I danni più gravi si sono avuti nella zona di Nimis dove il torrente Cornappo, in piena, ha letteralmente spazzato via due ponti. Gravi danni ha subito anche l'agricoltura e soprattutto i vigneti. A causa del franamento di un tratto della statale che conduce a Cividale; i paesi di Lusevera e Taipana sono rimasti isolati.

Poste di Pisa Annegato: otto avvisi di garanzia

PISA Per la morte di Giacomo Venturi, il dipendente delle poste di Pisa morto mercoledì affogato in un montacarichi in tre metri e mezzo d'acqua, il giudice Carugo ha inviato 8 avvisi di garanzia. Ieri, dopo che la mattinata era stata scandita da momenti di forte tensione durante lo sciopero indetto dai sindacati, è arrivata un'altra notizia a dir poco sconcertante: la direzione provinciale delle Poste aveva inviato un telegramma alla Usl di zona per richiedere un sopralluogo che attestasse l'agibilità dei locali, precisando che era essendo quella di ieri spornata di sciopero, si preferiva che il sopralluogo venisse effettuato il giorno seguente. Ma come se non bastasse i lavoratori in sciopero scoprirono che nei locali (sigillati dalla magistratura) stavano già magistrato operai di una ditta esterna. La tensione è salita alla stelle, è intervenuta la polizia. Gli operai sono stati allontanati, il magistrato ha rinnovato l'ordine di sequestro dei locali. Ma ora, dopo l'intervento della ditta esterna, c'è il concreto rischio che alcuni elementi chiave dell'inchiesta possano essere stati inquinati.

De Martino «Fu rapito col consenso della mafia»

MILANO. Un giudice istruttore milanese, Giorgio Della Lucia, ha riproposto alla magistratura napoletana una tesi già emersa negli anni Settanta, e poi accantonata, a proposito del rapimento di Guido De Martino, figlio dell'ex segretario nazionale del Psi, (rapito a Napoli il 5 aprile 1977 e rilasciato 40 giorni dopo). Secondo il giudice Della Lucia dietro quel sequestro ci fu il consenso di mafia e camorra e la regia del clan di Francis Turatello, allora boss a Milano, ucciso più tardi in carcere. Il magistrato ha sostenuto questa tesi nella relazione allegata a una serie di atti rinviati alla procura partenopea. Quegli atti riguardavano tre impuniti coinvolti nella vicenda: Ferdinando Corniglia, Alcardo Cattaneo e Ciro Forte. Erano accusati solo di aver riciclato a Milano buona parte del denaro ricavato dal riscatto di De Martino; quindi l'accertamento di quei reati era divenuto, per competenza territoriale, materia per la magistratura del capoluogo lombardo. Della Lucia ha rinviato tutto al mittente sostenendo, appunto, che i tre vanno ritenuti non solo dei riciclatori di denaro sporco ma veri e propri esponenti della banda di rapitori.

Colpite altre due persone. Una vendetta «d'onore»? Gela, baby-killer in azione feriscono due bambini

Killer bambini a Gela rischiano di mettere a segno una strage di bambini. Per fortuna sparano male e restano feriti solo lievemente Martina di 15 mesi e Domenico di 7 anni. Impressionante l'età dei giovani che in queste ore sono sospettati da polizia e carabinieri di aver preso parte alla missione di morte: nessuno di loro ha più di sedici anni. Secondo gli inquirenti non si tratterebbe di una spedizione mafiosa. ferito un uomo che, a suo giudizio, infastidiva sua moglie con troppa insistenza, e sfacciatamente. Alessi, che non ha precedenti penali per mafia, viene considerato da polizia e carabinieri uno dei pochi abitanti di Gela non affiliato ad alcuno dei clan di mafia. Si è giunti alla conclusione che fosse lui il vero e unico bersaglio dei killer bambini anche in considerazione della giovane età delle altre vittime. La più grande è Rosaria Picceri, 23 anni, casalinga. La donna che è in stato interessante è stata colpita da un proiettile alla gamba sinistra. Insieme a lei, a restare ferita, ma alla gamba destra, la piccola Martina, 15 mesi, sua figlia. Nella sparatoria è rimasto colpito anche un bambino di 7 anni, Domenico

Il generale Inzerilli indagato anche a Roma per cospirazione politica Le ammissioni del capo di Gladio «Così operammo in Alto Adige»

Dopo le ammissioni sulle «operazioni speciali» del Sismi in Alto Adige, il generale Paolo Inzerilli è ora indagato anche a Roma e a Bolzano, oltre che a Venezia. La nuova ipotesi di reato è cospirazione politica per «atti ostili contro uno Stato estero». Ma il reato, sebbene maturato nell'inchiesta su Gladio, compare sul fascicolo stralciato sulla sezione K e sull'Alto Adige. Polemiche in procura a Roma. L'ambito del procedimento stralciato dal fascicolo principale; quello che nasce dalle rivelazioni sulla sezione K che avrebbe operato nell'ambito del Sismi. L'ipotesi su cui lavorano i giudici veneziani riguarda proprio il significato politico-strategico di Gladio, ossia tutte quelle attività al servizio di una struttura estera, indicabile come la Cia. A Roma e a Bolzano, invece, i magistrati hanno iniziato a indagare sulle «operazioni speciali» del Sismi; operazioni che potrebbero essere ricondotte all'operazione Gladio o, meglio, ad un nucleo occulto probabilmente in attività nell'ambito della VII divisione. È l'applicazione in Alto Adige di quella strategia che può essere definita del «disordine» potrebbero essere ricon-

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. L'ex capo di Gladio nella bufera giudiziaria. Mollato da Andreotti, che lo ha defenestrato dal Sismi, il generale Paolo Inzerilli è formalmente indagato non solo a Venezia, ma anche a Roma e a Bolzano. In ognuna di queste procure l'accusa è cospirazione politica mediante associazione. Nella capitale, in particolare, l'uomo che tra il 1974 e il 1986 ha di fatto l'operazione Gladio, è indagato per l'articolo 244 del codice penale, un reato che punisce «atti ostili verso uno stato estero che espongono lo stato italiano al pericolo della guerra». Ma l'incriminazione non violerà il «scandore giudiziario» dell'inchiesta sulla struttura Gladio che la procura romana conduce da quasi un anno. L'ipotesi di reato è stata avanzata nel-

Giuseppe Vittori

Giuseppe Vittori è un giornalista che ha scritto per anni di politica e cronaca. Ha lavorato per anni al giornale L'Unità. È stato collaboratore di Antonio Padellaro, direttore di L'Unità. Ha scritto per anni di politica e cronaca. Ha lavorato per anni al giornale L'Unità. È stato collaboratore di Antonio Padellaro, direttore di L'Unità.

Sicilia
Sorteggiati i «manager» delle Usl

«Mi sembra di essere arrivato su un altro pianeta». Questo il primo commento di Enzo Bianco, l'ex sindaco di Catania oggi responsabile enti locali del Pri, arrivato all'assemblea riminese dell'Ancl.

Indagine della magistratura sui bilanci ospedalieri del capoluogo
In 9 nosocomi su 10 spese superiori alla media regionale

Milano, ospedali a 5 stelle

Indagine a tappeto della magistratura milanese sulle spese ospedaliere nella metropoli lombarda. L'inchiesta fa seguito alla diffusione di dati dai quali risulta che in nove dei 10 nosocomi di Milano la spesa per giornata di degenza è maggiore di quella media lombarda.

MARCO BRANDO

MILANO. La magistratura ha avviato un'indagine per accertare per quale motivo in nove dei dieci ospedali pubblici milanesi il costo di una giornata di degenza abbia costi maggiori, in un caso quasi doppi, rispetto a quelli medi lombardi.

San Paolo detiene il record; spendeva due anni fa 734.262 lire, contro - per fare un esempio - le 437.119 dell'ospedale di Monza. Divario che si è mantenuto: nel 1990 la retta costava 958.200 lire; quest'anno supererà il milione.

disastroso apparato sanitario italiano rappresenta una delle voci più cospicue del bilancio statale; intomo cui si scatenano molti appalti (alla fine del '91 solo in Lombardia saranno spesi 12mila miliardi, con un deficit di 850 miliardi). Per le indagini giudiziarie su questo fronte sono sempre state rare, anche a causa della mole di lavoro che incombe sui tribunali.

Il primato spetta al San Paolo I giudici vogliono chiarire anche le modalità di nomina dei commissari voluti dalla legge De Lorenzo

spedale di Niguarda (nel 1989 la giornata di degenza costava il 33,3% in più delle medie) e degli Istituti clinici di perfezionamento (+ 39,3%).

minato - in base alla legge De Lorenzo - i commissari straordinari delle Usl e degli ospedali multinazionali. Si cercherà di capire per quale motivo in vari casi non ha tenuto conto delle rose di nomi chieste ai comitati dei garanti delle unità sanitarie.

Il cardinale chiede soldi pubblici per le scuole private cattoliche
Biffi all'attacco «Lo Stato ci discrimina»

Il cardinal Biffi parte per una nuova crociata. Questa volta a favore della scuola cattolica, che a suo dire sarebbe discriminata perché non gode di finanziamenti pubblici.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Per la Costituzione è un preciso vincolo per lo Stato. Per il cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna nuovo a crociate sui temi più disparati, è «arretratezza nel campo della giustizia» e «povertà di democrazia sostanziale».

nell'affermare che «l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento» e che «enti e privati hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione».

TOTALE SPESE CORRENTI 1989. Table with 2 columns: OSPEDALI, LIRE. Lists various hospitals and their costs.

In questa tabella il costo di una giornata di degenza (anno 1989) nei principali ospedali della Lombardia.

Modena, il piccolo, frutto di un aborto spontaneo, non è sopravvissuto

Eseguono un prelievo su un feto giudicato morto. Poi un vagito...

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA FABBRI

MODENA. Un errore diagnostico? Sembra essere stato questo l'inizio di una incredibile vicenda accaduta alla clinica di ostetricia e ginecologia del Policlinico di Modena e i cui contorni sono ancora nebulosi e confusi.

Il 10 settembre scorso una donna, ricoverata presso la clinica di ostetricia e ginecologia di Modena, entra in sala parto. Sulla sua difficile gravidanza, iniziata da 24 settimane (25 cronologicamente), pesa la minaccia di un aborto spontaneo: per questo è ricoverata da due giorni in clinica.

del'ospedale modenese Carlo Saccani, incaricato degli accertamenti) ci sono un medico ostetrico e un neonatologo, oltre alle ostetriche e al personale infermieristico.

prematuro». Sempre secondo le prime ricostruzioni, dopo la nascita (pare che il feto fosse intorno ai 600 grammi, comunque al di sotto dei 750) il neonatologo dà l'avvio alle manovre di rianimazione di prassi, con esito negativo.

Il permesso al padre di praticare un prelievo sul feto a fini di ricerca, forse dell'ipofisi.

La Costituzione, insomma, sarebbe anticostituzionale. O almeno lo sarebbe l'interpretazione dell'articolo 33, il quale, peraltro, è sì del tutto esplicito

Panchine, camion, biro, c'è di tutto alla fiera dei comuni

Il mercato dell'«arredo urbano» in occasione del convegno dell'Ancl. I clienti, migliaia di amministratori Imbarazzo nella scelta e pochi fondi «Scrivania del sindaco», una novità

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

RIMINI. Vengono venghino lor signori al mercato dell'Ente locale. E migliaia di sindaci e di assessori sono corteggiati ed assistiti da venditori di paracarri e panchine, camion per il pattume e cassonetti, biro e computer, lampioni e corsi di formazione. Insomma, di tutto e di più. Il mercato è in questi giorni a Rimini, fuori e

dentro la Fiera, dove si sta svolgendo la nona assemblea della martoriata Ancl, l'Associazione dei comuni italiani. Qualcuno migliore occasione per contattare gli amministratori ed offrire loro depliant (mezzo chilogrammo) a persona ogni giorno e mercanzia?

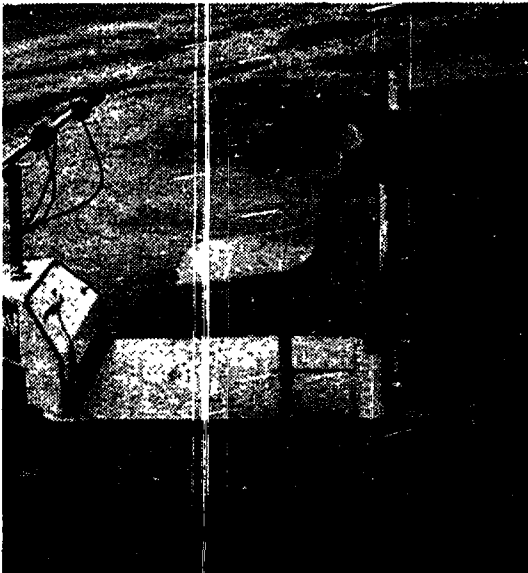
gran bella macchina». Ne parla chi la vuole vendere, il titolare della General Samat. «Questo camion della nettezza urbana è un gioiello, con la compattezza dei rifiuti ed il lavaggio dei cassonetti. Una bella macchina, di media dimensione, che può arrivare a nove metri cubi di rusco. Ma ci sono tanti optional. Quanto costa? Sui 190-200 milioni. Da sola può servire un paese con cinque o sei mila abitanti.

Adesso il mercato non va molto bene, perché carta e vetro non si vendono quasi più, dopo la raccolta. Bisogna ragionare in termini di macroeconomia, mi capisce? La stampa può avere un ruolo, e spiegare che è meglio fare la raccolta differenziata, anche se costa, piuttosto che mettere tutto assieme, e portare tutto in discarica pagando dalle 6.000 alle 10.000 lire al quintale.

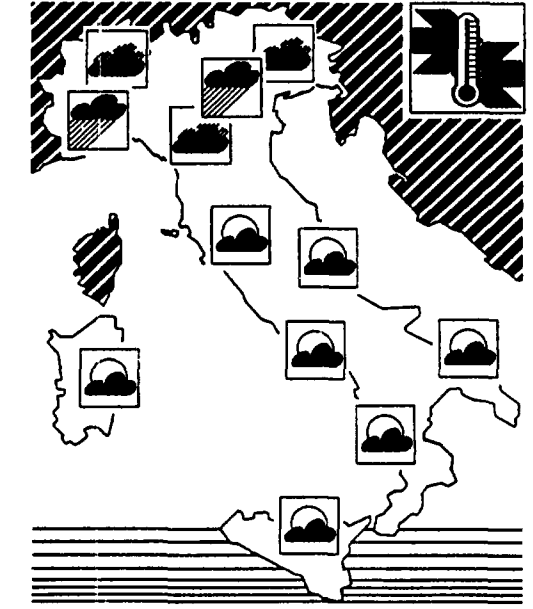
che «gazebo» in ferro. Quello messo a Benevento (10, 20 metri di diametro) è costato 280 milioni. «Abbiamo anche il museo italiano della ghisa, unico al mondo, con lampioni antichi raccolti in tante città».

La parte del leone, nel mercato comunale, la fa comunque l'informatica. Qui è difficile conoscere i prezzi. «Forniamo servizi», rispondono in tanti. Ecco soltanto qualche cifra: la macchinetta (in realtà è un mini computer) che serve ai

vigili urbani per appioppare le multe, stamparle ed inviare subito al calcolatore centrale, costa fra i tre ed i quattro milioni; il «bancomat» dei certificati (voi mettete i soldi, infilate la tessera con il codice fiscale e lui vi rilascia lo stato di famiglia ed altro) costa sui trenta milioni. L'ultima novità è però «la scrivania del sindaco», che è uno strumento operativo in grado di conferirvi più conoscenza, più informazioni, più competenza, più efficienza».



CHE TEMPO FA



- Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA. Una breve parentesi nell'ondata di maltempo nella nostra penisola ma in giornata le nuvole e le precipitazioni torneranno ad iniziare da Piemonte, Lombardia e la Liguria. Ciò si deve al sopraggiungere di una nuova perturbazione atlantica irserita in un vasto e consistente sistema depressionario che dall'Europa nord-occidentale si estende sino al Mediterraneo. La giornata di domenica dovrebbe essere caratterizzata da cattivo tempo esteso alla quasi totalità delle regioni italiane.

TEMPERATURE IN ITALIA. Table with 3 columns: Location, Temperature, Location, Temperature. Lists cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, Roma, Napoli, Palermo, Catania, Cagliari, etc.

ItaliaRadio Programmi. List of radio programs with times and hosts.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Table with subscription rates for different regions and services.

IL MERCATO E LE MONETE

Table with columns: INDICI MIB, CAMBI, and various market indices and exchange rates.

La Fiat resiste, ma dietro c'è lo zampino di Agnelli

MILANO. Una vecchia volpe come Gianni Agnelli non poteva permettere che all'annuncio dell'acquisto di un'azienda...

Il Mib in progressivo alle 11 dello 0,4 per cento, ripiegava nel prosieguo finendo a +0,10 per cento.

FINANZA E IMPRESA

BPT. Forte richiesta di Btp decennali e rendimenti in netta flessione all'asta di buoni decennali offerti dal Tesoro...

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stock market indices and individual stock prices.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds and their yields.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing various investment funds and their performance.

OBBLIGAZIONARI

Table listing various types of bonds and their yields.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds and their terms.

OBBLIGAZIONI

Table listing various types of bonds and their yields.

TERZO MERCATO

Table listing third market instruments and their prices.

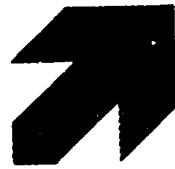
ORO E MONETE

Table listing gold and currency prices.

MERCATO RISTRETTO

Table listing narrow market instruments and their prices.

Borsa +0,10% Mib 1044 (+4,4% dal 2-1-1991)



Lira Con scarse variazioni tra le monete dello Sme



Dollaro In leggero rialzo (in Italia 1260,10 lire)



ECONOMIA & LAVORO

La crisi dell'informatica penalizza il gruppo Olivetti che chiude il primo semestre con 73 miliardi di perdite

Cassoni: «Nessuno spiraglio di ripresa neppure l'anno prossimo». Critica la Fiom: «Investire ora? Troppo tardi»



Carlo De Benedetti

L'Ingegnere... in rosso Non succedeva da 15 anni

Dopo 15 anni di conti in utile l'Olivetti ha chiuso il primo semestre con un passivo di 73,7 miliardi prima delle imposte. Lo ha annunciato Carlo De Benedetti al consiglio di amministrazione della società, mentre l'amministratore delegato Vittorio Cassoni ha rincarato la dose: non si vedono segni di ripresa del mercato neppure per l'anno prossimo. Unica consolazione: molti concorrenti vanno peggio.

crescenti difficoltà si può parlare ora di autentica crisi. Si tratta di un fenomeno di dimensioni internazionali, questo è vero. E i vertici della Olivetti non a caso insistono nel confronto con i maggiori concorrenti occidentali (con i giapponesi il confronto non lo si propone nemmeno, per carità di patria). La Ibm ha annunciato perdite di fatturato e diminuzione degli utili da fare scalpore. E il gruppo dei 20 maggiori produttori americani annuncia per la prima volta perdite pari al 3,6% del fatturato. I maggiori concorrenti europei (la Bull e la Siemens-Nixdorf) accumulano perdite per diverse centinaia di miliardi.

dei personal computers, che costituiva uno dei più vivaci settori del mondo informatico, (e nel quale la Olivetti ha progressivamente concentrato le proprie risorse) è stato protagonista di una spettacolare «frenata»: +26% nel primo semestre '90; +12% nel secondo; +3% nei primi 6 mesi di quest'anno. Nei principali paesi europei ormai non si registra alcuna variazione rispetto al livello di vendite dell'anno scorso.

la domanda in crescita». (Vittorio Cassoni), l'Olivetti punta a concentrarsi sui propri punti di forza e a tagliare ogni possibile margine di spesa. Nel semestre il massimo del risparmio lo ha ottenuto tagliando 2.008 posti di lavoro, ai quali bisogna aggiungere i 2500 casuali licenziati nell'accordo di gennaio, invece, non sono ancora partiti: ci è stato assicurato che succederà entro la fine dell'anno, ha detto Cassoni.

«Pensiamo di concludere con un bilancio di sostanziale tenuta», ha detto, riferendosi forse alle possibilità nuove che la disponibilità dei portatili e dei nuovi computers presentati a giugno finalmente offre alla rete di vendita del gruppo.

In una nota, la Fiom di Ivrea ha espresso la propria preoccupazione non tanto per i risultati di bilancio, quanto per «l'incertezza delle prospettive industriali». Notato che i diretti concorrenti investono più dell'Olivetti, la Fiom di Ivrea conclude che «investire quando le cose vanno male è difficile. Sarebbe stato più facile farlo negli anni '80, quando l'Olivetti andava a gonfie vele, ma erano tempi in cui De Benedetti era impegnato in altre operazioni».

DARIO VENEZONI

MILANO. Nonostante i 2.008 dipendenti persi nei primi 6 mesi dell'anno, nonostante la cassa integrazione, nonostante il ricambio di alcuni degli uomini di primo piano della società nonostante il rinnovo del catalogo e l'annuncio di nuovi e più efficaci sistemi aperti, l'Olivetti abbandona

quest'anno il ristretto manipolo delle imprese informatiche che producono utili e raggiungono il gruppo di quelle che lavorano in perdita. L'annuncio dato da Carlo De Benedetti al consiglio di amministrazione ad Ivrea conferma quanto questo giornale aveva indicato già due settimane fa. Dopo anni di

il risultato, per la Olivetti, è un calo del fatturato nel semestre del 5,4% (a 3.943,4 miliardi) cui corrisponde la perdita di 73,7 miliardi (contro un utile di 60,9 l'anno scorso).

Il risultato, per la Olivetti, è un calo del fatturato nel semestre del 5,4% (a 3.943,4 miliardi) cui corrisponde la perdita di 73,7 miliardi (contro un utile di 60,9 l'anno scorso).

Il risultato, per la Olivetti, è un calo del fatturato nel semestre del 5,4% (a 3.943,4 miliardi) cui corrisponde la perdita di 73,7 miliardi (contro un utile di 60,9 l'anno scorso).

Agnelli In ascesa le rendite finanziarie

ROMA. Un buon inizio nel 1991 per l'Iri, la finanziaria del gruppo Agnelli controllata dall'Eni. E anche per la fine dell'anno le previsioni sono buone con un utile netto che nelle stime è superiore a quello dell'esercizio precedente. Nel primo semestre il risultato netto è stato di 45,5 miliardi, con un incremento di circa il 7,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Per quanto riguarda l'andamento delle partecipazioni in portafoglio della Fiat si sono realizzati ricavi netti consolidati per 29.497 miliardi. Tra le partecipazioni più pregiate dell'Iri, la Bsn, l'azienda alimentare terza in Europa, ha registrato vendite nette superiori a 7.000 miliardi di lire, con un incremento del 11,2 per cento. Le vendite nette complessive della Galbani spa sono state pari a 830 miliardi (più 2,3 per cento), quelle della Star e della Starlux a 484 miliardi (più 6 per cento). Il gruppo Sangemini-Ferrarelle (la Birra Peroni Industriale) hanno registrato ricavi per 200 e 300 miliardi, in linea con l'esercizio precedente. È continuato lo sviluppo della Silalberghi.

Utali in diminuzione per il gruppo Ferruzzi-Montedison, che però resta in buon equilibrio grazie all'agroalimentare, all'energia, al cemento che bilanciano le difficoltà nelle materie plastiche. Tanto che a fine anno probabilmente i dividendi saranno gli stessi del '90. Garofano, amministratore delegato di Ferfin, conferma i 7.000 miliardi di investimenti in cinque anni.



Arturo Ferruzzi

l'anno precedente, su un ricavo di 7.562 miliardi contro 7.384. Nonostante i margini più modesti a fine anno si prevede di distribuire un dividendo sostanzialmente in linea con quello del '90.

ben 800 miliardi, e Montedison individua la causa principale nella ragione di scambio lira dollaro, peggiorata nel frattempo per la nostra moneta. Infine l'occupazione: solo di recente è stato annunciato un sostanzioso alleggerimento soprattutto tra i colletti bianchi, con la giustificazione che il riassetto della giunta negativa, all'Eni sta per riprendere la discussione sulle strategie. Nei prossimi consigli d'amministrazione si discuterà dei risultati semestrali, che dovrebbero essere largamente positivi, nonostante la chimica e grazie al petrolio, e ancora una volta della prospettiva strategica di Enichem rispetto alle alleanze internazionali. Per ora pare che la prospettiva di un accordo con Union Carbide reperi largamente la più probabile, che continuerebbe a tenere nell'angolo la concorrente ipotesi di riunificazione con le attività chimiche di Montedison.

Costo del lavoro, conclusi incontri tra sindacati e imprenditori

Dall'Iran Nobili dice «no» alla vendita della Sme Italsanità (Iri): scatta l'inchiesta del magistrato

ROMA. Operazione trasparenza in atto all'Italsanità (gruppo Iri-Italtel-Ititecna)? In questa direzione sembra andare la decisione, presa ieri all'unanimità dal comitato di presidenza dell'Iri, di trasmettere all'autorità giudiziaria la documentazione relativa alla società. La decisione arriva ventiquattrore dopo l'intervento della magistratura. Giovedì infatti - ma se ne è avuto notizia soltanto ieri - il sostituto procuratore della Repubblica Antonino Vinci ha emesso un'ordinanza per l'acquisizione di alcuni documenti societari. Secondo fonti di agenzia, l'intervento dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di piazzale Clodio non si configura come un sequestro, il che escluderebbe provvedimenti giudiziari. Di rimbalzo è filtrato inoltre la notizia che il magistrato potrebbe convocare nei prossimi giorni il presidente della società Ugo Benedetti. Il presunto scandalo dell'I-

Intenzione e lo ribadisce con fermezza. Al «fatti» delle partecipazioni statali ricorda che il rifiuto ha «anche» ragioni di bilancio: la catena del supermarket della Gs «tra le aziende della grande distribuzione, la più redditizia». Un pensiero, all'opposto, lo si può fare per il settore dolciario, dice Nobili, dove è possibile cedere la maggioranza delle quote delle aziende che producono merendine e caramelle.

Intenzione e lo ribadisce con fermezza. Al «fatti» delle partecipazioni statali ricorda che il rifiuto ha «anche» ragioni di bilancio: la catena del supermarket della Gs «tra le aziende della grande distribuzione, la più redditizia». Un pensiero, all'opposto, lo si può fare per il settore dolciario, dice Nobili, dove è possibile cedere la maggioranza delle quote delle aziende che producono merendine e caramelle.

A gonfie vele i primi conti '91 delle assicurazioni

ROMA. Assicurazioni in buona forma, stando ai dati dei primi sei mesi dell'anno. Unipol a gonfie vele. Sfiora i 670 miliardi la raccolta premi della società di assicurazione al termine del primo semestre 1991, il che significa un incremento del 17 per cento rispetto al 30 giugno dello scorso anno. Gli investimenti hanno per il superato i 2.080 miliardi, i redditi e le plusvalenze nette i 123 miliardi (+23%).

po Fondiaria) si è attestata a 206,2 miliardi. L'incremento è stato del 7,2 per cento se si confrontano omogeneamente il primo semestre 1991 con l'analogo periodo della scorsa anno, tenendo conto degli effetti della fusione Ausonia Assicurazioni con Ausonia Aird e Renana Assicurazioni. Il totale degli investimenti ammonta nei primi sei mesi a 644,4 miliardi con un incremento di 40,5 miliardi rispetto al primo semestre 1990, mentre i proventi patrimoniali e finanziari netti ammontano a 34,9 miliardi contro 32,5 miliardi al 30 giugno 1990. Anche la Latina Assicurazioni ha visto crescere la sua raccolta premi del 10% rispetto al primo semestre del 1990.

sabato 12 ottobre "GIORNATA EUROPEA PER LA RICERCA SUL CANCRO" CON LA TUA SPESA, AIUTI LA RICERCA ED IMPARI A PREVENIRE IL CANCRO



Fai i tuoi acquisti nei grandi magazzini e nei supermercati che espongono il marchio dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, così una parte dell'incasso sarà devoluta alla ricerca. Inoltre riceverai la seconda edizione dell'opuscolo sulla corretta alimentazione.

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro c/c postale 307272-Milano

Procedure Cee contro l'Eni (per Enichem) e i fondi per Fiat al Sud



La Cee ha avviato una «procedura» contro l'Eni per il caso Enichem. La commissione che sovrintende al mercato ed alla concorrenza (nella foto il commissario Leonard Brittan), infatti, vuole vederci chiaro nell'affare che ha portato alla cessione delle quote Montedison al gruppo pubblico in seno alla joint-venture chimica. Una affare che portò nelle casse del gruppo Ferruzzi 2800 miliardi. E proprio alla congruità del prezzo pagato dall'Eni che la Cee intende rivolgere la propria attenzione. Anche la Fiat, secondo fonti di Bruxelles, starebbe per finire «sotto inchiesta». In questo caso oggetto dell'indagine sarebbero i 3mila miliardi che lo stato ha stanziato per i nuovi impianti che il gruppo torinese sta costruendo a Melfi e Avellino.

Sul mercato 100 milioni di azioni risparmio Credit

Ammonta a 100 milioni il numero delle azioni di risparmio non convertibili del Credito italiano che l'Iri colloccherà prossimamente sul mercato. È la stessa Iri a darme comunicazione in una nota. «Tale quantitativo - vi si legge - è stato concordato con la Goldman Sachs che guida il sindacato di collocamento, unitamente al Credito italiano e alla Kleinworth Benson. Il sindacato, a sua discrezione, avrà anche un'opzione per acquistare dall'Iri un ulteriore 15%, portando quindi il totale dell'offerta a 154 milioni di azioni, per un controvalore di circa 210 miliardi di lire.

Alitalia, superato l'effetto Golfo Perdite forti, ma fine '91 ok

L'Alitalia ha chiuso il primo semestre '91 con una perdita di 104,2 miliardi di lire (123 a livello di gruppo), a fronte dei 75 miliardi di rosso dello stesso periodo del '90 (meno 33 a livello di gruppo). Il fatturato è stato di 2.085,5 miliardi, 16,5% in meno dello stesso semestre dell'anno precedente. Gli investimenti sono passati da 79,9 a 172,8 miliardi (142,6 per la flotta); gli oneri finanziari si sono ridotti da 42,6 a 25,1 miliardi. Questi i principali risultati di bilancio esaminati dal consiglio d'amministrazione della compagnia di bandiera. Le previsioni per la seconda parte dell'anno sono nettamente migliori nonostante la perdurante congiuntura del settore in lento recupero e parlano di una situazione in sostanziale equilibrio. I conti dell'Alitalia hanno subito un duro colpo dalla guerra, specialmente nel primo trimestre. L'Alitalia, comunque, è stata una delle prime compagnie a riaprire gli scali in medio oriente, da Dubai fino a Beirut.

Fs: cresce il traffico merci e persone

Il bilancio del traffico ferroviario sia viaggiatori che merci nel 1991 continua ad essere positivo: i dati indicano, infatti, che da gennaio ad agosto di quest'anno la crescita dei viaggiatori-chilometro rispetto all'analogo periodo dello scorso anno è aumentata del 2,17%, quelle delle tonnellate chilometro del 2,90%. Questi risultati sono stati raggiunti anche in presenza di fattori che hanno condizionato negativamente lo sviluppo del traffico, dal peso degli avvenimenti internazionali alla caduta della produzione industriale per quanto riguarda le merci.

Contratto braccianti, sciopero in vista

terrà i massimi vertici delle confederazioni imprenditoriali e sindacali) finirà con un nulla di fatto. L'ipotesi dello sciopero viene avanzata dai segretari confederali di Cgil (Cofferati), della Cisl (Borghese) e della Uil (Veronesi).

Costo del lavoro, conclusi incontri tra sindacati e imprenditori

Con gli incontri con la Confcooperative e la Confagricoltura si è chiuso ieri il giro di riunioni tra i sindacati Cgil-Cisl-Uil e le associazioni imprenditoriali in vista della ripresa (dopo il varo della legge finanziaria) del confronto triangolare, governo-sindacati-imprenditori, sul costo del lavoro e la politica dei redditi. Gli incontri di queste settimane sono stati giudicati «positivi e utili» dal segretario confederale della Uil, Silvano Veronesi che, nello stesso tempo, ha criticato il governo e la Confindustria.

FRANCO BRIZZO

CULTURA

È morto il latinista Francesco Della Corte

Scienze storiche filologiche e filosofiche. Consigliere dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana, è stato direttore dell'Enciclopedia virgiliana...

Il latinista Francesco Della Corte, accademico dei Lincei, è morto a Genova all'età di 78 anni.



IL COMUNISMO IL NOVECENTO

Cornelius Castoriadis: «L'uomo passivo è il tipo antropologico prodotto dal socialismo reale. Non può e non deve esserci in futuro una teoria del cambiamento sociale. È stato Marx ad avere quest'illusione catastrofica»



Una ricerca italiana sulle tracce dei percorsi millenari

Le antiche rotte dei mercanti del Mediterraneo

MARCO CAPORALI

TUNISI. Rafforzare i rapporti tra il nord e il sud del Mediterraneo in nome dell'archeologia: pare questo il primo scopo raggiunto nel viaggio sulle rotte dell'antichità...

Marxismo, terra bruciata

Un greco a Parigi. Settant'anni, professore all'École des Hautes Études en Sciences Sociales, un percorso politico di formazione trotskista poi la rottura col marxismo.

ANNAMARIA QUADAGNI

Comunismo e fascismo nel Novecento, come modi di dare soluzione ai problemi dell'epoca moderna e delle società di massa: lei che cosa ne pensa? È di quell'opzione corretta che non fa troppe distinzioni tra comunisti e fascisti?

ni assai diverse da quelle dei nazisti. Sono posseduti da un'illusione rivoluzionaria, generalmente credono che il partito comunista miri ad instaurare davvero una società democratica ed egualitaria.

Da questo punto di vista, allora, il comunismo che cosa ha rappresentato per la nostra epoca: un'utopia progressista o reazionaria? Che cosa ci lascia?

Il comunismo realizzato ha rappresentato una deviazione mostruosa del movimento operaio e rivoluzionario. Ha insediato al potere una nuova classe dominante, la burocrazia del Partito-Stato, che ha sfruttato la popolazione come nessun altro regime conosciuto lungo la storia.

Le rivoluzioni democratiche dell'Europa dell'Est hanno nuovamente dimostrato ciò che si sapeva da sempre: quando un movimento radicale abbraccia una larga maggioranza della popolazione, non vi è alcun bisogno di ricorrere alla violenza.

In un'intervista rilasciata lo scorso anno al nostro giornale, lei ha osservato che ad ogni regime politico corrisponde una tipologia antropologica, uno spirito pubblico. Quali sono, secondo lei, quelli prodotti dal socialismo reale?

Il regime comunista ha tentato di creare un nuovo tipo antropologico che gli corrisponde: l'individuo - o membro del Partito - disciplinato come un cadavere, entusiasta e passivo. Questo sforzo è ben presto fallito, di fronte alla realtà del sistema.

Lei crede che dalle macerie del comunismo reale si possa estrarre una qualche teoria del cambiamento sociale? E come fare buon uso della grande eredità delle

lotta combattute da comunisti e socialisti in Occidente, dove hanno contribuito in modo determinante alla costruzione delle democrazie?

Non c'è alcun bisogno di una «teoria del cambiamento sociale». Una teoria del genere non ha più senso, la società e la storia non sono soggette a leggi di cui sia possibile tracciare una teoria.

Questo ovviamente non significa che si debba rinunciare a tutti o che siamo ciechi di fronte agli eventi. Si può e si deve comprendere cosa può o non può accadere. Ogni azione umana, del resto, dà luogo a nuove possibilità, e nel caso di azioni importanti, a nuove forme storico-sociali.

Lei crede che dalle macerie del comunismo reale si possa estrarre una qualche teoria del cambiamento sociale? E come fare buon uso della grande eredità delle

lotta combattute da comunisti e socialisti in Occidente, dove hanno contribuito in modo determinante alla costruzione delle democrazie?

Questo ovviamente non significa che si debba rinunciare a tutti o che siamo ciechi di fronte agli eventi. Si può e si deve comprendere cosa può o non può accadere. Ogni azione umana, del resto, dà luogo a nuove possibilità, e nel caso di azioni importanti, a nuove forme storico-sociali.

Questo ovviamente non significa che si debba rinunciare a tutti o che siamo ciechi di fronte agli eventi. Si può e si deve comprendere cosa può o non può accadere. Ogni azione umana, del resto, dà luogo a nuove possibilità, e nel caso di azioni importanti, a nuove forme storico-sociali.

lotta combattute da comunisti e socialisti in Occidente, dove hanno contribuito in modo determinante alla costruzione delle democrazie?

Questo ovviamente non significa che si debba rinunciare a tutti o che siamo ciechi di fronte agli eventi. Si può e si deve comprendere cosa può o non può accadere. Ogni azione umana, del resto, dà luogo a nuove possibilità, e nel caso di azioni importanti, a nuove forme storico-sociali.

Questo ovviamente non significa che si debba rinunciare a tutti o che siamo ciechi di fronte agli eventi. Si può e si deve comprendere cosa può o non può accadere. Ogni azione umana, del resto, dà luogo a nuove possibilità, e nel caso di azioni importanti, a nuove forme storico-sociali.

La felicità è un oceano pieno di balene bianche



Una stampa che raffigura la caccia alla balena

Un museo dedicato ai cetacei a New Bedford negli Stati Uniti, il mitico porto da cui Melville si imbarcò alla fine del secolo e che ispirò la storia di Moby Dick

MORENA PIVETTI

Siccome questa faccenda della caccia si è ridotta in qualche modo a passare tra quelli di terra per un'occupazione piuttosto impoetica e disonorabile, io sono, perciò, tutto ansioso di convincere voi, gente di terra, dell'ingiustizia che vien fatta in questo a noi cacciatori di balena...

Un secolo più tardi, il più famoso e completo museo «baleniario» c'è alla costa occidentale degli Stati Uniti.

Un tributo, questo grande villore di legno con la targa d'ottone «Old Dartmouth Historical Society Whaling Museum» al più straordinario cantore dell'epopea baleniaria, tanto che gli oggetti e la disposizione delle mostre sembrano ricalcare il disegno narrativo del romanzo, ma soprattutto un tributo a loro, agli intrepidi cacciatori che fecero della New Bedford di fine Ottocento la città col più alto reddito pro capite negli Stati Uniti.

salpavano per lunghi anni su tutti gli oceani del mondo alla ricerca delle balene, che la città ha voluto dedicare il museo. È al maestosetto cetaceo che con il suo olio l'ha resa ricca. Ecco allora la spaziosa teca di vetro zeppa di «skrimshaw», gli innumerevoli piccoli oggetti ingegnosi che nelle ore di riposo sull'oceano i marinai intagliano laboriosamente...

Sulla parete di fronte le grandi tele ad olio, dipinte da artisti americani del periodo, «le meno errate rappresentazioni di balene, le vere rappresentazioni di caccia», come Melville titola uno dei capitoli del suo capolavoro, «una baleniera ancorata presso la costa

nella bonaccia, le vele allentate, «la nave in panna in alto mare, con una balena franca al fianco, il bastimento attaccato al mostro come a una banchina e una lancia che s'allontana arrancando per dare la caccia ad altre balene».

Ancora oltre, sulla parete più lunga del salone d'ingresso del museo (che vanta una collezione tra quadri, disegni e litografie di oltre 500 esemplari) i ritratti dei «padri» della cittadina, i proprietari delle baleniere. Ovvero i compagni d'avventura (economica) dei nauticantesi Peleg e Bildad, gli agenti compratori del Pequod; le stesse palandrane quadriche, gli stessi occhi orlati da un ordito finissimo, le rughe dello

scrutare a sopravvento gli oceani. Spesso, a fianco e in identità comice, i volti delle mogli in cuffiette candide e pizze, discendenti dei Pilgrims Fathers. E anche ai capitani delle navi New Bedford paga il suo tributo mostrandoli gomito a gomito con i proprietari, comandanti giovani e fieri, abbronzati dal sole, nulla del truce e livido aspetto del tragico Achab.

Più avanti, in un'altra stanza luminosa affacciata sul porto e sul mare ecco in mostra gigantesche carte nautiche coperte di linee sinuose e macchie azzurre più chiare o più scure, itinerari delle migrazioni e «zone di pascolo» delle balene. Con le parole di Melville: «Molti cacciatori pensano che se, si potessero studiare i capodogli, e si potessero confrontare i solcometri di una traversata dell'intera flotta baleniaria, si troverebbe che queste migrazioni corrispondono in invariabilità a quelle dei banchi di aringhe o ai volti delle rondini. Quel

capodoglio, il cui immenso scheletro, appeso con cavi d'acciaio al soffitto, vi aspetta nel corridoio a fianco, a pochi passi dall'altra protagonista del museo: una copia perfetta, in scala 1:2, di una gloriosa baleniera di New Bedford, la Lagoda. Si può salire a bordo, percorrerla, scruarla in ogni dettaglio ma fa l'effetto di una barchetta, piuttosto spoglia per giunta, con le piccole lance aggettate ai fianchi

Un'epopea, quella della caccia alle balene, che attorno al 1920 è già in pieno tramonto: «Resta una domanda - scrive Melville - il Leviatan potrà sopportare a lungo i mille ramponti vibrati lungo le coste di tutti i continenti, una caccia tanto vasta e una strage tanto spietata o dov'è alla fine venire sterminato dalla faccia delle acque». Ma la sua risposta: «La natura della caccia impedisce una fine tanto ingloriosa, la balena è immortale» risulta giusta solo perché, da allora, è la caccia ad essere impedita.

È partito da Kourou il razzo europeo Ariane

È partita alle 01.43, ora italiana di ieri dalla base spaziale francese di Kourou, nella Guyana, la quarantesima missione di un razzo europeo Ariane con a bordo un satellite canadese per la televisione...

Nuove prove dell'esistenza di una «mamma» comune a tutti gli uomini

La controversa teoria scientifica del professor Allan Wilson secondo cui tutti noi discendiamo da un'unica mamma africana di circa 200mila anni fa, sembra essere avvalorata da nuove prove scientifiche di tipo genetico...

Anche su Venere ci sono lampi Li ha fotografati la sonda Galileo

La sonda spaziale Galileo, ormai lanciata verso il pianeta Giove, ha registrato le prove più convincenti mai ottenute del fatto che anche su Venere si verificano lampi. Uno studio pubblicato sul periodico Science non rivela se si tratti di lampi provocati da temporali oppure da eventuali eruzioni vulcaniche...

Aids: uno studio inglese sulla trasmissione per via orale

Secondo alcuni medici britannici, anche coloro che praticano sesso orale corrono il rischio di contrarre il virus dell'Aids. In una lettera alla rivista medica Lancet, alcuni medici dell'ospedale londinese St. Bartholomew descrivono il caso di una persona omosessuale che ha contratto l'Aids pur non avendo avuto rapporti vaginali o anali per otto anni...

Forni a microonde pericolosi? Una denuncia dal Parlamento europeo

I forni a microonde per uso domestico possono provocare sterilità, cataratte, ustioni, e un aumento eccessivo della temperatura corporea. Possono anche modificare la struttura molecolare degli aminoacidi negli alimenti proteici (carne, pesce, latticini) con effetti negativi sulla salute umana...

MARIO PETRONCINI

La ricerca individuale di garanzie di razionalità ha lasciato il posto alla discussione sulle questioni di etica Il cammino della conoscenza tra innovazione e continuità

Lo scienziato socratico

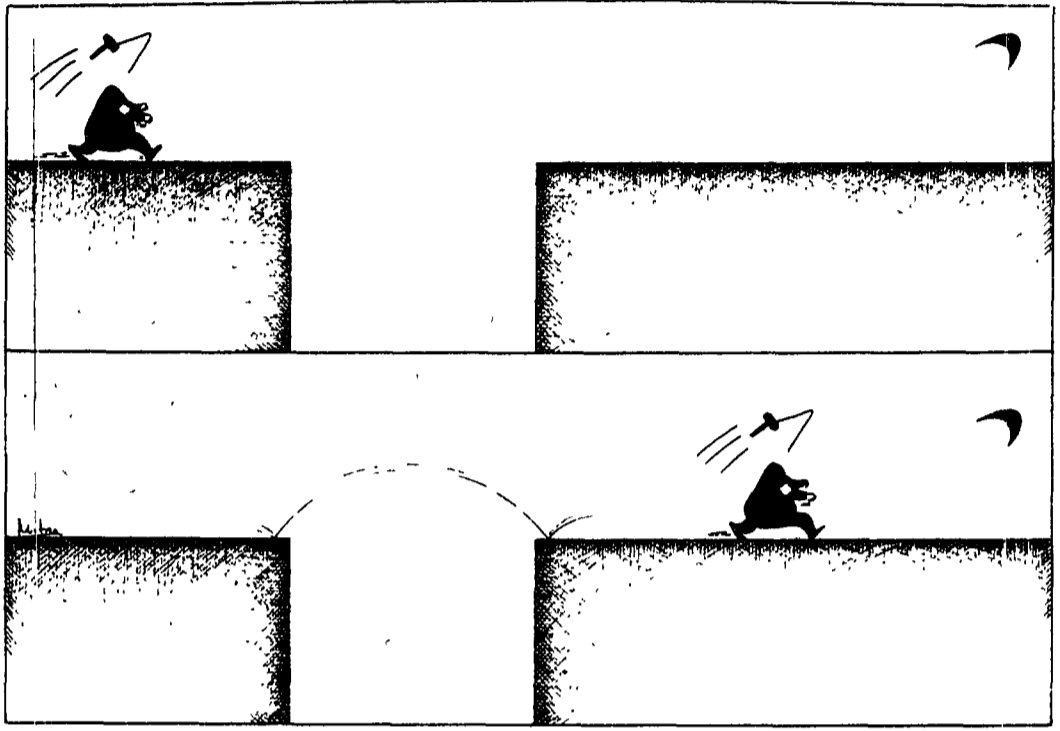
Pubblichiamo la seconda parte del saggio dello storico della scienza Gerald Holton che compare sul numero 335 della rivista Il Mulino. La scienza è contraddistinta da uno stato di rivoluzione costante oppure esistono dei «temata» capaci di sopravvivere ai mutamenti? Una cosa è certa: gli scienziati stanno scoprendo che l'impresa scientifica rivendica per sé una propria etica. Un ritorno a Socrate?

GERALD HOLTON

Emergono da tali considerazioni alcune caratteristiche degli stili dell'immaginazione scientifica posteriori alla seconda guerra mondiale - gli stili fecerono di risultati superbi, anche se privi di fascino per quanti tra noi si sono formati nel clima degli anni precedenti...

Il successo di questo stile sembra anche dovuto al processo di selezione in virtù del quale vengono scelti i giovani collaboratori. Maxime Singer, direttore del laboratorio di biochimica del National Cancer Institute of the National Institute of Health negli Stati Uniti, ha di recente precisato i requisiti di cui devono essere in possesso i giovani scienziati per accedere al laboratorio...

Ma se la fiducia non epistemologica fosse oggi tutto, che cosa impedirebbe al processo di innovazione di degenerare in mera fantasia? Se questa fosse la strategia chiave della ricerca scientifica, essa agirebbe nella maggior parte dei casi come una tendenza centrifuga che condurrebbe ben presto oltre i confini di quanto si può legittimamente definire scienza...



Disegno di Mitra Divshali

Ma non abbiamo ancora finito di enumerare le caratteristiche dello stile moderno. L'euristica pressoché improvvisata assomiglia talvolta a un'asta per saltare gli ostacoli. Gli ventunenni Sheldon Glasgow, nel saggio sulle simmetrie parziali delle interazioni deboli per cui sarebbe stato insignito del premio Nobel nel 1979, si limitò ad affermare: «La massa delle cariche intermedie deve essere maggiore di zero, ma la massa del fotone è zero - senza dubbio è questa la difficoltà principale presente in qualunque tentativo di stabilire un'analogia tra un ipotetico vettore (i bosoni) e i fotoni...».

ze si compensano a vicenda, pur lasciando il dovuto spazio all'atto immaginativo. Torniamo infine alla questione posta all'inizio della presente analisi, se cioè la scienza sia contraddistinta da uno stato di rivoluzione costante o comunque ricorrente, come ritengono i più, o se questo sia da escludere, come fanno notare gli scienziati di frontiera. La sensibilità del profano non riesce a cogliere la continuità dell'adesione da parte degli scienziati a pochi e inostabili temata capaci di sopravvivere anche a mutamenti radicali di natura analitica o fenomenica...

le inserimento di alcune componenti nuove rispetto all'insieme, per lo più immutato, di temi dominanti.

Quest'analisi delle attuali dimensioni dell'innovazione scientifica potrebbe suggerire l'interrogativo seguente: dov'è andata a finire la capacità degli scienziati di fare esplicitamente filosofia? Forse si tratta di un pseudo-problema. Ma, se esiste una tendenza naturale a praticare un'attività introspettiva di questo tipo, molto probabilmente ci si è limitati a trasferirla dagli interessi individuali ai problemi della comunità scientifica in genere (un passaggio parallelo a quello relativo al valore delle ipotesi)...

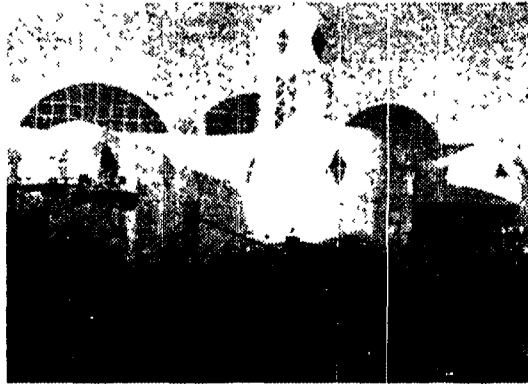
Gli scienziati vengono a poco a poco scoprendo, in maniera immaginabile sino a pochi decenni fa, che l'impresa scientifica rivendica per sé una propria etica - anche se tali interessi sono per il momento condivisi solo da un'esigua parte della comunità scientifica complessiva. In effetti, considerando che circa un terzo degli scienziati e degli ingegneri di tutto il mondo è impegnato, direttamente o indirettamente, in progetti militari, questo volgere l'attenzione dai problemi epistemologici a quelli etici è forse troppo debole o alquanto tardivo...



In basso, Biosphere II. A sinistra, gli 8 scienziati al momento dell'ingresso nella struttura

Ecco gli 8 ricercatori dell'ecosistema Biosphere II

Tra di essi ci sono biologi, botanici, medici, esperti di agricoltura e di elettronica. Eccoli gli otto scienziati che giovedì scorso sono entrati in Biosphere II, per uscire solo fra due anni. La struttura costruita nel deserto dell'Arizona dal miliardario texano Ed Bass, ha una superficie grande tre volte un campo da calcio...



Il libro di Hiroshi Aramata sui pesci. Creature colorate e vitali: così li dipingono in Oriente Le tavole illustrano i diversi sistemi di galleggiamento e l'immensa varietà delle specie

Argentei guizzanti aquiloni di mare

MIRELLA DELFINI

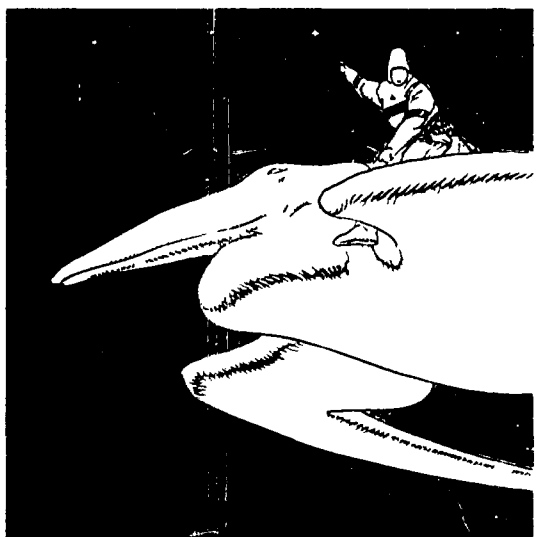
Gli empi si muovono in cerchio, dice il salmo 11, nel senso che non hanno tregua. A una similitudine condanna fanno pensare gli squali, costretti a incrociare instancabilmente nelle distese marine, per via di un serio handicap anatomico: l'assenza della vescica natatoria. Presente nella maggior parte dei pesci, questo sacchettino gonfio di gas consente di rimanere sospesi, immobili o quasi, dentro l'acqua...

straordinario mondo si fa buio perenne, i pesci continuano a vivere, gravati da un'immensa coltre d'acqua, non più vestiti a festa, però impreziositi da fantasie magiche manifestazioni di bioluminescenza: «Come le città al calar del sole si accendono di lampadine, così il crepuscolo e poi la notte del mare profondo sono perennemente punteggiati e striati di mille luci fuse o intermittenti emesse da crostacei, molluschi, vermi policheti, ctenofori, ofiuri e soprattutto pesci...».

testo di ittiologia, illustrato da Samuel Falloux alla maniera orientale: al pubblico europeo l'artista fece vedere pesci tropicali come fossero venticenti, e il suo lavoro apparve «irreale, fantasioso, lontano dal realismo occidentale, e privo del benessere dei pescivendoli». In altre parole, più realistica mente sono eseguite le illustrazioni, più probabilmente hanno ad avere il proprio destino di essere prese per immaginarie. Ci fu però un tentativo di dipingere all'europea: Takahashi Juichi, che volle imbroccare questa via nella pittura a olio contemporanea del Giappone, non fece salmone vivi, ma salmonei sotto sale.

SPETTACOLI

Il logo disegnato dal grande Moebius per il «Forum cartoon» di Saint-Malo



Animazione europea a Saint-Malo I fumetti corsari

DAL NOSTRO INVIATO
RENATO PALLAVICINI

SAINT-MALO «Une corsaire n'est pas un pirate», recita una piccola guida di questa città della Bretagna affacciata sul mare. L'antica origine di bastione fortificato corsaro, «da una parte viene rivendicata con un certo vezzo, dall'altra un po' pesa. E dunque vi benedistinguerete. Del resto «incursioni» ed «arrembaggio» contemporanei hanno tutt'altro segno. In questi giorni, qui a Saint-Malo, per esempio, avvengono all'insegna dell'Europa, e al posto della macabra bandiera nera, i colori sono più allegri: quelli delle bandiere e delle centinaia di immagini che passano sugli schermi televisivi.

Saint-Malo ospita il secondo Forum Cartoon, una sorta di «convention» tra produttori e autori di cinema di animazione e tra organismi televisivi europei. Organizzato da «Cartoon», una delle branche del progetto Media della Cee, il Forum di quest'anno fa seguito al primo appuntamento dell'anno scorso, svoltosi a Lanzarote nelle Canarie. Lo scopo è quello di facilitare gli scambi, le produzioni e gli acquisti nel mondo dell'animazione europea, creatura assai fragile e insidiata dai colossi giapponesi ed americani. Fortificato dal buon avvio dell'anno scorso, Forum Cartoon ha lanciato la sua scommessa, con l'ausilio delle presenze in tv e studi di produzione, con la presenza, per la prima volta, di produttori di home-video e di qualche editore specializzato.

Scommessa difficile quella da vincere, per lanciare l'animazione europea e farla uscire dalla condizione di artigianato, spesso eccellente, ma pur sempre artigianato. Scommessa difficile, anche perché tra gli stessi partner europei, impegno e convinzione nell'affrontare la battaglia sono spesso in diverse misure. In questo senso, al di là della qualità dei 49 progetti presentati (si ci torneremo in un prossimo articolo), l'ostacolo maggiore sembra venire dalle reti televisive, che poi sono gli acquirenti «naturali» dei programmi.

Il fatto è che, proprio quella struttura artigianale di cui si è detto, impedisce di cui si è detto, impedisce di realizzare serie di cartoni animati a prezzi competitivi, rispetto all'offerta d'oltreoceano (Usa e Giappone). Ed è del tutto evidente che le tv facciano certe scelte piuttosto che altre. E tu avai, qualcosa si muove. Qui a Saint-Malo i progetti che riceveranno il sostegno economico delle reti televisive sembrano essere in buon numero (domani sapremo quanti e quali, dopo la conferenza stampa conclusiva che terrà il bilancio del Forum).

Per quanto riguarda l'Italia, presente qui con due progetti («La Freccia Azzurra» del gruppo La Lanterna Magica di Torino, e «Saranno Famosi» della società Schema di Roma), le cose sembrano andare un po' meglio dello scorso anno, soprattutto per la risposta (ancora molto timida) delle nostre tv. Dopo la «figuraccia» di Lanza-rotte, quando né Rai, né Fininvest si fecero vedere, questa volta almeno Raiuno ha risposto all'appello, Luciano Scaffa capostipite di Raiuno per la tv dei ragazzi, era presente ha girato per gli stand ha parlato e, parole sue, «qualcosa e qualcuno da aiutare» lo ha trovato. Staremo a vedere anche se non è scontato che tra quei «qualcuno» ci siano degli italiani.

Insomma, l'animazione italiana continua ad essere trattata come una «cenerentola». Le giustificazioni addotte tutt'altro che campate in aria sono sempre le stesse: mancanza di spirito e capacità industriale, eccesso di «artisticità» del prodotto, ritmi lenti, spesso inadeguati al mutato gusto dei ragazzi, ormai abituati a sensibilità diverse. Ma le produzioni che invadono i nostri schermi tv (giapponesi soprattutto), a parte le solite eccezioni, non sembrano convincere più di tanto. E poi il discorso è un po' vecchio se mai si tentano, magari con un po' di coraggio e di rischio in più nuove strade il gusto e le sensibilità difficilmente potranno mutare e maturare.

Conne Jenart, uno dei coordinatori del progetto Cartoon, insiste su questo su una politica dei piccoli passi ma decisa, convinta e costante. Una politica che ha prodotto i suoi frutti con la nascita, ad esempio, in questi due anni, di numerosi studi di animazione europei (l'ultima, annunciata proprio ieri, con la fusione dello studio Ellipse francese, e quello tedesco Trebsch). È una strada non facile ma che vale la pena di tentare: idee, energie e talenti europei non mancano. La scommessa è farli vincere sconfiggendo pirati e corsari. Quelli veri e non quelli magnificati dalle guide di Saint-Malo, ormai assolutamente inoffensivi.

Da lunedì su Italia 1 la Robin's conduce tutti i giorni «Primadonna» il programma ideato da Gianni Boncompagni insieme a Irene Ghergo. Quiz telefonici e canzoni, stavolta conditi con un pizzico di trasgressione. Il nuovo direttore di rete Freccero: «Voglio un effetto provocatorio»



Eva Robin's durante la presentazione del suo programma «Primadonna», a sinistra, l'attrice in un curioso travestimento

Le due facce di Eva tentatrice in tv

Voce flautata, faccia da ragazzina, Eva Robin's comparirà in tv lunedì alle 19 con «Primadonna». Al celebre transessuale il compito di inaugurare, possibilmente con uno shock, la nuova Italia 1 diretta da Carlo Freccero, l'uomo che vuole con sé Michele Santoro. «Vorrei che Eva facesse lo stesso effetto della neonata Benetton». Con «Primadonna» il via alla trasgressione «telecomandata».

ROBERTA CHITI

ROMA. Una conduttrice che da anni si autodefinisce ermaphrodita e che si esprime solo per metafore. Un programma adattabile come un budino alle esigenze del giorno. Un direttore di rete che parla con lo stesso accento dell'ispettore Clouseau. «Non sopporto il marketing, non sopporto il target, e non sopporto nemmeno le cose fatte apposta per i giovani». Non sperate troppo in questo banchetto di paradossi, è solo televisione. O meglio Italia 1, la rete Fininvest che da lunedì riparte in quarta con il nuovo, già chiacchieratissimo, programma si intitola «Primadonna», lo conduce Eva Robin's, e fa parte della linea disegnata dal direttore Carlo Freccero. Programma chiacchierato per più di un motivo. Primo

perché Eva Robin's è la bellissima «signorina tu mi turbi» — Roberto Coatti all'anagrafe — come dice il pressbook — che qualche anno fa dagli schermi dell'«Arabia Fenice» riusciva a ipnotizzare il pubblico lanciandosi in deliranti critiche cinematografiche. Due perché «Primadonna» è il primo programma Fininvest che esce tutto sotto il marchio «Carlo Freccero», l'uomo che dieci anni fa fu spedito a lavorare a «La Cinq» in Francia e che viene considerato un outsider, dunque un semigenio della tv. Tre perché è la seconda prova fuori dalla Rai di Gianni Boncompagni. Quattro perché è il primo esempio, in ordine di apparizione, di quella «tv sessuata» che minaccia di riempire più di un palinsesto invernale (sempre su Italia 1 partirà fra

poco «Lezioni d'amore»). Ma andiamo con ordine. Ricominciando dal programma che vedrete lunedì poco prima di cena, alle 19.

E qui cominciano le difficoltà. Perché per parlare di «Primadonna» bisogna in realtà procedere per induzione. L'altra sera, all'incontro con la stampa, bocché ferocemente cucite sulle facce di autori, conduttori, collaboratori, direttori. Una conferenza stampa di non presentazione in puro stile non-sense, la cui unica parola d'ordine è stata «Questo programma non si racconta — così almeno raccomandano Boncompagni — si vede e basta». Bene, se proprio fremete di curiosità sappiate che la trasmissione avrà una durata di quaranta minuti che si svolgerà tutta in una specie di terrazza affacciata su Roma e che da padrona di casa farà appunto Eva Robin's. Sarà lei, come da titolo, la «primadonna». Infrattanto, presentando ballerini e ballerine, cantando a sua volta, conducendo il quiz telefonico. In pratica, lo stesso ruolo occupato fino a poche settimane fa da Alba Parietti nella «Piscina», con aggiunta di quell'ambiguità domestica che Eva Robin's è riuscita a curarsi accuratamente addosso e su

cui la rete punta non poche aspettative. Sentite come, nevrosita e con voce flautata, si autopresenta: «Non sarò la conduttrice, sarò piuttosto il filo conduttore». E, alla domanda sul tipo di pubblico a cui il programma si rivolge: «Sarà una trasmissione per bambini di una certa età e per adulti di età incerta». A voi la decisione se saltare il canale o proseguire. Se da un lato Carlo Freccero spiega che «non ci sarà sceneggiatura perché Eva Robin's è la sceneggiatura del programma», dall'altro Gianni Boncompagni dice che sarà una trasmissione «morale» (che vorrà dire?) dove «non si parlerà di sesso, semmai il sesso si farà».

Non basta. In scena accanto a Eva Robin's verrà restaurato il concetto di «soubrette» sotto forma di tre ragazze dal nome a dir poco nostalgico, «Piccole Italiane», le quali «cateranno, balleranno e qualche volta parleranno pure» dice la coautrice Irene Ghergo. Non basta sessanta ballerini vestiti alla marinara e un angolo dell'attualità con Antonello Proso, il giornalista di «Panorama» con fama di «cattivo». Commenterà «senza malanno ma con ironia» i fatti del giorno.

«Niente di rigido» dicono

L'ingrediente base di «Primadonna» sembra una voluta incertezza. Cioè, un po' la filosofia del nuovo direttore di rete Carlo Freccero parla poco volentieri «perché ho paura di dire delle banalità specie in un momento in cui, sbagliando, si parla tanto di televisione omologata e banale in realtà mi sembra che mai come ora il piccolo schermo faccia parlare di sé». L'arrivo a Milano di Freccero — direttore fuori dalle regole, mago del palinsesto con una passione per l'informazione, — si è immediatamente fatto sentire sugli ascolti di Italia 1. «Diciamo che spero di poter fare in un anno due buoni programmi, anzi due buoni pezzi di programma», dice. Innanzi tutto, basta con le rincorse forzate del pubblico giovane. Uno dei suoi «sogni» è riuscire a realizzare la trasmissione con la coppia di antagonisti Giovanni Ferrara e Michele Santoro. Per il momento nessuno dei due ha firmato, «sto aspettando l'ultima risposta di Santoro, che dovrebbe arrivare tra una settimana circa». Per quanto riguarda i rapporti di Santoro con la Rai, Freccero non esclude una forma di «prestito», «ma se non accettasse dovrò pensare a qualcosa d'altro».

«Nessun ritorno», il golpe in Urss era già in un film

SAN SEBASTIANO. Sergej Snezkin è un signore distinto e stempiato, di appena trentasette anni. È nato a Leningrado, oggi San Pietroburgo, e ha studiato alla scuola statale di cinema a Mosca (il Vgik). Ha esordito con un lungometraggio nel 1986, da allora ha diretto tre film. Il terzo, «Nessun ritorno», è un'avventura che non dimenticherà in fretta. «Ho ancora nelle orecchie le parole dell'arco che mi ha telefonato lo scorso 18 agosto dicendomi di uscire in strada o di accendere la televisione di cominciare insomma a rendermi conto di cosa stava succedendo». Accadeva esattamente quello che avevo raccontato nel mio film, avvenimento per avvenimento. Le riprese erano terminate da appena tre settimane, il film non era ancora finito. Mi sono subito chiesto: riuscirò a salvare la copia, a portarla fuori da Mosca, al festival di San Sebastiano che nel frattempo aveva selezionato il film? La storia di «Nessun ritorno»

ha, naturalmente un lieto fine. Non soltanto la pellicola e il suo regista sono qui a San Sebastiano ma il film è stato addirittura mandato in onda, alla televisione sovietica, il 21 agosto, quando ormai era chiaro che il golpe militare ai danni di Gorbaciov era fallito. Una testimonianza un po' tardi ma che dunque anche i sovietici (la pellicola era già incappata in alcuni misteriosi problemi burocratici) hanno potuto vedere in diretta.

A dire il vero la vicenda non è nuova, essendo tratta da un romanzo, «Il disertore», di Aleksandr Kobacov, anche autore della sceneggiatura pubblicata tre anni fa e divenuto in breve tempo un piccolo best seller. Si racconta di un giornalista televisivo russo, con un passato un po' torbido di collaboratore del Kgb (aveva anche denunciato un vecchio amico), divenuto un paladino della glasnost. Un giorno un individuo misterioso lo avvicina e gli consegna una voluminosa cartella contenente il piano dettagliato di un colpo

Profetica, identica alla realtà: l'opera del russo Sergej Snezkin presentata a San Sebastiano racconta con incredibile precisione i drammatici avvenimenti sovietici

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO FORMISANO

di stato militare contro la perestrojka. Korneev, questo il nome del protagonista, attribuisce il gesto alla fantasia di un fanatico, poi quando questi viene assassinato, quando il Kgb lo interroga brutalmente e quando capisce che esercito e polizia hanno scatenato una vera e propria caccia ai documenti scomparsi, si convince che quel che il piano prevede non è altro che lo scenario sicuro di un futuro imminente. Che fare? Le autorità che dovrebbero difendere il paese sono le stesse che tramano contro di esso, i cittadi-

ni sono divisi tra la necessità del rinnovamento e la frustrazione del nuovo disordine, in molti, desiderosi addirittura di una sterzata autoritaria (soprattutto i russi qui descritti come più che velatamente razzisti, livorosi contro gli asiatici gli ebrei, eccetera). Una soluzione dunque non c'è, il nostro simpatizzante si rivolge a quanti conosce e crede possano aiutarlo, ma nessuno ha le idee chiare. Il tempo passa e i tanks del ministero della difesa hanno già invaso, sono le ultime inquadrature del film, tutto il grande



Una scena di «Nessun ritorno», del regista sovietico Sergej Snezkin

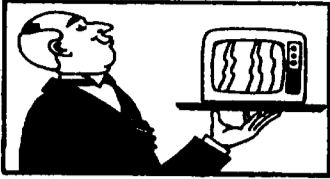
schermo. «Ora — dice Snezkin — non dite che sono un Nostradamus. Quello che è accaduto era nella mia mente da tempo. Ho voluto raccontare la paura che avevo per me per i miei figli, i miei amici. Ho cercato di analizzare le cause di questa paura, della preoccupazione di una nuova involuzione e autoritaria del paese. I due anni trascorsi a preparare il film sono serviti a mettere a fuoco questo disagio mio e credo, proprio dell'anima russa». Snezkin è un riformista che continua a credere a Gorbaciov e ad Elsin («speriamo che le loro speranze si avverino»), ed è convinto che il Pcus sia stato, con l'esercito e il Kgb, il grande manovratore occulto del golpe (il suo secondo film, «Un caso di interesse locale», era una sorta di pamphlet contro la gioventù comunista che è stato distribuito soltanto in poche città della Russia). Ma non ha perso del tutto la paura di disastro. Il suo film sono soprattutto i momenti che non riguardano direttamente il golpe ad esse-

re più analitici, ad aprire una finestra sul caos, vitale e pericoloso, che attraverso trasversalmente tutta l'Unione sovietica i servizi del giornalista per la sua televisione, ad esempio omosessuali in sciopero della fame, un teatro «erotico» alle prese con la censura, manifestazioni di veterani in casi di autoimmolazione nella Piazza Rossa «che purtroppo non abbiamo potuto filmare, come avremmo voluto, dal vero». E i colloqui con la gente, anziani dissidenti oppure operai senza cultura tutti più o meno smarriti, chiusi nei propri personali dubbi e malumori.

Eppure la risposta del popolo russo al tentativo di golpe ha trasmesso un'altra idea della gente più combattiva e indisciplinata, ormai a subire alcuni che Snezkin è d'accordo ma non completamente. «In ogni caso non è tutto niente. Il pericolo c'è sempre e noi dobbiamo essere vigili. La prossima volta se ci sarà, scorrerà molto più sangue».

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



Nessun attore italiano previsto nel cast di «Segreti» Proteste e picchettaggi davanti alla sede lombarda

Rai di Milano provincia degli Stati Uniti

MILANO Come annunciato è stata un'intera giornata di protesta, quella di ieri per gli attori italiani, indetta dal loro sindacato, il Sai (affiliato alla Fills Cgil)...



Un momento della manifestazione di attori a Milano

PASSAPORTO PER L'EUROPA (Rauno, 8) Parte oggi il corso di lingue del Dipartimento scuola educazione con lezioni per bambini di inglese e francese...

LA BOTTEGA DEL TEATRO (Raidue, 9.55) Seconda delle dieci lezioni di teatro illustrate da Vittorio Gassman...

SERENO VARIABILE (Raidue, 12) Ultimo week-end per Mita Mecici e Osvaldo Bevilacqua. La trasmissione di viaggi (che ha realizzato una media d'ascolto del 20%)...

TOPVENTI (Italia 1, 16.20) Il programma di attualità musicale propone un'intervista a Riccardo Cocciante e un incontro con Gianni Nannini...

NOTTE ROCK-HIT PARADE (Rauno, 18.05) Nel contenitore musicale pomeridiano un'intervista ad Alan Parker, il regista del film The Commitments...

ATLANTE (Rauno, 18.35) Alla scoperta delle origini dell'Islamismo con un sguardo ai suoi scenari futuri...

TELEVISIONE-POTERE (Raitre, 22.25) Serata speciale per parlare del rapporto tra televisione e potere, con il presidente della tv sovietica, Egor Yakovlev...

SPECIALE TGI (Rauno, 23) Si intitola L'arca perduta ed è un reportage sul pellegrinaggio di un gruppo di giovani italiani partito in treno il 10 agosto...

CALENDARIO MUSICALE (RadioDue, 8.08) Alessandro Bertl, Gian Luigi Carbone, Roberto Carbone e Giancarlo Macri, in arte Banda Osiris...

SCHEGGE DI GRAN VARIETA' (RadioVerdeRai, 15.30) Ogni giorno un brano tratto dal famoso varietà radiolico degli anni Sessanta e Settanta...

Mino Damato, la televisione che ipnotizza

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA «Non penso nemmeno di fare concorrenza a Fantastico perché sarei battuto sul piano degli ascolti. Certi appuntamenti hanno sempre lo stesso pubblico qualunque sia il conduttore quando ero a Domenica in ho avuto la stessa audience dell'edizione di Pippo Baudo...»

gentile lo mi sento soltanto una persona che guarda la realtà a 360 gradi. E in questa nuova edizione infatti, cercherò di far riflettere sugli stereotipi dell'informazione che mira unicamente alla notizia senza inquadrare i singoli fatti di cronaca nella loro complessità...

damo, che parlerà di ipnosi e dell'uso che se ne fa nello sport. «Con un filmato a rallentato - ha continuato Damato - dimostreremo che Katrin Krabbe la campionessa del mondo dei 100 metri come sotto ipnosi. Una tecnica utilizzata da molti atleti come Stefano Tilli e in passato Paola Pignatelli...»

Da domani fino al 4 ottobre «Eurovisioni» a Roma incontri ravvicinati con il cinema e la tv

ROMA Gli appuntamenti che propone «Eurovisioni» la 5ª edizione del Festival internazionale di Cinema e Tv che si svolgerà a Roma da domani al 4 ottobre...

Un labirinto di proposte che non deve spaventare - hanno detto i responsabili della manifestazione - perché è come un palinsesto televisivo ognuno si sintonizza sui programmi che gli interessano...

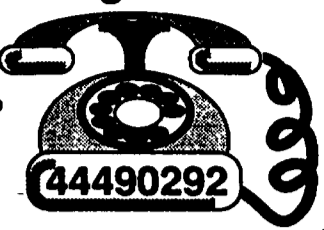


Mino Damato conduce «I.T. Incontri televisivi»

Grid of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, Tele+, and Radio channels.

Un caso al giorno

Chiamateci dalle 11 alle 20, daremo voce alle vostre segnalazioni sulla scuola



«Scuola chiusa per lavori in corso»

«Scuola chiusa per lavori». È il cartello - ci ha segnalato una mamma - che sta affisso davanti alla scuola materna «Umberto I» di via Cassiodoro 22.

Ancora: non si sa se la scuola farà il tempo pieno, o se ci sarà un orario flessibile, cioè il cosiddetto pre-asilo e post-asilo, un modo per anticipare alle 7,30 e prolungare fino alle 14 l'orario di scuola.

Difficile la situazione dei nidi in X circoscrizione: tanti bambini in attesa di entrare, perché previsti nelle graduatorie stilate dalla circoscrizione, sono ancora in attesa dell'ok definitivo.

Congresso regionale Cgil La conclusione unitaria appesa a un filo Trattativa nella notte

La scommessa di una conclusione unitaria del congresso della Cgil è legata a un filo. Soltanto oggi si saprà se la minoranza che fa capo a Bertinotti o la componente socialista lo avranno tirato troppo, spezzando la possibilità di arrivare ad un governo comune dell'organizzazione sindacale alla quale ha lavorato fin dal primo giorno il segretario regionale Fulvio Vento.

ancora del tempo - ha detto Vento ieri sera - resta la notte per arrivare ad un accordo politico anche con i compagni di «Essere sindacato».

Archeologia a Civitavecchia Ritrovati «per caso» trenta sacelli del III secolo in un cantiere edile

Tombe a due passi dal porto Affiora necropoli romana

Scoperta «per caso» a Civitavecchia una necropoli romana del terzo secolo avanti Cristo. Le ruspe che stavano scavando le fondamenta di un centro di quartiere si sono bloccate davanti a due acquedotti di epoca romana e rinascimentale.

SILVIO SERANELLI

Un importante frammento della storia di Civitavecchia torna alla luce. Le ruspe che scavano le fondamenta di un centro di quartiere, in via Terme di Traiano, si sono bloccate davanti alla possente struttura di due acquedotti di epoca romana e rinascimentale.

tegole e cotti sigillati con la calce. Le tombe, ben allineate, a breve distanza fra loro, risalgono al secondo-terzo secolo dopo Cristo.

sparso poco più a monte, dove s'era sorta una casa di riposo; ma la necropoli sta venendo alla luce solo in questi giorni, per un caso fortunato. Il terreno di via Terme di Traiano, non molto distante dal centro storico, è stato occupato per decenni da un deposito di doghe e legnami per botti.

stensione maggiore. Molti in città ricordano che durante la febbrile ricostruzione del dopoguerra altri ritrovamenti tombali furono fatti in questa zona. C'è chi ricorda perfino una grande cassa mortuaria di piombo trovata nello scavo delle fondamenta di un palazzo, proprio vicino alla necropoli scoperta in questi giorni.

la sigilla potrebbero far pensare ad una condotta forzata, capace cioè di portare l'acqua nei piani superiori dell'abitato di Centumcellae. Al suo fianco le ruspe hanno scoperto un tratto dell'acquedotto che iniziò a portare in città l'acqua delle sorgenti del Passo della Vecchia e del Romitorio della Santissima Trinità dal 2 luglio 1698, sotto Papa Clemente XI.

Denunciate 4 persone per aver gabbato un collezionista di cronografi Truffatori a caccia di «Swatch» in Ferrari Finto assegno per gli introvabili orologi



Venditori di orologi Swatch alla mostra di Venezia

Dieci milioni per 12 rari cronografi Swatch. Tanto chiedeva in un annuncio pubblicato su Porta Portese Angelo Z., uno sprovveduto collezionista. Contattato da quattro pregiudicati, il ragazzo è stato poi truffato. Ricevuta la merce i malviventi lo hanno pagato con un assegno in bianco.

ANNA TARQUINI

Mette in vendita un'intera partita di cronografi Swatch, compreso il rarissimo cronografo bianco con un annuncio su Porta Portese. Ma viene contattato da una «banda di furbi» in Ferrari che lo paga con un assegno a vuoto.

na letto l'annuncio, i quattro truffatori si sono messi in contatto con Angelo. Hanno fissato un prezzo per l'acquisto - 10 milioni - e concordato l'appuntamento. Venerdì mattina al bar Sangrià, all'Eur, si sono presentati tutti. E per essere più convincenti, hanno portato con loro anche un bambino di sette anni.

Polemica del Libersind a tre giorni dal programma Nuova bufera sul Teatro di Roma «Carriglio, direttore illegittimo»

A tre giorni dalla conferenza di lunedì, in cui verranno presentati progetti e programmi del Teatro di Roma, è già polemica. I dipendenti del Teatro aderenti al Libersind sollevano dubbi sulla legittimità della nomina di Pietro Carriglio a direttore dell'Argentina e temono che sia previsto un drastico taglio dell'organico.

ROSSELLA BATTISTI

A tre giorni dalla conferenza stampa che lunedì prossimo presenterà progetti e programmi del Teatro di Roma, il vento delle polemiche non smette di soffiare. Ad alimentare stavolta sono i dipendenti del Teatro aderenti alla Libersind, che hanno sollevato dubbi sulla legittimità della nomina di Pietro Carriglio come direttore dell'Argentina.

direzione possa portare a uno sfoltimento degli organici e a un rapido depennamento dei dipendenti. In un incontro con la stampa ieri, il Libersind ha precisato che il costo del personale dipendente ammonta a tre miliardi e 623 milioni (come conteggiato dall'amministratore delegato Paggiacina nel febbraio del '90) su un bilancio totale di 15 miliardi l'anno. Non è dunque l'organico

del teatro a creare il pesante deficit della struttura, secondo il Libersind, che aspetta la convocazione di lunedì per definire la questione prima di passare ad eventuali vie legali.

membri. Arnoldo Foà, infatti, si era dimesso (però non formalmente), la candidatura di Diego Gullo, ex presidente dell'Argentina, era decaduta perché bocciata dal Coreco, mentre lo stesso Carriglio aveva dovuto dimettersi per poter essere eletto direttore. La polemica si svolge dunque su un filo giuridico dal momento che il nuovo statuto prevedeva l'aumento da cinque a sette consiglieri (e questo per venire incontro alle ripartizioni di responsabilità fra i soci, Comune, Provincia e Regione), ma non è chiaro se tale numero fosse obbligatorio. Di certo è che fra i tanti ritardi registrati dal Teatro di Roma, si devono annoverare anche quelli del Comune e della Regione, che ancora non hanno nominato i nuovi consiglieri al posto di Foà, Gullo e Carriglio.



Opera Gae Aulenti «ritocca» l'ente lirico

Un look al sapore parigino per il Teatro dell'Opera di Roma: il sovrintendente Giampaolo Cresci ha pensato di dare una «rivinciatata» d'autore ad alcuni interni del teatro, ricorrendo alla preziosa collaborazione di Gae Aulenti.

SEZIONE PDS TORRE SPACCATA Via E. Canoni Mora, 7 - Tel. 2674049 Lunedì 30 settembre alle ore 18,30 INCONTRO DIBATTITO "Torre Spaccata, come cambierà con lo Sdo" intervverrà: Walter TOCCI consigliere comunale

ACEDA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE AVVISO AGLI UTENTI Le organizzazioni sindacali dei lavoratori Cgil-Fnli, Cisl-Flaet, Uil-Uilsp hanno proclamato uno sciopero del personale dell'Accea della durata di 4 ore per il giorno 3 ottobre 1991 con le seguenti modalità:

Abbonatevi a l'Unità

SETTEMBRE CON IL PDS CINECITTÀ EST Parco Via Pietro Marchisio DOMENICA 29 SETTEMBRE ore 9-13 Torneo di ping-pong Quadrangolare di calcetto

Settembre in festa alla VILLETTA Via F. Passino, 26 27-28 settembre '91 dalle 18 in poi Musica, Film, Dibattiti e Punto ristoro Venerdì 27 ore 17.00 Dibattito: «Quale sinistra per gli anni Duemila?»

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5100
Vigili urti	67691
Soccorso Aci	116
Sangue urgente	4441010
Centro a tiveleni	3054343
Guardia medica	4826742
Pronto soccorso cardiologico	47721 (Villa Mafalda) 530972
Aids (lunedì-venerdì)	8554270
Aied	8415035-4827711

Centri veterinari	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appio	7182718
Amb. veterinario com.	5895445

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acea: Acqua	575171
Acea: Recil. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	676601
Regione Lazio	54571
Arca baby sitter	316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza)	5311507

Giornali di notte	
Colonna: p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)	
Esquiline: v.le Manzoni (cinema Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore	
Flaminio: c.so Francia; via Flaminia N. (fronte Vigna Stelli)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)	
Parioli: p.zza Ungheria	
Prati: p.zza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Trione	



A Palazzo Braschi la mostra sull'Architettura del Settecento a Roma I tratti della città europea

ENRICO GALLIAN

Architettura del Settecento a Roma, Palazzo Braschi, mostra che si presenta soprattutto come dizionario strumento di ricerca per tutti. Mostra, anche contenitore di inediti, molti dei quali è stata data una paternità d'esecuzione e molti che rappresentano l'immagine romana settecentesca. Roma da sempre non ha avuto volto, dal lupanare al suburbio; dalle catacombe alle Terme al Castro, Roma pagana, Roma papalina, Roma garibaldina, Roma: curioso concetto tanto da risultare ancora valida l'osservazione del Wittkower secondo la quale una autorevole storia dell'architettura italiana non può essere ancora scritta, poiché mancano a tutt'oggi analisi approfondite persino sugli edifici e sugli architetti più importanti.

L'esposizione, aperta fino al 10 novembre con orario feriale ore 9/13 (giovedì e sabato 17/19,30) festivi 9/12,30 (lunedì chiuso), offre la documentazione della Roma «scritta» e di quella demolita: l'impianto, per esempio, del pur troppo demolito porto di Ripetta di Alessandro Specchi (1703), la costruzione della scalinata di Piazza di Spagna

(1723), l'ideazione di piazza S. Ignazio (1723), la sistemazione di piazza Montecitorio (1734), la ricostruzione della Fontana di Trevi (a partire dal 1733), l'ampliamento della residenza del Quirinale con la Manica Lunga e la Palazzina delle Cifre (1731-1733), l'edificazione del palazzo della Consulta (dal 1732), delle scuderie e rimesse papali (1729-1731), ed infine la costruzione del palazzo della Dataria (1765).

Nel XVIII secolo i tratti della città di Roma erano divenuti europei. Avevano contribuito alla divulgazione di questi tratti le innumerevoli incisioni di De Rossi, di Vasi e Piranesi che illustravano il piano urbanistico della città. Roma, quando è disegnata così come sulle tavole esposte, è affascinosa e se poi accanto si possono trovare le tavole disegnate degli altri, delle decorazioni alle finestre, sui davanzali, le macchine per feste, le macchine dei fuochi, questo è quanto di più razionale nella sua decorativa decoratività si possa trovare. Il secolo XVIII nasceva dalla «risorta» del barocco a proseguire una piccola rivoluzione sul-



Variazioni Goldberg Il Bach eterno di Rosalyn Tureck

MARCO SPADA

Fare la conoscenza di una pianista quando questa ha 77 anni suonati e scoprire che si tratta di una delle più grandi interpreti bachiane viventi del nostro secolo può avere l'effetto di un choc, se al controllo delle emozioni non fossimo abituati per mestiere o per l'abitudine alla rassegnazione di vivere in un paese comunque destinato alla serie «B», economica e culturale.

È accaduto con Rosalyn Tureck, classe 1914, che da oltre cinquant'anni dispensa la sua arte negli Stati Uniti, suo paese di nascita (ma ha origini russic-turche), dividendo l'attività tra il concertismo e la vita accademica, tra la Carnegie Hall e la Juillard School, l'incisione di dischi e la cura di edizioni critiche che le hanno valso cinque lauree honoris causa per i meriti acquisiti nella diffusione di Bach nel mondo. Per gli stessi cinquant'anni, questa signora conosciuta esclusivamente nei circoli degli iniziati, è stata ignorata dalle nostre maggiori istituzioni e il suo ritorno in Italia, dopo una fugace apparizione 25 anni fa a Venezia, ha il sapore di un debutto. Che avviene in uno stile sommesso, con una serie di concerti a Firenze e Sorrento e ora a Roma al Teatro Ghione nei quali ha portato le «Variazioni Goldberg», il monumento bachiano cui ha devoluto tutte le sue energie artistiche e intellettuali.

Questo suono, altre volte definito «gelido», non cerca affatto l'incorporata, ma annulla volutamente il fattore timbrico, al punto che ci si può dimenticare che la Tureck non sta suonando un clavicembalo, ma un pianoforte moderno, del quale però sfrutta ogni risorsa tecnica. Per le Bach è anzitutto struttura musicale, poi viene l'esecuzione e per questo non suona a memoria ma con lo spartito di fronte, per non «interpretare» ma «eseguire» in un rapporto diretto quasi mediatico col compositore.

Il Bach che ci consegna la Tureck, con dita ancora forti e agili, è eternato, totalizzato, vagamente mistico, ma carico anche di grande pathos. E oggi che si tende nuovamente a reintrodurre un margine di soggettivo e di fantasia improvvisata (o prevista?) nel mondo bachiano questo approccio può apparire un po' ingombrante; ma si capisce come abbia potuto sbalordire negli anni 50 e influenzare la ricerca di Glenn Gould. Resta il valore immenso di un lucido percorso intellettuale e il coraggio di suonare quasi come un atto etico di affermazione di verità. Il pubblico lo capisce, ne resta calamitato e alla fine si scioglie in un applauso fragoroso di ringraziamento.



Il musicista iraniano Mahmoud Tabrizi-Zadeh; sopra a sinistra la pianista Rosalyn Tureck; a destra Villa Giraud sulla via Aurelia

Viaggio con Tabrizi-Zadeh verso nuove sponde sonore

MASSIMO DE LUCA

La galleria dei personaggi della world music si arricchisce di un altro nome di rilievo: Mahmoud Tabrizi-Zadeh. La scoperta di un piccolo grande talento musicale nascosto dietro la figura di un musicista schivo e personale che conduce per mano l'ascoltatore attraverso un mondo fatto di suoni affascinanti, strani strumenti e passioni forti.

Tabrizi-Zadeh è iraniano ma dal 1977 vive e lavora a Parigi dove collabora abitualmente con il Centre International des Creation Theatrales diretto da Peter Brook, per il quale ha scritto le musiche della versione cinematografica del poema epico sanscrito «Mahabharata». È un esponente di primo piano della musica colta iraniana, status raggiunto dopo anni dedicati allo studio del Kamancheh e del Santur, due bellissimi e particolarissimi strumenti tipici della sua terra. Si trova in Italia al seguito dello spettacolo «Il viaggio dell'uomo che cercava» di Jean Paul Denizon, messo in scena

al teatro «Il Vascello», che ha invitato Tabrizi-Zadeh a tenere due concerti straordinari ed esclusivi per il pubblico romano.

«La musica iraniana - ha spiegato Mahmoud - è di tipo modale cioè segue in ogni interpretazione un modulo ben preciso, naturalmente l'improvvisazione ha un ruolo fondamentale ma è basata sempre su delle sequenze melodiche già determinate. Come tutte le musiche ancestrali è profondo il legame con la poesia e la letteratura classica, influenze che si intersecano a quelle provenienti dalle ricche culture dei paesi limitrofi all'Iran (Arabia, India, Turchia).

La performance è suddivisa in tre movimenti: un preludio ritmato ma non troppo, cui fa successivamente seguito la parte centrale caratterizzata da melodie struggenti e laceranti, per poi ritornare, verso la fine, al battito ritmico iniziale che diviene mano mano ancor più elastico e gioioso. Armonia e

Corso propedeutico di Controluce sulle regole della scrittura teatrale

«Controluce» ha aperto le iscrizioni al corso propedeutico di scrittura teatrale. Le lezioni saranno tenute da Mario Morini e Elio Coltri. Il primo intende utilizzare il corso per far conoscere leggi e tecniche che regolano la struttura dell'opera drammatica. Coltri, in vece, esplorerà le possibilità per la creazione di elaborati ed esercitazioni per l'entrata in scena degli attori. Il laboratorio inizierà il 28 ottobre e terminerà il 5 dicembre. Infor. al tel. 6832764 e 6548735.

Balli mediterranei con Scenamobile

Corrono, si abbracciano e svincolano via di nuovo in un flusso continuo fatto di riverberi bianchi: *Growing up*, coreografia di Joseph Fontano, è un'apertura adeguata per presentare al pubblico romano la giovane compagnia «Scenamobile». Due anni appena ed entusiasmo da spendere. «Scenamobile» non era infatti ancora salita su un palco capitolino, pur essendo stata fondata da due veterani attivi a Roma da anni, Fontano (per molto tempo accanto a Elsa Piperno, con la quale ha introdotto e diffuso nella capitale la tecnica Graham) e Stefano Valentini. L'occasione di «Plateaestate», che li ha ospitati al Tendastirce, con il corso della sua rassegna di danza italiana, è stata dunque colta al volo. «farcendo» lo spettacolo con due novità: *Outre le ombre* dei due direttori, e *Scrocco suite* di Adriana Borriello. «Scenamobile» intendeva così dimostrare da subito la sua disponibilità verso i giovani coreografi più interessanti - come è appunto la Borriello

Ritagli cecoslovacchi per il Grauco che riapre

SANDRO MAURO

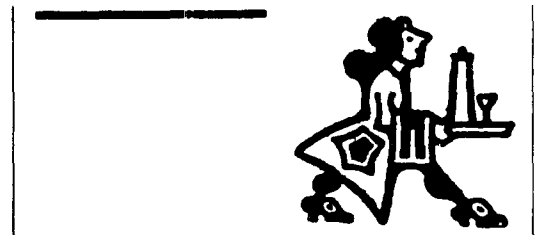
Grauco (Via Perugia 34) La faticata riapertura del cineclub è fissata, meglio tardi che mai, per il prossimo martedì, ed è affidata a *Ritagli*, del cecoslovacco Jiri Menzel. Marito, moglie e i tempi che cambiano (sono gli anni '20 e l'ambiente è quello della media borghesia di paese) in una delle commedie più famose della cinematografia cecoslovacca (in replica giovedì). Sempre negli anni '20, ma in Spagna, è ambientato il film di mercoledì, il celeberrimo *Tristana* di Luis Buñuel (in versione originale), primo titolo di una ricerca sul cinema spagnolo che proporrà via via ben 34 pellicole. L'inizio è sempre fissato per il 21.

Ilstituto italo-latino americano (Piazza Guglielmo Marconi 26). Previsto per mercoledì (ore 20,30, ingresso gratuito) il secondo degli appuntamenti mensili con il cinema latino americano. Stavolta tocca al Brasile di Macunaima

diretto nel '69 da Joaquim Pedro de Andrade, Alfieri, insieme a Glauber Rocha, della gloriosa stagione del «cinema novo» brasiliano. È la storia, fantastica e simbolica, di un uomo nato nero e delirante che a un certo punto si trasforma.

Biblioteca nazionale (Viale Castro Pretorio 105). Ennesimo appuntamento settimanale (mercoledì alle 21 nella sala conferenze) con i miti femminili travasati dalla letteratura al cinema. Saranno proiettati La dame aux camelias diretto nel '12 da André Calmette e interpretato da Sarah Bernhardt, e Camille più noto come Margherita Gautier, del '36, un successo firmato da George Cukor ed incarnato da Greta Garbo.

Labirinto (Via Pompeo Magno 27). Terminata la rassegna sul cinema norvegese, prosegue almeno fino a giovedì la tenuta di Mediterraneo e de La doppia vita di Veronica. **Brancaleone** (Via Levan-



APPUNTAMENTI

- «L'esperienza dei comunisti italiani» e il riformismo socialista. Dibattito sul tema in occasione della presentazione del numero di agosto-settembre di «Mondoperaio»: lunedì, ore 18, alla Residenza di Ripetta (Via di Ripetta 231). Partecipano Gerardo Chiaromonte, Ugo Intini, Emanuele Macaluso, Luciano Pellicani e Umberto Ranieri. Coordina Antonio Landolfi.
- Riapre «Tuttilibri». La libreria sfrattata alcuni mesi fa ha vinto la scommessa: oggi riapre nei nuovi locali di Via Appia Nuova n.427. Inaugurazione alle ore 10.30.
- In bicicletta. La Sezione Pds Alibonera ha organizzato per domani, ore 9, presso Villa Lazzaroni (nelle vicinanze della pista di pattinaggio) una passeggiata in bicicletta fino al Parco degli Acquedotti.
- Mongolfiera verde. Il progetto ideato dalla Federazione sport all'aria aperta prevede per domani, ore 8.30, una manifestazione presso il Galoppatoio di Villa Borghese. In programma «pentathlon verde» a squadre.
- «Remare a Roma». Iniziativa promossa dall'assessore comunale allo sport: oggi, ore 18, presso Ponte S. Angelo. Saranno premiate le associazioni prime classificate.
- «Nascere meglio, tra armonia e delicatezza»: tema di un dibattito che si terrà oggi all'Ospedale Fatebenefratelli (Isola Tiberina), nell'ambito del convegno promosso dalle società regionali di Ostetrici e Ginecologia.
- «La musica in periferia». Il Centro sociale Casalbomocchi organizza per oggi, alle 13.30 in poi una festa in piazza San Pier Damiani. Bancharelle di artigianato, filmati e diapositive sul Perù, stand gastronomico e musica: alle ore 21 suonerà il sestetto dei «Guayacàn». Presenta Amnesty International.
- Arcoiris. L'Associazione musicale ha aperto le iscrizioni per l'anno 1991/92 ai corsi di flauto dolce, traverso barocco, liuto, viola da gamba, clarinetto, chitarra, pianoforte, violino e violoncello. Vengono organizzati anche laboratori di educazione musicale, sperimentazione, musica da camera, armonia e pratica corale. Infine corsi per bambini (educazione musicale 3-5 anni). Il direttore artistico è Humberto Orellana Quiroz. Informazioni e iscrizioni presso la segreteria di via delle Carrozze 3, tel. 67.90.503 (dal lunedì al venerdì).
- «Mediterraneo, dopo il silenzio»: iniziativa dell'ottobrata romana che si terrà da domani (ore 20.30) al 6 ottobre al Campus di via Monti Testaccio 16. In programma «agottate» romane (mangiare, bere, canti, musica ecc.) e festa flaminca.
- Festa roses in Tiburina. Oggi, in via del Badile, ore 18, dibattito sulla Palestina con Dalmah, Moscato, Baisone, Di Francesco; alle 19 proiezione film; alle 20.30 musica al palcoscenico.
- Pietro Schaffar. Sono aperte le iscrizioni all'Accademia d'Arte drammatica. I provini di ammissione si tengono nella sede di via G. Lanza 120 (tel. 48.73.199) ogni sabato mattina alle ore 10. Infor. al tel. 32.12.279, fax 32.04.790.
- Garbatella. Sono aperte le iscrizioni ai corsi organizzati dalle «Officine musicali Garbatella»: arpa, basso elettrico, batteria, chitarra, clavicembalo, flauto dolce e traverso, percussioni, pianoforte, sassofono, violino, voce e coro. Inoltre introduzione alla musica per bambini e laboratori di musica d'insieme. Infor. presso il Centro socio culturale di via Caffaro n.10 tel. 51.30.273.

IN MOSTRE

«Our Time». Il monito visto dai fotografi di Magnum. Esposte foto di Robert Capa, Henri Cartier-Bresson, George Rodger, David «Chim» Seymour, Elliott Erwitt, Josef Koudelka, Bruno Barbey, Werner Bischof, Bruce Davidson, Raymond Depardon, Susan Meiselas. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194. Ore 10-21, chiuso martedì. Fino al 24 novembre.

Totì Scialoja. Opere dal 1940 al 1991. Si tratta di oltre cento lavori selezionati in «ologia» per documentare più di cinquant'anni di attività dell'artista. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti n.131. Ore 9-14, domenica 10-13, lunedì chiuso. Fino al 30 settembre.

Joseph Beuys. Sotto il titolo «Difesa della natura» sono raccolte molte immagini fotografiche scattate da Buby Durini nell'arco di quei quindici anni prima della morte dell'artista nel 1986. Galleria Mir, via Garibaldi 53, tel. 5899707. Orario 10-13, 16-20. Chiuso festivi e sabato pomeriggio. Fino al 30 settembre.

VITA DI PARTITO

- FEDERAZIONE ROMANA. Sez. Castelverde: ore 19 assemblea su «Problemi della Città e della Circoncrizione» con (P. Savagnini).
- Sez. Flaminio: ore 17 c/o Via Formosa, 84. Situazione politica e iniziativa del Pds con (G. Bettini).
- Avviso: Da giovedì 3 ottobre avranno inizio presso Video 1 le trasmissioni di «A Roma insieme» con (A. Battaglia).
- UNIONE REGIONALE PDS LAZIO. Unione regionale: Martedì 1 ottobre ore 15 c/o Villa Farnesi è convocata la Direzione regionale Ogd. Prospettive e obiettivi della sinistra italiana dopo i fatti dell'Urss (A. Falomieri).
- Federazione Castelli: Castel Gandolfo continua Festa de l'Unità.
- Federazione Civitavecchia: Bracciano ore 16.30 in P.zza del Comune Manifestazione per salvare Vicanello.
- Federazione Latina: Fondi inizia Festa de l'Unità; Pomezia ore 17.30 dibattito; Cisterna futuro per le isole Pontine (Colleparoli, Di Resta, Marroni, Vitelli).
- Federazione Frosinone: Boville c/o sala conferenze del Comune ore 19.30 assemblea (Paglia, Cervoni, De Angelis); Veroli ore 20.30 Cd; Patrica ore 15.30 assemblea (De Gregorio).
- Federazione Rieti: Forbona ore 16.30 assemblea (Bianchi); Toffia ore 20.30 assemblea (Renzi); Rocchigiano ore 20.30 assemblea (Fion).
- Federazione Tivoli: «Interrotto centro ore 18 prospettive della sinistra in Europa e in Italia partecipano Caldarola vicedirettore de l'Unità, Villetti direttore de l'Avanti!; Guidonia Festa de l'Unità ore 20 dibattito sulla Sanità (Natoli).
- Federazione Viterbo: Lubbiano in Comune ore 10 incontro sul progetto Civiltà di Bagnoregio.

PICCOLA CRONACA

Culla. Gli amici di «Politica ed Economia», del Cespè e del Cespì si rallegrano («da una settimana») con Vittoria e Alberto per la nascita di Dario Cadeddu. Congratulazioni anche dalla redazione de l'Unità.

Nozze. Oggi alle ore 10, nella Basilica di S. Paolo, si uniscono in matrimonio Nadia Gabrielli e Pasquale Amatiulli. Alla felice coppia gli auguri di parenti, amici e de l'Unità.

Compleanno. Il compagno Angelo Compagnoni compie 70 anni. Ad Angelo, per lunghissimi anni dirigente del movimento democratico della provincia di Frosinone, i compagni della Federazione e de l'Unità di Base di Ceccano, rivolgono con affetto i migliori e più fraterni auguri. Tanti sinceri auguri anche dalla redazione de l'Unità.

TELEROMA 56

Ore 18.30 Telefilm "Lucy Show"; 19 Telefilm "Agente Pepper"; 20.30 Film "Il cornuto innamorato"; 22.30 Il dossier di Tr 56; 23.30 Film "Phynx"; 1.15 Telefilm "Lucy Show"; 1.45 Il dossier di Tr 56

GBR

Ore 15.30 Film "Vita allegra"; Documentario "Lontano dal paradiso"; 19 Roma chiama Carraro; 19.30 Videogiornale; 20.30 Film "Cuor di leone"; 22.45 Calceciolandia; 23.45 Serrata in buca; 0.30 Videogiornale.

TELELAZIO

Ore 14.05 Varieta "Junior tv"; 20.35 Telefilm "Squadra emergenza"; 21.40 News flash; Notiziario; 21.45 Telefilm "La famiglia Holvaks"; 22.55 News Notte; 23.15 Film "I dominatori".

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso, BR: Brillante, D.A.: Disegni animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, F: Fantastico, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, SE: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico, W: Western.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'CARAVAGGIO', 'DELLE PROVINCE', 'F.I.C.C.', etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'AZZURRO SCIPIONI', 'BRANCALEONE', 'CAFE CINEMA AZZURRO MELIES', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'AQUILA', 'MOULIN ROUGE', 'ODON', etc.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs in various locations with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'ALBANO FLORIDA', 'BRACCIANO VIRGINIO', 'COLLEFERRO ARISTON', etc.

SCELTI PER VOI



Val Kilmer e Meg Ryan in "The Doors" di Oliver Stone

Un film da camera, duro, romantico e disperato. Francesco Maselli racconta con "L'alba" gli incontri di due amanti nel corso degli anni, sempre nella stessa stanza d'albergo, a un passo dalla decisione che non riusciranno a prendere.

chimica dei sentimenti, nella psicopatologia dell'amore. CAPRINCHETTA

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705) Sala A: Alle 21.30 La cooperativa "La bisbetta" di Carlo Goldoni...

MUSICA CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3201720) Giovedì 3 ottobre alle 21 l'inaugura al Teatro Olimpico la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana con lo spettacolo del Niccolò Paganini...

VIDEOONO

Ore 8.30 Rubriche del mattino; 13.30 Telenovela "Marina"; 14 Fantastlandia; 15 Rubriche del pomeriggio; 18.50 Telenovela "Marina"; 19.20 Ruote in pista; 20 Telefilm "I gemelli Edison"; 20.30 Film "Tutti i fratelli nel west"; per parte di padre; 23 Rubrica "Tutta salute".

TELETEVERE

Ore 19 Speciale teatro, 19.30 I fatti del giorno; 20 Il giornale del mare; 20.30 Film "Roma città aperta"; 22 Film "Stanno e Olio in vacanza"; 23.40 Biblioteca aperta; 24 I fatti del giorno; 1.00 Film "Tirtoverò".

T.R.E.

Ore 15.30 Film "Il vecchio testamento"; 17.30 Film "Champagne in Paradiso"; 19 Cartoni animati; 19.30 I concerti di Mozart; 20.30 Film "Chi busca alla porta"; 22.30 Film "La legge della violenza".

servibile, insomma, a rendere irraggiungibile la verità. «Il muro di gomma» di Marco Risi racconta l'amarrezza e le frustrazioni dei parenti delle vittime di quel disastro, e la personale battaglia di un giornalista che sin dai primi giorni crede di aver intravisto la verità.

UNA STORIA SEMPLICE Dal romanzo-testamento di Sciascia (poco più di una cinquantina di pagine) un film lucido, a tratti divertente, che nasconde dietro la struttura vagante «gliffica» l'amarrezza di un illuminista di fronte al «caso italiano». L'inafferrabilità della verità, le insidie della giustizia, la sfiducia verso le istituzioni: c'è tutto in «Una storia semplice», senza forzature polemiche, come se sotto gli occhi dello spettatore si svolgesse un lavoro di squadra (Ghini, Dappolito, Tognazzi, Favilla) pilotato da Gian Maria Volonté nei panni del «professor Falò», alter-ego di uno Sciascia ormai stanco e malato ma sempre pronto a cogliere i misteri della sua Sicilia.

CHE VITA DA CANI «La vita puzza» ricorda il titolo

originale di questa nuova commedia di Mel Brooks, l'autore di «Frankenstein Jr.» e «Mozzogorro» e mezzo di fuoco. E in effetti non profuma l'esistenza dei barboni di Los Angeles, tra i quali si mischia, per vincere una profumata scommessa, un miliardario cinico e dispettoso che si crede Dio. Una discesa agli inferi che rappresenta per il poco caritativo una lezione di vita. Meno farneseco degli altri film di questo newyorkese, «Che vita da cani» aggiorna la lezione di Frank Capra: i cinismi dei nostri tempi, i barboni di Brooks non sono né buoni e né belli, e sanno bene che la loro vita non cambierà più di tanto, anche con l'aiuto del miliardario pentito.

UNO DEI FILM PIÙ CHIACCHIERATI DEL '91 arriva alla prova del pubblico E' ormai famosissimo «The Doors», la biografia di Jim Morrison, cantante rock e poeta maledetto, girata da Oliver Stone dopo «Platoon» e prima di «JFK» (sul presidente Kennedy) che fa la sua immersione nella memoria dell'America e degli anni Sessanta. Dalla Venice dei «sigli dei fiori» Jim Morrison e suoi prendono il volo per diventare una leggenda del rock'n'roll. La loro musica è un misto di sensualità e di influenza colta (il nome «doors», porte, deriva da una poesia di Blake), la loro fama di rivale mito quando Jim muore a Parigi in circostanze ancora misteriose. Nel ruolo di Morrison un giovane attore, Val Kilmer, la cui prova è un capolavoro di mimesi (anche fisica, anche vocale) e di immedesimazione.

ATLANTEA, COLA DI RIEMO EUROPA, EXCELSIOR

posto precedentemente assegnato. Orario segreteria 9/12.30, escluso il sabato. ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel. 3729298) Riposo. ALPHBUS (Via del Commercio, 36 - Tel. 5783305) Sala Mississipi: Riposo. Sala Momotombo: Riposo. Sala Red River: Riposo. ALTROQUANDO (Via degli Anguillari, 4 - Tel. 0761/587725 - Calcata Vecchia) Alle 22. Rassegna il canto delle corse concerto di Patrizia Bovi (canto e arpa), Adolfo Brogno (liuto, satterio, chitarra), il canto e gli strumenti a corda tra Medoervo e Rinascente.

ALFONSO (Via del Commercio, 36 - Tel. 5783305) Sala Mississipi: Riposo. Sala Momotombo: Riposo. Sala Red River: Riposo. ALTROQUANDO (Via degli Anguillari, 4 - Tel. 0761/587725 - Calcata Vecchia) Alle 22. Rassegna il canto delle corse concerto di Patrizia Bovi (canto e arpa), Adolfo Brogno (liuto, satterio, chitarra), il canto e gli strumenti a corda tra Medoervo e Rinascente.

Advertisement for the Federation of Pds of Civitavecchia, advertising a manifestation of the Comitato per Salvatore Vicarello. Includes contact information and a photo of Salvatore Vicarello.

Verso il Gp di Spagna Le prove

Berger fa il miglior tempo, Schumacher ancora in vetrina Come da copione «teatrino» ai box delle Rosse di Maranello Prost affonda il colpo: «Macchina inguidabile, telaio schifoso» Dal ds Lombardi un'infastidita smentita: «Ma che dice...?»

Zig-zag in Ferrari

Il copione è sempre lo stesso, i toni sono viceversa caricati. Alain Prost disquisisce sulle scarse doti della «rossa», la critica, la umilia. Dopo le prime prove ufficiali del Gran premio di Spagna è solo settimo, dietro all'altra «643» di Alesi. Ma Lombardi replica subito e lo contraddice. I tempi parlano però chiaro, con la McLaren di Berger davanti alla Williams di Mansell. Ottima la prestazione di Schumacher.

sto le velocità di punta sono uguali a quelle della McLaren-Honda di Berger, e questi sono dati. Non c'è alcun dubbio comunque che dobbiamo risalire la china. Ma ormai la stagione è finita e questi discorsi vanno fatti guardando al '92. Dunque una risposta secca a quel pilota che negli ultimi tempi ha creato più di un problema, ma anche una ammissione di inferiorità nei confronti di McLaren e Williams e, su questa pista, anche di Benetton. «Noi siamo persone serie e rispettiamo i contratti - ha precisato Lombardi sulla vicenda Prost -. Per ora quindi la nostra posizione nei confronti del francese rimane immutata». Più lontano il tre volte campione del mondo ha sostanzialmente ribadito il concetto a proprio favore, anche se l'impressione è che si stia aspettando il momento, ma non si capisce quale momento, per un clamoroso annuncio di scissione del contratto.



Alain Prost, settimo nelle prove di ieri

CARLO FEDILI

BARCELLONA. «Di piloti come lui se ne vedono pochi in Formula 1. Ne arriva sì e no uno ogni dieci anni. Davvero bravo». Il commento di Riccardo Patrese in una giornata dove le Ferrari hanno mostrato ancora chiaramente grossi limiti, è quanto mai sintomatico. Praticamente è un attestato di stima il dirizzato a Michael Schumacher, pronunciato per di più da un pilota che difficilmente, nel corso della sua lunga carriera, si è sentito inferiore a qualcuno. Ieri il tedesco della Benetton ha ancora impressionato gli addetti ai lavori. Per lungo tempo la sua monovite è stata in pole, poi pian piano i soliti marponi si sono fatti avanti. Prima Mansell, poi Senna, poi lo stesso Patrese, infine Berger lo hanno fatto retrocedere «solo» al quinto posto. Per Berger una grossa soddisfazione, anche perché il suo compagno di squadra brasiliano non è mai stato in grado di impressionarlo. «Non ci siamo capiti via radio con i box - ha spiegato Senna -. Avevo detto di prepararmi un set di gomme più tenere e invece mi hanno montato quelle più dure. Ma non è un problema. Sono molto contento per Gerhard, che è tanto che deve

avere maggiori soddisfazioni dalla McLaren. Proprio i pneumatici sono stati il vero problema della giornata, a causa dell'astio molto caldo del nuovo circuito di Barcellona, che non permetteva alle «scarpe» delle varie monoposto di raggiungere le temperature ideali di funzionamento, tanto che per fare il miglior tempo molti percorrevano due giri. La Pirelli è quella che ha mostrato il maggior rendimento, ed infatti si ritrova con ben quattro macchine nei primi dieci posti, tra le quali la Benetton di Schumacher, nella provvisoria griglia di partenza. Oggi arriva un carico dall'Inghilterra, con nuove gomme, per risolvere invece le sorti della Goodyear, che fornisce la maggior parte delle squadre. Un elemento in più, che certo non aiuterà la Ferrari. Ieri il botta e risposta all'interno del team di Maranello ha visto coinvolto Prost e Lombardi. «La macchina non è stabile, non sta in strada, saltella. Insomma questo telaio fa schifo - ha attaccato il francese -. Invece per il motore sono abbastanza soddisfatto». «Non è affatto vero - ha risposto il responsabile tecnico -. La «643» non saltella, semmai ha problemi di efficienza aerodinamica. Del re-

Senna terzo, Alesi sesto

Questi i tempi nella prima giornata di prove ufficiali del Gp di Spagna, in programma domenica sul circuito di Catalogna a Barcellona.

- 1) Berger (McLaren Honda) 1'18"751 alla media di 217,003 Km/H; 2) Mansell (Williams Renault) 1'18"970; 3) Senna (McLaren Honda) 1'19"474; 4) Patrese (Williams Renault) 1'19"643; 5) Schumacher (Benetton) 1'19"733; 6) Alesi (Ferrari) 1'20"197; 7) Prost (Ferrari) 1'20"245; 8) Modena (Tyrrell Honda) 1'20"788; 9) Piquet (Benetton) 1'20"853; 10) Blundell (Brabham Yamaha) 1'21"021; 11) Pirro (Dallara Judd) 1'21"250; 12) Gjelmin (Leyton House) 1'21"319; 13) Brundie (Brabham Yamaha) 1'21"415; 14) Capelli (Leyton House) 1'21"682; 15) Morbidelli (Minardi Ferrari) 1'21"801; 16) De Cesaris (Jordan Ford) 1'21"865; 17) Lehto (Dallara Judd) 1'22"249; 18) Nakajima (Tyrrell Honda) 1'22"480; 19) Martini (Minardi Ferrari) 1'22"575; 20) Zanardi (Jordan Ford) 1'22"580; 21) Hakkinen (Lotus Judd) 1'22"646; 22) Tarquini (Fondmetal) 1'22"837; 23) Bernard (Larrousse Ford) 1'22"944; 24) Alboreto (Footwork) 1'23"145; 25) Comas (Liger Gitanes) 1'23"359; 26) Boutsen (Liger Gitanes) 1'23"553; 27) Suzuki (Larrousse Ford) 1'24"211; 28) Larini (Lambo Formula) 1'25"330; 29) Bartels (Lotus Judd) 1'25"640.

Mansell, 2 gol a Patrese Ma si sloga una caviglia

BARCELLONA. Per Nigel Mansell non sembra proprio un periodo fortunato. Dopo il rocambolesco cambio di gomme di domenica scorsa sulla pista portoghese dell'Estoril, che gli è costata la squallida oltre la certezza di non potersi giocare il titolo mondiale, il pilota inglese della Williams si è slogato la caviglia sinistra durante una partita a pallone tra piloti, giornalisti e fotografi. Nella squadra avversaria figurava il suo compagno di squadra, Riccardo Patrese, e l'infortunio, causato da un teakle con il pilota italiano Fabrizio Barbazza (Ags), potrebbe addirittura mettere in forse la partecipazione di Mansell, che oggi ha ottenuto il secondo miglior tempo nella prima sessione di prove ufficiali del Gran Premio di Spagna, per domenica, anche se il pilota giura che ci sarà. «La caviglia adesso mi fa male - ha detto il pilota della Williams, che nella partita ha segnato anche due gol - ma spero domani di sentirmi meglio». Dopo l'infortunio sulla caviglia di Mansell è stato subito applicato un impacco di ghiaccio, quindi zoppicando il pilota è stato accompagnato in albergo.

Europei femminili. Via al torneo con l'Italia che vuole una medaglia per imitare gli uomini di Velasco

L'altra metà del volley va ancora a scuola

Oggi al via i campionati europei di pallavolo femminile. L'Italia, nel girone A, incontrerà stasera l'Albania mentre le sovietiche campioni del mondo se la vedranno contro la Bulgaria. L'obiettivo delle azzurre è la finalissima: un secondo posto dietro l'Urss sarebbe un evento storico per il volley femminile. Da oggi a giovedì girone di qualificazione (a Ravenna e Bari); semifinali e finali al Palaeur di Roma.

LORENZO BRIANI

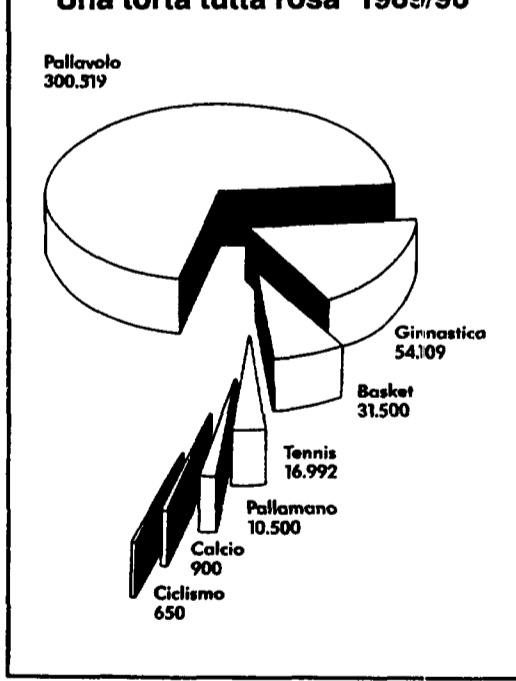
ROMA. «Un tocco in più», così recita lo spot della Lega-volley femminile quel «tocco in più» che manca da tempo nonostante il pallavolo sia lo sport preferito dalle donne. I numeri parlano chiaro: 300.519 tessere in stagione '89-'90, quasi il doppio dei cugini dell'altro sesso. Nonostante una base così ampia, il pallavolo femminile non è mai riuscito ad imporsi alle luci della ribalta. «È molto più spettacolare di quella maschile - dice il tecnico della nazionale sovietica Vacheslav Platonov -. Nella finalissima dei campionati europei maschili fra l'Urss e l'Italia si è giocata una partita nervosa dove di scambi prolungati se ne sono visti davvero pochi. Fra le donne, però, nonostante la rete sia più bassa, e gli scambi interminabili, le difese al limite dell'impossibile, non è scattata quella molla che ha invece permesso al volley maschile di essere considerato come uno sport primario, vincente».

Nonostante l'aver raggiunto traguardi così importanti, i risultati agonistici dell'altra metà del volley sono sicuramente inferiori a quelle di Zorzi e compagni. La Federazione, dopo aver imposto il tecnico a tempo pieno per il settore maschile, ha permesso per due anni il doppio incarico (nazionale-campione) a Sergio Guerra scatenando le ire degli allenatori della serie A. Un nazionale, teorico biglietto da visita di uno sport, ha così iniziato a perdere la sua credibilità dopo la conquista del bronzo ai campionati europei dell'89 in Germania e il disastro ai campionati mondiali dell'90 (disputati in Cina) dove le ragazze di Guerra arrivarono soltanto undicesime. Al termine di questi europei, il tecnico azzurro Sergio Guerra, lascerà la panchina italiana. Ora, con la manifestazione continentale, arriva una nuova possibilità di riscatto per la Benelli e le compagne. Stasera, al Pala De André di Ravenna (20.30), c'è l'esordio contro l'Albania, una squadra sicuramente alla portata delle atlete azzurre. L'opportunità di sfruttare da parte della Federazione, è comunque già sfumata. Gli orari d'inizio degli incontri, infatti, hanno impedito alla Rai di programmare un calendario «più umano» per seguire le partite delle atlete azzurre. Quasi tutte le telecamere andranno in onda dopo la mezzanotte quando le ragazze appassionate di pallavolo saranno già a dormire.

L'obiettivo delle azzurre è quello di centrare la finalissima per avere la certezza della qualificazione alle Olimpiadi di Barcellona, un secondo traguardo, forse più facile da raggiungere, è cancellare il brutto ricordo dei campionati del mondo cinesi.

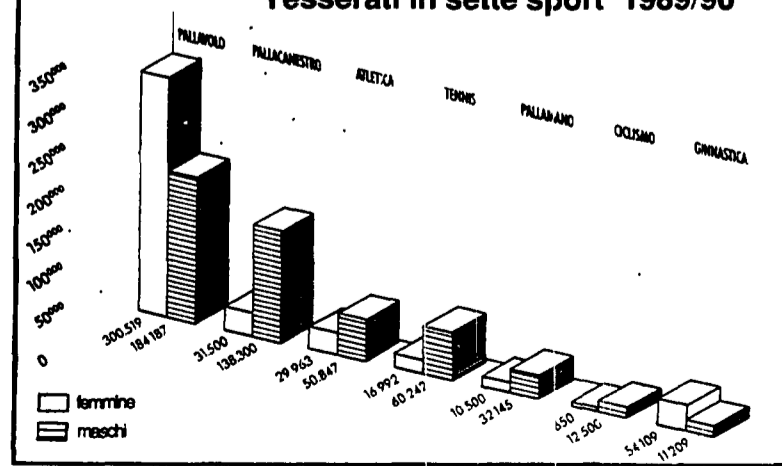
La pallavolo ha un grande successo tra le donne, dicevamo: «Un successo - dice il ct degli azzurri, Julio Velasco - che ha radici profonde. Già nelle scuole elementari, se per il ragazzino lo sport principe è il calcio, per la bambina è sicuramente il pallavolo, uno sport facile da praticare dove un filo ed un pallone possono creare un ambiente particolare». Crescendo, poi, una buona parte di queste mini-pallavolistiche continua l'attività motoria andando a finire in qualche società sportiva. Non a caso i Giochi della Gioventù hanno sempre avuto una larghissima partecipazione di quelle femmine. Il trionfo di quelle squadre, alle spalle del volley, nella graduatoria degli sport preferiti dalle donne c'è la ginnastica e il basket occupano soltanto il terzo posto con un decimo di tesserate rispetto

Una torta tutta rosa 1989/90



Ogni spicchio corrisponde al numero di tesserate in alcune delle principali Federazioni italiane. Sotto, i due sessi a confronto in sette discipline sportive

Tesserati in sette sport 1989/90



Sovietiche favorite Germania e Olanda lottano per il podio

ROMA. Le fasi eliminatorie dei campionati europei si svolgeranno a Ravenna e Bari. L'Italia ha scelto la cittadina romagnola, dove, grazie alla presenza di diverse giocatrici della Teodora, il Pala De André potrebbe far registrare il tutto esaurito in ogni occasione. Nello stesso girone delle azzurre c'è anche l'Urss, la formazione campione del mondo in carica, che può disporre di giocatrici ad altissimo livello come Valentina Ogienko, Irina Smirnova e Inna Parkhomchuk. La torrese sovietica è Inna Dashuk, 191 centimetri, schiacciatrice capace di spazzare qualsiasi muro avversario. L'Urss è la formazione da battere. Nelle sedici edizioni dei campionati europei soltanto quattro volte non è salita sul gradino più alto del podio dovendosi accontentare dell'argento. Benelli e compagne dovranno fare attenzione anche alla Bulgaria, una formazione osti-

Politica ed Economia

- 9
Vojmir Tavcar, Daniele Ungaro: i popoli della Jugoslavia
Carlo Donolo: il sogno del buongoverno
Paolo Ricca: protestanti e Centesimus annus
Gian Luigi Vaccarino: costo del lavoro e strategie della disinflazione
Lo spirito delle nazioni: dossier di Ernest A. Gellner, Dominic Lieven, Andrej Zubov
Laura Balbo, Clara Gallini, Nicoletta Stame Meldolesi: razzismo e città aperta
Edwin Morley Fletcher, Laura Pennacchi: tra democrazia economica e partito del mercato
Scritti di Silvia Boba, Mercedes Bresso, Elvio Dal Bosco, Piero Di Siena, José Miguel Insulza, Antonio Missiroli, Guido Molledo, Vaifra Palanca
Un numero L. 6.000. Abbonamento annuo L. 60.000 su ccp. n. 502013 intestato a Editori Riuniti Riviste, via Serchio 9/11, 00198 Roma. Tel. 866383

ENTRA nella Cooperativa soci de l'Unità. Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza professionale e codice fiscale, alla Coop.soci de «Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul CONTO CORRENTE POSTALE n. 22029409

Cicloamatori e cicloturisti in Senegal dall'8 al 18 novembre

Dopo l'esperienza fatta l'anno scorso, dall'8 al 18 novembre 1991 torniamo in Senegal per il Giro ciclistico. Con sentimenti di amicizia e solidarietà intendiamo ripetere quella meravigliosa avventura, per contribuire allo sviluppo delle relazioni amichevoli dell'Italia in un clima di solidarietà antirazzista. In collaborazione con la Federazione Ciclistica del Senegal, per la quale l'iniziativa della Primavera Ciclistica rappresenta un importante concreto aiuto per lo sviluppo dello sport nel loro paese. Per i cicloamatori e cicloturisti italiani che decideranno di prendere parte a questo raid agonistico e turistico gli amici senegalesi stanno predisponendo accogliente caloroso, festeggiamanti e premi. La partecipazione alla gara dei ciclisti senegalesi sarà massiccia e nell'insieme ogni giorno sulle strade africane si celebrerà in nome dello Sport una grande festa di pace e di amicizia, un incontro di culture diverse in un clima di uguaglianza, di emulazione. Lo spirito d'avventura che è insito nel ciclismo, si potrà manifestare in pieno nello svolgimento delle gare sulle strade africane e la bicicletta, nobile e modesta macchina, sarà il veicolo sul quale arriverà in Africa un pacifico messaggio dell'Italia: invito ad entrare in competizione per raggiungere traguardi più alti. Ne guadagnerà la causa della pace e della fratellanza, ma ne guadagnerà anche il ciclismo facendosi paladino di questa causa. Partecipare costerà ai cicloturisti e cicloamatori italiani L. 2.450.000 tutto compreso. La partenza avverrà da Roma l'8 novembre con volo Alitalia ed il rientro la sera del 18 novembre.

IL PROGRAMMA
1° giorno - venerdì 8 novembre
Partenza da Roma Fiumicino ore 14,45. Arrivo a Dakar ore 19,45.
2° giorno - sabato 9 novembre
Escursione all'isola di Gorée. Nel pomeriggio visita della città di Dakar e shopping al villaggio artigianale di Sambédioune.
3° giorno - domenica 10 novembre
Trasferimento a Louga. Nel pomeriggio partenza per la 1ª tappa Louga/St. Luis.
4° giorno - lunedì 11 novembre
Partenza per la 2ª tappa St Luis/Djouf; visita del parco con pullman.
5° giorno - martedì 12 novembre
Trasferimento da St Luis a Kebemer Partenza per la 3ª tappa Kebemer/Thies. Nel pomeriggio trasferimento a Saly Portudal.
6° giorno - mercoledì 13 novembre
Partenza per la 4ª tappa Mbour/Kaolack, arrivo verso le ore 12.
7° giorno - giovedì 14 novembre
Partenza per la 5ª tappa Kaolack/Karang (contorno del Gambia). Attraversamento del fiume con il traghetto. Arrivo a Ziguinchor nel pomeriggio.
8° giorno - venerdì 15 novembre
Partenza per la 6ª tappa Ziguinchor/Cap-Skiring. Serata con orchestra.
9° giorno - sabato 16 novembre
Giornata a disposizione nella stazione balneare di Cap-Skiring.
10° giorno - domenica 17 novembre
Partenza per la 7ª tappa Cap-Skiring/Ziguinchor. Nel pomeriggio visita della città, shopping al villaggio artigianale. Cerimonia finale di premiazione.
11° giorno - lunedì 18 novembre
Al mattino presto partenza per Dakar attraverso il Gambia. Breve visita della città di Banjul. In seguito attraversamento del fiume con il traghetto, proseguimento per Tabacotta. Trasferimento all'aeroporto di Dakar e partenza per Roma Fiumicino ore 23,30.
Martedì 19 novembre - arrivo a Roma Fiumicino ore 6,0.
LE TAPPE DEL GIRO CICLISTICO
1ª tappa - km 80 (10 novembre) Louga/St. Luis
2ª tappa - km 100 (11 novembre) St. Luis/Djouf
3ª tappa - km 90 (12 novembre) Kebemer/Thies
4ª tappa - km 110 (13 novembre) Mbour/Kaolack
5ª tappa - km 80 (14 novembre) Kaolack/Karang
6ª tappa - km 70 (15 novembre) Ziguinchor/Cap-Skiring
7ª tappa - km 70 (17 novembre) Cap-Skiring/Ziguinchor
LE LOCALITÀ VISITATE
Dakar, l'isola di Gorée, Louga, S. Luis, Parc National des oiseaux du Djouf, Kebemer, Thies, Saly Portudal, Mbour, Kaolack, Karang, Ziguinchor, Cap-Skiring, Banjul, Tabacotta
Quota di partecipazione: L. 2.450.000
ISCRIZIONI: Roma 00144 - Primavera Ciclistica - Velodromo Olimpico Viale della Tecnica - Tel. (06) 5921008 - 5912912 Firenze 50127 - Altour - Via Bardazzi, 32 - Tel. (055) 418473
IL REGOLAMENTO
Al Giro cicloamatoriale del Senegal possono iscriversi i cicloamatori e cicloturisti italiani e i dilettanti e cicloamatori senegalesi. I partecipanti riceveranno numeri di due diversi colori, secondo la loro partecipazione alla gara agonistica o cicloturistica. Alla partenza di ogni tappa il raduno sarà globale per i due gruppi, i cicloturisti partiranno mezz'ora prima. All'arrivo verrà stilata la classifica a tempo per i partecipanti alla gara agonistica e a punti per i cicloturisti. Il punteggio per i cicloturisti sarà assegnato tenendo conto della puntualità alla partenza, del rispetto della media oraria al 10° chilometro e della percorrenza totale del percorso di ogni giorno in un tempo non superiore al doppio di quanto impiegherà il vincitore della gara agonistica. La gara agonistica prevede una classifica di arrivo giornaliera ed una classifica generale finale. È data facoltà ai partecipanti di non effettuare tutte le tappe. La classifica finale sarà redatta nel modo seguente. - tutti coloro che hanno effettuato regolarmente tutte le tappe saranno classificati in base al tempo impiegato. - tutti coloro che hanno fatto solo parte del percorso saranno classificati in base al totale dei km percorsi, a parità di km percorsi saranno differenziati sulla base del tempo impiegato. Chi non conclude la tappa nella quale aveva preso regolarmente la partenza sarà ritenuto assente in quella stessa tappa. La manifestazione, per le sue regole sportive, si svolge sotto l'egida della Federazione Ciclistica del Senegal, alla quale spetta di conseguenza ogni decisione in merito. Ancorché protetti dalla Polizia di Stato, i concorrenti dovranno rispettare rigorosamente il codice della strada. Tutti i partecipanti, durante le fasi della gara, sono tenuti ad indossare le maglie loro fornite dagli organizzatori o quella della loro società qualora gli organizzatori non forniscano lo o un abbigliamento speciale.
ORGANIZZAZIONE
con l'assistenza di Safarland WHOLESALE TOUR OPERATOR Via del Banco di S. Spirito 42 00198 ROMA Tel. 06689751 Fax 06689974 PRIMAVERA CICLISTICA

Zeffirelli cattivo maestro

Il regista duramente punito dalla Commissione disciplinare per le frasi offensive contro la Juve: 2 anni di inibizione per l'ex consigliere della Fiorentina dimessosi dopo le polemiche, una multa alla società La sua difesa: «Il caso è stato ignobilmente montato da certa stampa»

Un Oscar in tribunale

Due anni di inibizione a Franco Zeffirelli e 20 milioni di ammenda alla Fiorentina. È la sentenza della Commissione disciplinare della Lega calcio dopo il deferimento del regista per l'ennesimo sfogo anti-juventino: «Giustifico i tifosi della curva quando contano i morti dell'Heysel». Zeffirelli non si è presentato davanti alla Commissione ma ha fatto presentare una memoria difensiva contenente accuse alla stampa.

FEDERICO ROSSI

MILANO. «Inibizione per anni due a carico del sig. Franco Zeffirelli. Si conclude con questa dura sentenza il corpo disciplinare della Commissione disciplinare della Lega calcio relativo al deferimento del regista fiorentino in seguito ad una sua intervista comparso il 4 settembre sul quotidiano «La Repubblica». «Giustifico i tifosi della curva quando contano i morti dell'Heysel». Come passa Boniperti gli arbitri si levano il cappello. «Siamo tornati ai vecchi tempi, quando gli scudetti venivano assegnati prima del campionato». Sono soltanto alcune delle frasi pronunciate in quell'occasione da

Zeffirelli durante una delle sue consuete esternazioni anti-juventine. La giustizia calcistica ha voluto ora condannare con un provvedimento «esemplare» quelle intemperanze verbali. Una sentenza che però non colpirà il diretto interessato per il semplice fatto che il regista ha già provveduto a farsi da parte dimettendosi dalla carica di consigliere d'amministrazione della Fiorentina dopo le «insistenze» del presidente Cecchi Gori. Per responsabilità oggettiva paga, invece, la società viola che dovrà versare un'ammenda di 20 milioni di lire in quanto al momento dell'intervista Zeffirelli era ancora

un dirigente del club toscano.

Prima di emettere la sentenza, la Commissione disciplinare ha ascoltato gli inquirenti. Zeffirelli non era presente a Milano, a rappresentarlo c'era l'avvocato Gallavotti che ha consegnato una memoria del regista alla Commissione. Con questo documento Zeffirelli intendeva ottenere una «benvola» valutazione della sua posizione ma è dubbio che abbia raggiunto l'obiettivo prefissato. Leggendo la memoria i giudici della Lega non si sono trovati di fronte a un suo «pentimento» ma soltanto ad altri strali polemici rivolti, questa volta, alla stampa. Zeffirelli ha scritto che «le dichiarazioni apparse sul quotidiano «La Repubblica» sono state ignobilmente montate da un intervistatore telefonico che non ha neppure avuto la dignità professionale e il coraggio civile di apporvi la propria firma».

Il regista ha continuato ad esternare il suo fervore antigiallistico facendo riferimento ad una presunta campagna d'opinione contro di lui

condotta con un incredibile spiegamento di mezzi degno di miglior causa, dai giornali appartenenti precipuamente ad un preciso gruppo editoriale. Individuato nella stampa il bersaglio principale, Zeffirelli ha corretto il tiro su una delle sue contestatissime frasi confermando che «al passaggio di Boniperti gli arbitri si tolgono il cappello» ma non che «si mettono a sedere». Il regista è entrato nel merito sostenendo che «la parola sedere fu effettivamente pronunciata ma in tutt'altro contesto». E qui arriviamo al piatto forte della sua «linea difensiva». «Certi giornalisti - si legge nella memoria - osservate attentamente, certi giornalisti e non gli arbitri, al cospetto dell'avvocato Agnelli si genuflettono ponendosi col sedere per aria come i pellegrini alla Mecca». Evidentemente, il regista vedendo esaurirsi la sua possibilità polemica nell'ambiente calcistico sta pensando di fare una rumorosa irruzione nel mondo dell'informazione. L'associazione stampa è avvertita.



Franco Zeffirelli, 68 anni, regista teatrale e cinematografico

Olimpiadi a Milano Vertice chiama Montezemolo

MILANO. Primo vertice ieri per analizzare le procedure per perfezionare la candidatura di Milano alle Olimpiadi del 2000. Per la formalizzazione manca ancora il patrocinio del governo italiano che dovrebbe essere dato non appena sarà terminato il dibattito sulla finanziaria. Garanzie in questo senso sono state assicurate dal ministro del Turismo Sport e Spettacolo, Carlo Tognoli, che ha partecipato a un incontro, tenutosi a Palazzo Marino, nella sede del consiglio comunale, con il presidente del Coni, Arrigo Gattai, il sindaco Paolo Pillitteri e il petroliere Massimo Moratti. Al vertice erano presenti anche l'assessore comunale allo Sport, Augusto Castagna e quello provinciale, Franco Ascani. Massimo Moratti ha dato la sua disponibilità a presiedere il Comitato promotore olimpico, mentre tutti i presenti si sono espressi favorevolmente all'ipotesi che la direzione generale dello stesso Comitato sia affidata a Luca Cordeiro di Montezemolo. Al più presto sarà anche costituito un apposito Comitato d'onore. «C'è una grande determinazione a ottenere questa candidatura - ha detto Gattai -. Ma per ora dobbiamo perfezionare le procedure. Di certo c'è l'intenzione di limitare l'area geografica dove saranno organizzati i Giochi perché le candidature vincenti sono proprio quelle a corto raggio, cioè con distanze minime tra i diversi impianti. L'assessore Castagna ha annunciato che richiederà alla Giunta di Milano la sottoscrizione di un mutuo di 70 miliardi finalizzati alla realizzazione di una piscina olimpica e alla ristrutturazione del velodromo Vigorelli. La richiesta del mutuo avverrà entro il prossimo 31 ottobre mentre i lavori dovranno partire già l'anno prossimo. «Qualora la candidatura fosse accettata - ha detto il ministro Tognoli - potrebbe essere necessaria una apposita legge di finanziamento, ma ora è meglio dedicarsi al confronto fra le varie ipotesi di realizzazione per poter dare una risposta adeguata al questionario del Cio». Il questionario del Cio sarà inviato al Comitato promotore entro il giugno del '92 e lo stesso questionario dovrà compilarsi entro il febbraio del '93. La risposta decisiva del Cio dovrebbe arrivare nel novembre del 1993.

Urss-Ungheria e soldi italiani «Non so nulla» protesta Detari



Lajos Detari (foto) ha negato ogni coinvolgimento nella vicenda dei presunti premi in dollari (2000 a ogni giocatore ungherese in caso di vittoria sull'Urss) che sarebbero stati promessi dall'Italia per tenere aperta la possibilità di una sua qualificazione agli Europei di calcio del '92. Detari, cui il presidente della Bologna, Piero Gnudi, ha ieri confermato tutta la propria stima e fiducia, ha chiesto che «vengano fatti passi» in sua difesa.

Due pistard cercano il record ma trovano l'antidoping

Manuel Moreno, spagnolo, e Bill Buck, tedesco, sono i due ciclisti della pista che il 27 agosto a Bassano del Grappa, avevano tentato di battere il record mondiale della velocità dei 500 metri con partenza lanciata. Mancato il primato i due sono stati sottoposti a test antidoping e trovati positivi (mandrolino, unormone anabolizzante): le successive controanalisi hanno confermato il primo test e i due sono stati sospesi per tre mesi.

Federatletica Squalificati i tre che dissero no alla nazionale

La commissione giudicante della Federatletica ha squalificato per due mesi Stefano Mei, Francesco Panetta e Stefano Tili per aver rifiutato la convocazione in per l'incontro Italia-Finlandia del 12 settembre scorso. La squalifica dei tre azzurri, i quali erano stati deferiti dalla presidenza federale, decorre da oggi, per cui i tre atleti potranno tornare alle gare alla fine di novembre.

«Rifiutata dopo 18 anni in Usa» Niente Olimpiadi per la Navratilova

Martina Navratilova non farà parte della squadra americana per le prossime Olimpiadi di Barcellona. La Federazione tennistica internazionale ne ha infatti chiesto l'esclusione non avendo la giocatrice partecipato alla Federation Cup. La Navratilova ha reagito affermando che sono gli Stati Uniti «dopo 18 anni giocati in loro nome ai massimi livelli» a rifiutare l'occasione.

Per la vicenda di donne e «coca» Aguilera sarà rinviato a giudizio

Il centravanti del Genoa, l'uruguayano Carlos Aguilera, rischia il rinvio a giudizio per una vicenda di prostituzione e cocaina per la quale fu anche arrestato nell'aprile 1990. Il pm, Pio Macchiavello, ha infatti chiesto il rinvio per l'udienza del 20 novembre prossimo al Tribunale di Genova. Il coinvolgimento del giocatore sarebbe, secondo la difesa, legato ad amicizie di connazionali e marginali.

Boxe. Morales esce dal coma E un test rivela che era ubriaco

L'ex campione mondiale lbf dei pesi gallo, l'americano Fernie Morales, operato al cervello al termine del match perduto contro il compatriota Orlando Canizales, è uscito dal coma in cui era da quattro giorni. I medici di Indianapolis dove il pugile è ricoverato hanno intanto reso noto che Morales, sottoposto a un test alcolico prima dell'intervento, è risultato positivo in un grado molto vicino a quello che in California prevede l'arresto immediato per ubriachezza.

ENRICO CONTI

Calcio in assemblea. Dal luglio '92 i club potranno tesserare ogni atleta della Cee, ma giocheranno solo tre Nuove regole dell'Uefa per le partite trasmesse in diretta: nessuna interruzione pubblicitaria

Coppe in tv, via lo spot che oscura il gol

Petrucci ex gran capo «Arbitri a sorteggio»

MILANO. «Quello che voglio è la certezza del diritto. Noi ci lamentiamo degli episodi di violenza degli ultras, ma spesso questi episodi vengono alimentati da una normalità che non è subito giustizia e che dilata all'infinito i tempi delle sentenze disciplinari. Gianni Petrucci, attuale vicepresidente della Roma ed ex segretario generale della Federcalcio, dopo un lunghissimo silenzio ha ripreso la parola al Consiglio di Lega. Due i temi su cui ha battuto: la necessità di render più rapidi i procedimenti disciplinari e un suggerimento - il sorteggio puro degli arbitri - che ha colto tutti di sorpresa. Questo è il nocciolo del suo discorso: «Quando il professionismo diventerà una realtà, il sorteggio puro sarà il metodo migliore per designare un arbitro. Tutte

le nostre giacchette nere hanno ormai raggiunto un grandissimo livello di professionalità. A questo punto perché non designarli direttamente con il sorteggio?». Sulla lunghezza dei procedimenti disciplinari ha aggiunto: «Ci vogliono scadenze precise per evitare sospetti e insinuazioni. Mi riferisco ai casi Ferri e di Vialli. Non è possibile che un giocatore espulso a Londra in estate non sappia ancora quando dovrà scontare l'eventuale sanzione». Petrucci, scongiurato nella sua carica di vicepresidente della Roma, dopo un lungo periodo di buio sta cercando di recuperare le luci della ribalta. L'idea può anche essere buona, stupisce però che proprio lui, coi suoi trascorsi federali, ritenga improvvisamente inutile la funzione del designatore Casarini.

leri all'Hotel Gallia si è svolta l'assemblea dei presidenti della Lega calcio. Le società hanno chiesto dei precisi orientamenti in merito all'accordo, in vigore dal 1° luglio 1992, sulla liberalizzazione degli stranieri. In pratica si potranno tesserare quanti stranieri si vuole, ma in campo ne potranno giocare solo tre. Matarrese ha poi respinto le accuse sovietiche sul premio agli ungheresi per battere l'Urss.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Tutti al Gallia, come ai vecchi tempi del calcio mercato. Con qualche differenza: per i telefonisti cellulari, il «look» più curato, qualche residuo di abbronzatura e la valigetta 24 ore. I nuovi padroni del calcio professionistico ieri hanno fatto festa grande. In mattinata l'assemblea di Lega (sono stati eletti due nuovi membri del Consiglio, il fiorentino Cecchi Gori e Juriano per il Lecce) poi un sentenziato seguito dalla presentazione delle squadre. Il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, ha fatto il punto della situazione e ha ag-

giornato sulle novità. Quali sono? La più importante riguarda gli stranieri. Dal luglio 1992, grazie all'accordo Uefa-Cee sulla libera circolazione dei lavoratori della comunità, sarà possibile, per le società, tesserare un numero illimitato di stranieri. All'apparenza, la cosa sembra ghiotta, in realtà dai vertici calcistici è arrivata una brusca frenata. Le squadre, infatti, potranno sì tesserare quanti stranieri vorranno, però dovranno assoggettarsi a una restrizione. Nella lista che consegneranno all'arbitro ci potranno essere tre stranieri più 2 «assimilati», cioè dei giocatori

che sono in Italia da cinque anni, tre dei quali passati nel settore giovanile. In pratica, quindi, dal prossimo anno sarà possibile fare solo delle rotazioni. Un esempio: il Milan può tesserare anche il quarto straniero, Boban, però non potrà giocare con gli altri tre olandesi. Quattro stranieri, nella lista, non ci possono stare. Uno comunque deve stare fuori. Il presidente della Lega, Luciano Nizzola, ha comunque delitto «rivoluzionario» questo nuovo principio. E le società, proprio per potersi orientare in tempi utili in questa nuova situazione, hanno chiesto al presidente della Federcalcio del e risposte chiare e rapide. In realtà, i presidenti, soprattutto quelli più importanti, avrebbero preferito riportare in Italia la formula spagnola dei quattro stranieri tesserabili e subito utilizzabili. Niente da fare, almeno per il momento. Matarrese ha poi esposto ai presidenti la recente decisione dell'Uefa di cedere direttamente ai contraenti i diritti radioelettrici e pubblicitari delle 24 partite della fase finale della Coppa dei Campioni e della

Coppa delle Coppe. A quest'asta potranno partecipare tutte le emittenti, vi sarà però una rigida condizione: nel corso delle partite, infatti, non potranno essere trasmessi spot pubblicitari. «Vogliamo che la tv non usi il calcio per fatti mercantili», ha sottolineato Matarrese. «I privati possono concorrere, però non possono spezzettare le partite con gli spot. Per Berlusconi, ovviamente, è un brutto colpo. Chiaro che in una situazione del genere una televisione privata sia meno «motivata» ad acquistare i diritti di una partita. Per quanto riguarda l'espulsione di Vialli, Matarrese ha detto: «Faremo tutto quanto è possibile, nell'ambito dei regolamenti internazionali, per portare a Mosca una squadra ad alta competitività». Sulle accuse del tecnico sovietico, che l'Italia avrebbe offerto un premio ai giocatori ungheresi, Matarrese ha risposto seccamente: «La federazione sovietica sta cercando di guadagnarsi simpatie in tutto il mondo. Questo sciocco individuo che dice queste assurdità, non fa certo un buon servizio alla sua federazione».

Una storia. L'ex bomber racconta come è scivolato dai gol all'alcool Muller prepara l'ultima partita «Andrò in clinica a disintossicarmi»

Gerd Muller vuole vincere la sua battaglia con la bottiglia: si sottoporrà ad una cura disintossicante. Lo ha rivelato in una intervista rilasciata alla rivista «Sport Bild», dove l'ex attaccante ha raccontato le tappe di un suo dramma. Muller, 45 anni, è il più grande «bomber» della storia del calcio tedesco: 427 partite e 365 gol con la maglia del Bayern Monaco, 62 presenze e 68 reti in Nazionale.

STEPANO BOLDIRINI

Prima cosa: il coraggio. Ha dimostrato di possederne parecchio Gerd Muller, mettendo in piazza il suo dramma di uomo devastato dall'alcol. Seconda cosa: la sincerità. L'ex calciatore tedesco, «Der bomber» lo chiamavano negli anni Settanta, ha parlato della sua vicenda senza nascondersi. Terza cosa, infine: la sua volontà di vincere la vera partita della sua vita. La ricetta scilicet, il ricovero in clinica per disintossicarsi, mi accompagnerà Uli Hoerness, il mio migliore amico (Hoerness era compagno di Nazionale e di club, ndr), è un bel modo per affrontare il match e una prova di gran dignità: vuole uscire dal tunnel. Muller, e il minimo è fare il tifo per lui. Gerd Muller ha «regalato» il film dei suoi anni oscuri alla rivista sportiva «Sport Bild». Tutto cominciò alla fine della carriera, quando Muller lasciò il

Bayern Monaco per trasferirsi nel «soccer» americano. Un trauma mai assorbito, quello della stella cadente. Leggi, negli States, Muller chiuse la sua avventura nel Fort Lauderdale Strikers e, con le tasche piene di milioni di marchi tedeschi, sprofondò in una dimensione molto «moraviana»: la lotta quotidiana con la noia. «Non avevo mai niente da fare, mi annoiavo tantissimo. Trascorrevo il tempo giocando a tennis e prendendo parte a partite benefiche. Per questo ho cominciato a bere». Chiuso il sipario sul primo atto della tragedia, ecco il secondo: «In quelle condizioni gli investimenti che avevo fatto sono andati alla deriva. Avevo aperto un negozio di articoli sportivi a Monaco e un ristorante in Florida. Ecco, se dovessi tornare indietro sono iniziative che non rifarei». Terzo atto: il caos

familiare e la depressione. Anni di inferno, a casa Muller, con la moglie e la figlia, ogni ventenne, a cercare di allontanare Gerd dalla bottiglia. Una battaglia persa in partenza, spiega la ormai ex signora Muller: «Era troppo orgoglioso, allora, per affrontare una cura disintossicante e il prevedibile rumore che ci sarebbe stato attorno alla sua vicenda». Morale: il divorzio, e per Muller un altro passo indietro. È un'idea a martellare la testa: il suicidio. Idea uscita allo scoperto venti giorni fa, quando in Germania venne a galla il dramma di Gerd Muller, «Der bomber», prigioniero dell'alcol e della sua incapacità di liberarsi del passato. Ora, dopo le reazioni da parte dei suoi vecchi compagni, «Faremo di tutto per dargli una mano, organizzeremo anche una partita se servirà», ha detto Franz Beckenbauer, l'impegno di affrontare la partita della disintossicazione. «Non può finire così, farò gli sforzi necessari per tornare a galla», ha detto a «Sport Bild» Muller. E dopo? Dopo, se Muller avrà vinto la sua partita, ci sarà un futuro come tecnico dei giovani. «Me l'ha promesso Bert Vogts (attuale tecnico della Germania, ndr). Spero di poterlo occupare degli attaccanti. Non credo che sarei un cattivo maestro».



Gerd Muller, 45 anni

Ciclismo. Giro di Romagna con Bugno e Chiappucci Nausea da bicicletta ma c'è un altro traguardo

GINO SALA

LUGO. Come la mettiamo coi «big» del ciclismo italiano perdenti da un mese a questa parte, perdenti e il più delle volte nelle retrovie del gruppo con forti distacchi? Dopo la grande festa di Stoccarda (25 agosto) per il trionfo di Bugno e della squadra azzurra che aveva dominato la prova iridata, («c'è una sequenza di traguardi senza il timbro di un cartellino. Cinque gare vinte rispettivamente da Pagnin (Giro del Veneto), Tafi (Giro del Lazio), Holm (Parigi-Bruxelles), Cassani (Giro dell'Emilia) e Dufaux (Coppa Placci)», come a dire che l'unico ragazzo di Martini ancora in forma è Cassani, gregario in condizioni smaglianti, un elemento che per la sua completezza potrebbe imporsi anche nell'oldtime Giro di Romagna. Tutti in calo i vari capitani, un calo per certi versi comprensibile, ma nello stesso tempo preoccupante. In parole povere, se non avremo segnali di ripresa, andremo incontro al classico Giro di Lombardia (19 ottobre) senza un asso nella manica. Il calendario è stressante, addirittura folle se teniamo conto che rispetto ai tempi di Coppi gli impegni sono raddoppiati e ciò spiega i motivi

per cui nel ciclismo di oggi gli uomini maggiormente sotto pressione giungono agli ultimi sessanta giorni d'attività con la nausea della bicicletta. Persino Chiappucci, atleta generoso, forse il più disponibile, il più battagliero, confida di voler cambiare programma. «Sono stanco. Non è possibile tirare il carro dalla Milano-Sanremo al Tour. Per salvaguardare il motore, l'anno prossimo dovrò impormi una primavera tranquilla. Il Lombardia? Vorrei vincerlo anche perché si svolge sulle strade di casa, ma in questo momento mi sembra di chiedere la luna...». E Moreno Argentin aggiunge: «L'intenzione è di chiudere in bellezza, però devo ritrovare gambe ed entusiasmo». Meno pessimista Bugno: «Il Romagna, la Coppa Sabatini, un calo per certi versi comprensibile, ma nello stesso tempo preoccupante. In parole povere, se non avremo segnali di ripresa, andremo incontro al classico Giro di Lombardia (19 ottobre) senza un asso nella manica. Il calendario è stressante, addirittura folle se teniamo conto che rispetto ai tempi di Coppi gli impegni sono raddoppiati e ciò spiega i motivi

scute sulla validità del probabile «matrimonio» con Laurent Fignon. Domani o dopo il parigino darà una risposta definitiva alle offerte della Gatorade e intanto qua e là si registrano pareri discordanti. Sostiene Chiappucci: «Non vedo nel francese un rinforzo per la squadra di Gianni. Da escludere che possa vestire i panni del gregario, possibile che il suo ingaggio possa creare qualche problema». Declina Moser: «Se l'affare andrà in porto, Bugno avrà un punto d'appoggio nel Tour, sempreché il rendimento di Laurent non diminuirà ulteriormente. Ribatte Argentin: «Ho trent'anni come Fignon e nell'89 si mormorava che ero sul viale del tramonto. Così non è stato. Ad una certa età contano le motivazioni e l'accoppiata di cui si parla potrebbe rivelarsi una buona operazione». Oggi il sessantaseiesimo Giro di Romagna, come già detto, 213 chilometri comprendenti il Monte Busca, il Monte Collina, il Monte Casale e il Monticchio, salite che non hanno impedito al velocista Scandini di aggiudicarsi le ultime due edizioni. In campo Bugno, Chiappucci, Chioccioli, Argentin e Ballerini. In campo per far passare la o per dare notizie confortanti?

Table with 2 columns: TOTOCALCIO and TOTIP. Lists various football teams and their positions in a tournament.

Advertisement for a course of Russian language lessons. Text includes: 'Avenimenti in edicola ogni giovedì', 'Io parlo come Gorbaciov.', 'Su «Avenimenti» prossimamente il corso di russo a dispense, con diploma finale dell'Istituto Pushkin. Perché non ti iscrivi?'